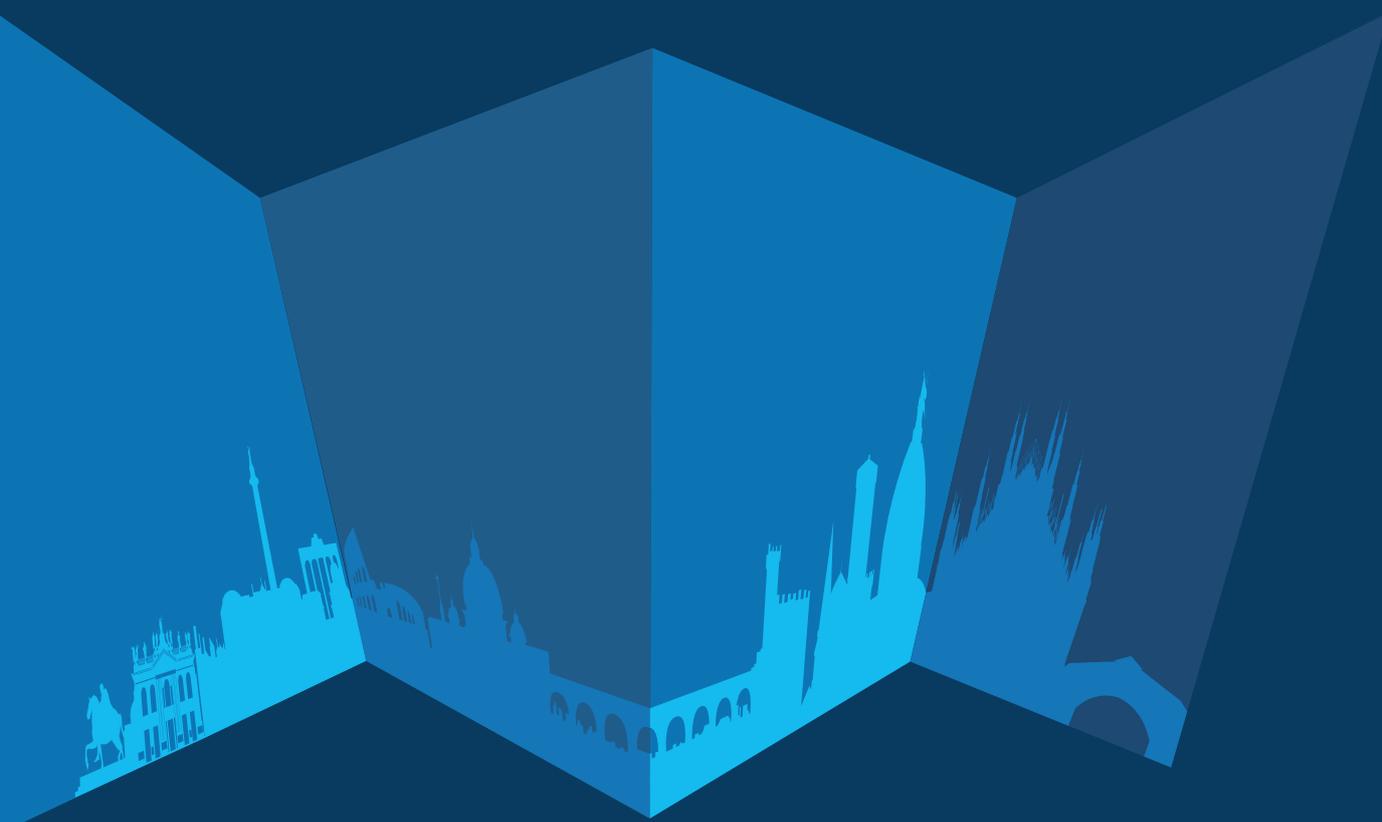


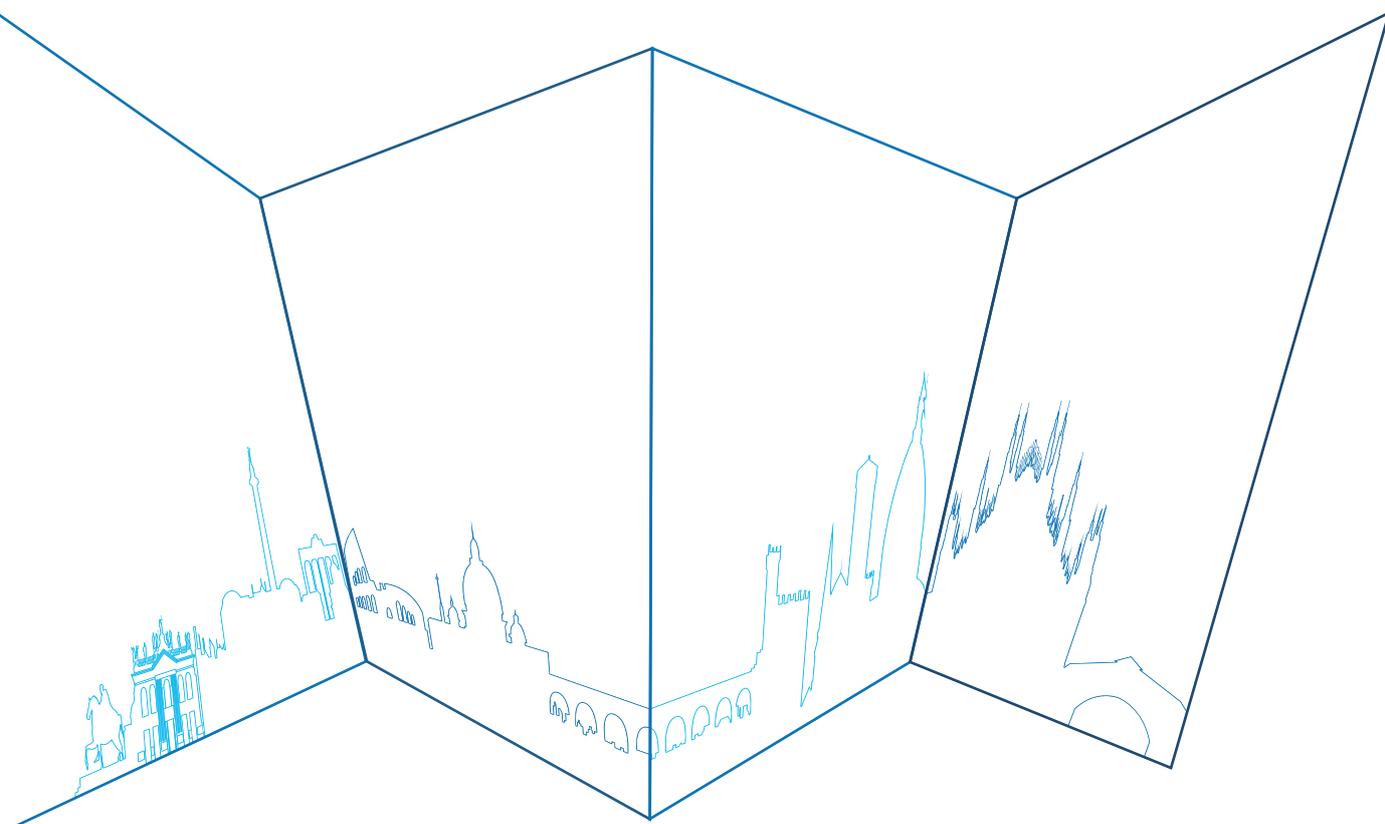
RAPPORTO PMI
CENTRO-NORD 2019



CONFINDUSTRIA



RAPPORTO PMI CENTRO-NORD 2019



CONFINDUSTRIA



Il Rapporto PMI Centro-Nord 2019 è stato curato dall'Area Politiche Regionali e per la Coesione Territoriale di Confindustria e da Cerved.

Autori Confindustria: Alessandra Caporali, Massimo Sabatini e Francesco Ungaro.

Autori Cerved: Antonio Angelino, Daniele Emiliani e Guido Romano.

Hanno coordinato la redazione del rapporto Massimo Sabatini e Guido Romano.

Il rapporto PMI Centro-Nord 2019 è stato chiuso con le informazioni disponibili al 31 gennaio 2019.

SOMMARIO

Executive summary

5

CAPITOLO 1

Il sistema delle PMI

23

CAPITOLO 2

La demografia di impresa

29

CAPITOLO 3

Le performance delle PMI del Centro-Nord

39

CAPITOLO 4

Il rischio delle PMI del Centro-Nord

53

CAPITOLO 5

Imprese familiari e apertura
del capitale delle PMI centro-settentrionali

75

EXECUTIVE SUMMARY

Compie quattro anni il Rapporto PMI Centro-Nord, la tradizionale pubblicazione curata da Confindustria e Cerved, che fa il punto su caratteristiche, stato di salute e andamento più recente del campione di imprese costituito dalle PMI di capitali comprese tra 10 e 250 addetti localizzate nelle regioni più sviluppate del Paese.

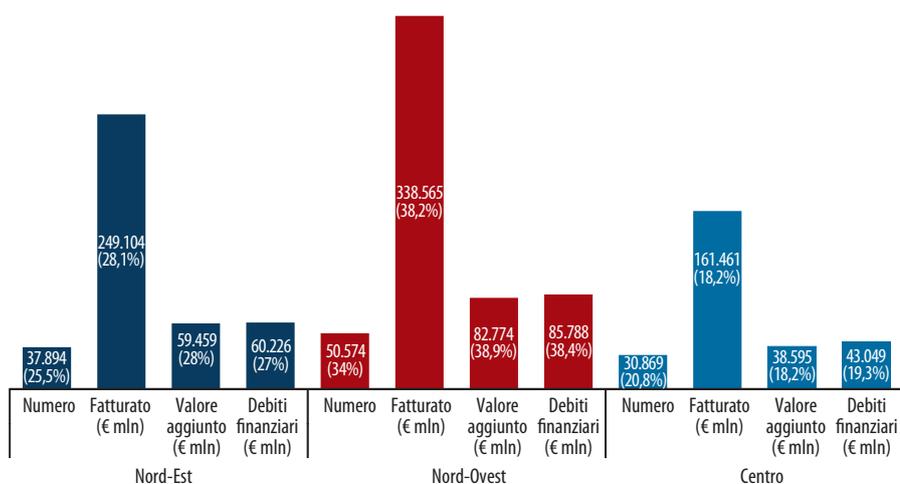
Dal Rapporto del 2019 emergono due chiare tendenze. Da un lato, i segnali di ripresa già evidenziati nelle scorse edizioni fanno registrare una decisa accelerazione fino al 2017, con una piena uscita dalla crisi. Dall'altra, diversi indicatori suggeriscono un rallentamento nel 2018 con aspettative per il 2019-2020 di una frenata ancora più brusca per il sistema di PMI del Centro-Nord.

Anche dal Rapporto 2019, emerge la conferma dell'importanza di questo aggregato. Su un totale di 3,4 milioni di imprese (di qualunque forma giuridica e dimensione) operanti nelle regioni centro-settentrionali, solo una parte limitata (circa 848 mila) è costituita da imprese di capitali. Per la maggior parte, quelle di capitali sono imprese di piccolissime dimensioni (tra 1 e 9 addetti): ma una parte importante, e crescente, è costituita da imprese con un fatturato compreso tra 2 e 50 milioni di euro e che hanno tra 10 e 250 addetti. Proprio su questo campione, la parte più dinamica del tessuto imprenditoriale, si concentra l'analisi del Rapporto.

Le imprese di capitali del Centro-Nord con queste caratteristiche sono 120 mila su un totale di 150 mila su base nazionale (l'80%): di queste, 50 mila sono localizzate nel Nord-Ovest (37mila nella sola Lombardia), 38 mila nel Nord-Est e 31mila al Centro.

Si tratta in prevalenza di piccole imprese: secondo caratteristiche comuni a tutto il Paese, l'83% delle aziende ha meno di 50 addetti, ma Nord-Ovest (19%) e Nord-Est (18%) mostrano una presenza di medie imprese significativamente superiore alla media nazionale (16,9%). Le medie imprese del Centro-Nord, quelle cioè la cui forza lavoro è superiore a 49 addetti, sono infatti 21mila, di cui un terzo in Lombardia. Pur essendo solo un sesto del totale delle PMI analizzate, le medie imprese impiegano quasi la metà degli addetti, ma soprattutto generano il 54% del fatturato e del valore aggiunto dell'area, contraendo una quota di poco maggiore di debiti finanziari. Le diverse ripartizioni mostrano risultati differenziati: dalle medie imprese viene oltre il 55% del fatturato nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, meno del 50% nel Centro, a testimonianza di un tessuto produttivo più concentrato e più robusto nelle regioni settentrionali, e di una maggiore frammentazione in quelle centrali.

Grafico A
I numeri delle PMI del Centro-Nord
analizzate
(valori assoluti e % sul totale delle PMI italiane)

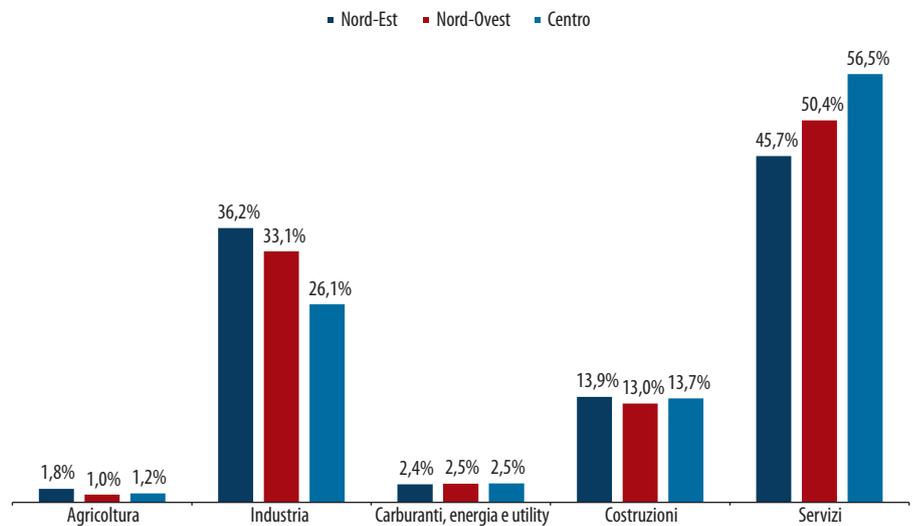


Nel complesso, i numeri delle PMI di capitali sono estremamente significativi: il loro fatturato sfiora i 750 miliardi di euro, il valore aggiunto tocca i 180 miliardi di euro e gli addetti occupati in queste imprese sono poco meno di 3,3 milioni. Da sole, queste 120 mila imprese valgono circa il 13,4% del PIL dell'area.

La composizione settoriale vede prevalere nel Centro-Nord la presenza del settore dei servizi. Tuttavia, nelle regioni del Nord si registra anche una elevata diffusione delle imprese industriali, mentre al Centro (anche per il peso predominante del Lazio) le imprese del settore dei servizi superano la media nazionale, restando più contenuta la presenza del settore industriale.

Nelle diverse regioni, spiccano alcune specializzazioni produttive: rispetto alla media nazionale, emergono l'elettromeccanica in Emilia Romagna, il sistema moda in Toscana, Marche e Veneto, il sistema casa nelle Marche, la lavorazione del metallo in Lombardia e in Piemonte, chimica e farmaceutica in Lombardia, la logistica in Liguria e la filiera dell'informazione e dell'intrattenimento nel Lazio.

Grafico B
La composizione settoriale delle PMI del Centro-Nord
% sul totale, 2016



Rimarginata l'emorragia di PMI nel 2017

Dopo un decennio, il sistema di PMI del Centro-Nord torna numericamente ai livelli pre-crisi, rimarginando un'emorragia di società che nel 2014 aveva raggiunto il suo culmine, con una perdita di circa 10 mila unità rispetto al 2007 (-8%, con una punta del -13% nel Centro).

Nel 2017 è proseguita la ripresa, in atto dal 2015: le PMI del Nord-Est crescono del +3,7%, mentre il Centro (+3%) e il Nord-Ovest (+1,8%) fanno registrare incrementi più contenuti. I miglioramenti dell'ultimo anno hanno consentito al Nord-Est di tornare al numero di imprese attive prima della crisi (oltre 39 mila PMI), affiancando così il Nord-Ovest (oltre 51 mila imprese attive, superando di 1.000 unità il valore del 2007); vicinissime al traguardo le quasi 32 mila PMI del Centro (-0,8% rispetto al 2007).

In tutte le regioni il numero delle PMI è stimato in crescita, con incrementi percentuali più sostenuti in Liguria (+6,6%) ed Emilia Romagna (+5,5%). Rispetto ai livelli del 2007, il numero delle PMI aumenta soprattutto in Trentino Alto Adige (+16,2%), mentre il gap rimane ancora ampio nelle Marche (-6,6%) e in Friuli Venezia Giulia (-5,1%).

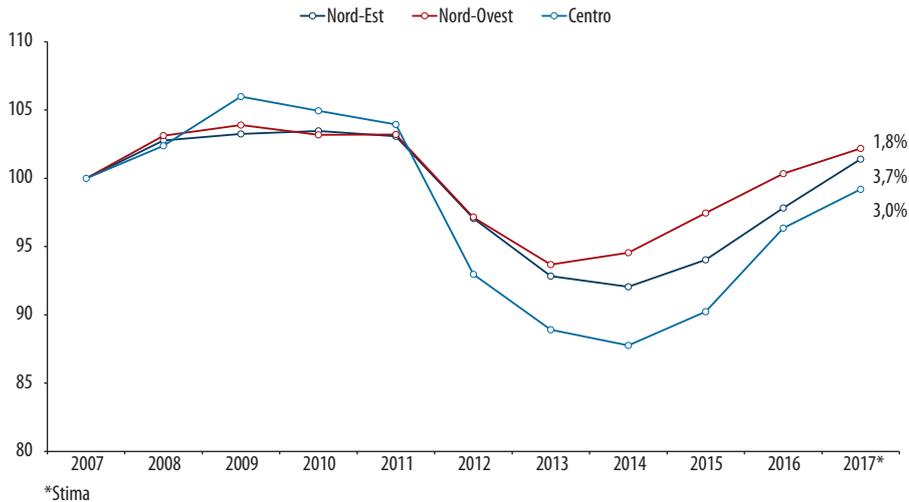


Grafico C
Le PMI del Centro-Nord, 2007-2017
 Numeri indice (2007=100) e variazione 2017/2016

Al recupero dei livelli pre-crisi ha contribuito una natalità d'impresa che si è andata rafforzando a partire dal 2013, soprattutto grazie all'introduzione delle Srl semplificate. Il 2018 ha visto proseguire questa tendenza: sulle circa 100 mila nuove imprese di capitali in Italia, oltre 62 mila appartengono alla regioni del Centro-Nord, di cui il 46,9% costituito nella forma di Srl semplificata. Il ritmo della natalità si è mantenuto elevato nel Nord-Ovest (+4,3% rispetto al 2017, con oltre 23 mila nuove nate, di cui 17 mila nella sola Lombardia) e nel Nord-Est (+4,2%, con circa 15 mila nuove nate), ma non nel Centro, in cui nel 2018 sono nate 25 mila nuove imprese di capitali, in linea con il dato del 2017 (-0,5%). Pesa il dato delle Marche, in cui la natalità è in netto calo rispetto all'anno precedente (-13,5%). In tutte le ripartizioni i livelli di natalità pre-crisi sono ormai stati recuperati.

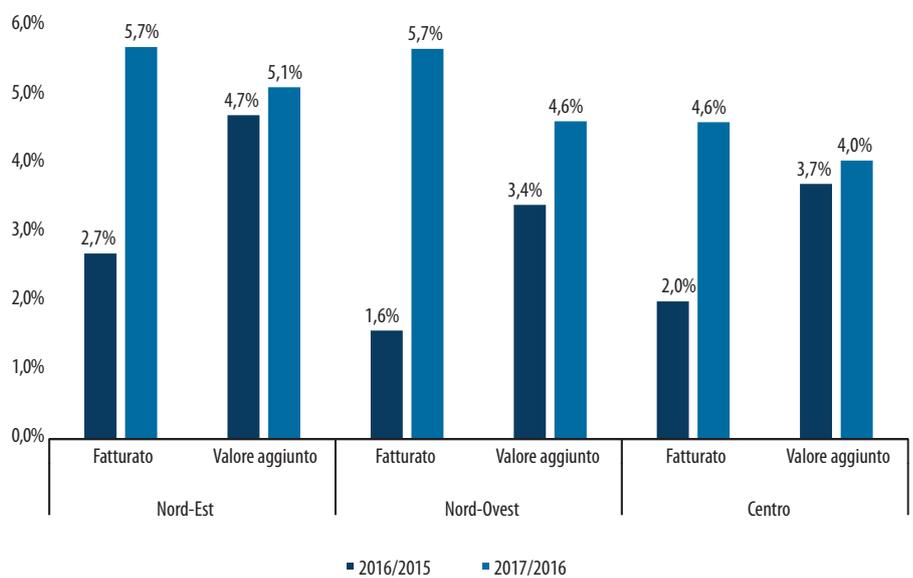
La maggiore natalità ha prodotto sia un incremento del numero di newco che riescono a radicarsi sul mercato, sia del tasso di mortalità, che nel Nord si mantiene al di sotto della media nazionale. Come già lo scorso anno, il tasso di sopravvivenza delle nuove imprese è, peraltro, più elevato nelle aree in cui le Srl semplificate sono meno diffuse. Nascono più imprese, dunque, e ne muoiono anche di più. Più le spalle di queste imprese sono robuste, più aumentano le loro possibilità di restare sul mercato. E di dare lavoro: gli addetti occupati nelle PMI di capitali sono, infatti, oltre 3 milioni e 200 mila, per poco più di metà impiegati in piccole imprese, per la restante parte nelle medie imprese.

Nel 2017 accelera il fatturato e la redditività si avvicina ai livelli pre-crisi

Il buon andamento della demografia di impresa è accompagnato nel 2017 da un miglioramento dei conti economici, che fanno segnare una decisa accelerazione rispetto agli anni precedenti.

Nel 2017, per il quinto anno consecutivo, i ricavi delle PMI del del Centro-Nord sono in crescita, facendo registrare i tassi più sostenuti osservati nel corso dell'ultimo decennio. L'intensità risulta leggermente più elevata al Nord (5,7%) rispetto al Centro (4,6%). Allo stesso modo, il valore aggiunto, fa registrare l'incremento maggiore degli ultimi 10 anni: gli andamenti sono particolarmente brillanti nelle regioni del Nord-Est (+5,1%), con Emilia Romagna (+5,8%) e Trentino Alto Adige (+5,5%) che fanno registrare i risultati migliori.

Grafico D
Andamento del fatturato e del valore aggiunto per le PMI del Centro-Nord
(tasso di crescita % a/a)



Migliora, ma in maniera diversificata sul territorio, la redditività lorda delle PMI: il Nord-Est si conferma l'area più dinamica (con un MOL cresciuto del 4,6% nel 2017), seguito a poca distanza dal Nord-Ovest (+4,2%), mentre più contenuta è la crescita dei margini nelle regioni del Centro (+2,2%). Nonostante il recupero degli ultimi 5 anni, il divario con i livelli di redditività lorda pre-crisi rimane significativo: il gap è particolarmente ampio nelle regioni del Centro (-37,6%), mentre è più ridotto, ma sempre molto evidente nel Nord-Ovest (-23,5%) e nel Nord-Est (-12,7%). A pesare sulla competitività delle imprese del Centro-Nord è un costo del lavoro che cresce a ritmi analoghi (se non di poco superiori) al valore aggiunto, portando il CLUP medio del Paese a 68,4%, con un leggero incremento in tutte le aree interessate. Solo il Trentino Alto Adige ha superato i livelli di MOL registrati prima della crisi.



Grafico E
Andamento del margine operativo lordo delle PMI, 2007-2017
 Numeri indice, 2007=100

In rapporto al fatturato, gli utili tornano invece oltre i livelli pre-crisi (al 5,2% del fatturato nel Nord, al 4,4% al Centro), grazie soprattutto al minor peso degli oneri finanziari nei conti delle imprese. La redditività netta sul capitale investito, sintetizzata dal ROE, continua il suo recupero nel Nord-Ovest e nel Centro, ma rimane al di sotto dei livelli del 2007. Marche ed Emilia Romagna risultano le regioni con l'indice più alto (rispettivamente, 12,7% e 12%).

Migliora ulteriormente la sostenibilità di debiti e oneri finanziari

I debiti finanziari delle PMI, pur essendo tornati cautamente a crescere nel 2017 (+1,7% su base nazionale, oltre il 2% al Nord-Est e nel Centro), risultano significativamente più sostenibili, proseguendo un rafforzamento che dura da diversi anni. I debiti finanziari ammontano infatti a poco più del 60% del capitale netto nel Nord-Est (61,5%) e nel Nord-Ovest (63,9%), e si attestano all'82% nel Centro, a livelli molto distanti da quelli del 2007, quando i debiti superavano abbondantemente il capitale netto. Tale rapporto è in forte calo tra 2016 e 2017, grazie ad un deciso incremento del capitale netto investito nelle imprese, cresciuto dell'8,9% a livello nazionale (il 5% in più dell'anno precedente), con picchi dell'11,4% nel Nord-Est. Veneto e Liguria sono le due regioni in cui il ricorso all'autofinanziamento è cresciuto maggiormente nel 2017 (rispettivamente 17,8% e 17,4%), presumibilmente anche in relazione a difficoltà del sistema bancario. Anche rispetto ai margini, i debiti finanziari pesano di meno (3,1 volte il MOL nel Nord-Est, 3,2 nel Nord-Ovest, 3,8 nel Centro) e sono tornati entro i livelli pre-crisi.

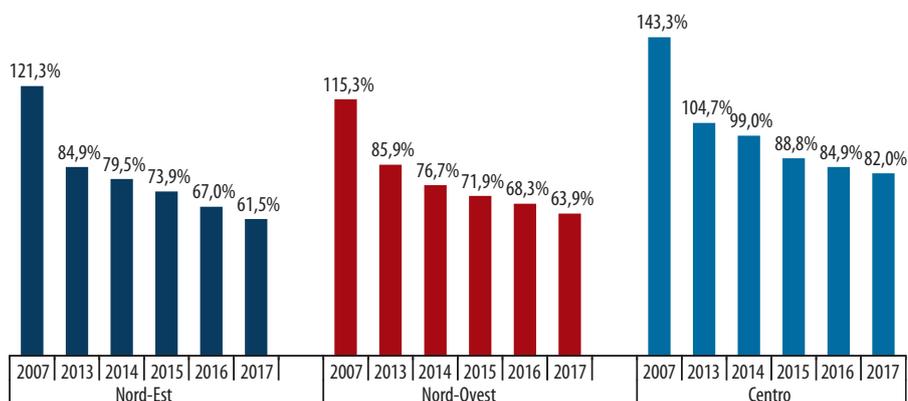


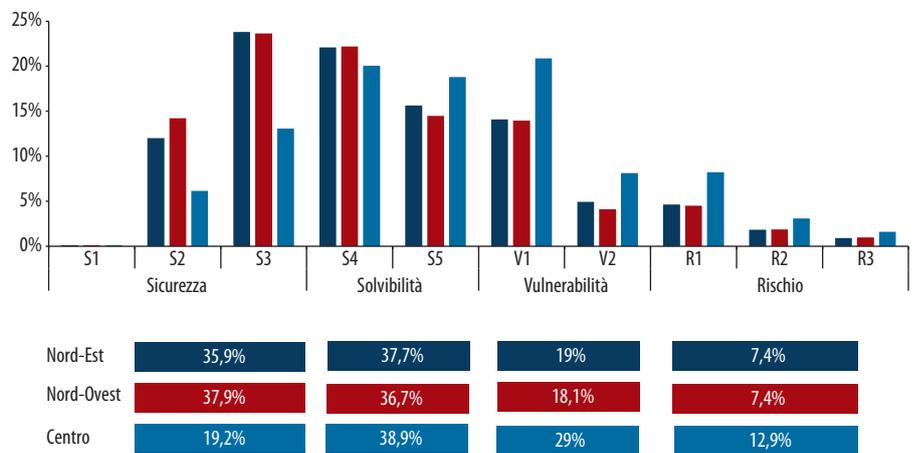
Grafico F
La leva finanziaria delle PMI del Centro-Nord, 2007-2017
 Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto %

Cosicché, un po' per il miglioramento della profittabilità delle imprese, un po' per l'uscita dal mercato delle PMI finanziariamente più fragili, un po', infine, grazie alle politiche espansive della BCE, anche gli oneri finanziari hanno fortemente ridotto il proprio peso, toccando nel 2017 il minimo degli ultimi dieci anni (essendo pari al 10,4% del MOL nel Nord-Est, al 10,9% nel Nord-Ovest e al 15,1% nel Centro).

Debito più sostenibile significa anche miglioramento dell'affidabilità creditizia, con benefici che si protraggono anche nel 2018. In tutte le aree analizzate, infatti, il numero di PMI con un upgrade della propria classe di rischio tra fine 2017 e fine 2018 supera quello di PMI con un downgrade. Ne è seguito un aumento della quota di aziende in area di "sicurezza", che supera il 35% nel Nord. La quota di società a maggiore rischio di default risulta in leggero calo nel Nord (dal 7,5% al 7,4%) mentre torna ad aumentare nel 2018 nel Centro (dal 12,8% al 12,9%).

E così la stima dei tassi di ingresso in sofferenza torna sui livelli pre-crisi, con la parziale eccezione delle regioni del Centro, dove si osserva ancora un gap rispetto a quei valori.

Grafico G
Distribuzione per Cerved Group Score
delle PMI del Centro-Nord
dicembre 2018



Un sistema industriale in buona salute

Una delle principali buone notizie relative al tessuto imprenditoriale del Centro-Nord riguarda il settore dell'industria. Nel 2016, per la prima volta dal momento peggiore della crisi, torna a crescere in maniera decisa il numero di PMI industriali tra 10 e 250 addetti, in particolare al Centro (+10,7%), e con una intensità minore, ma comunque consistente, nel Nord-Est (+5,6%) e nel Nord-Ovest (+4,2%). Grazie al positivo trend di crescita, Nord-Ovest e Nord-Est hanno quasi recuperato i livelli pre-crisi (-2,8%), mentre rimane ampio il gap per le regioni del Centro (-6,3%). Solo in Trentino Alto-Adige il numero di PMI manifatturiere è superiore al valore del 2007.

Il ripopolamento della manifattura è coinciso con un miglioramento dei conti economici delle PMI dell'industria, che fanno registrare risultati più brillanti del complesso delle PMI dell'area. Rispetto al 2016, i ricavi crescono nel Nord-Est (+6,4%), nel Nord-Ovest (+5,9%) e nel Centro (+4,6%), recuperando in tutte le regioni i valori pre-crisi (tranne il Lazio, -5,7%). Crescono anche i margini, ben più di quelli del complesso delle PMI, soprattutto nel Nord-Ovest (+7,4%). Anche per le PMI industriali, però, la redditività lorda rimane molto al di sotto dei livelli del 2007 (-14,8% a livello nazionale), con una perdita particolarmente pesante per le PMI del Centro (-35,2%) e comunque significativa anche nel Nord-Ovest (-15,1%) e nel Nord-Est (-12,8%).

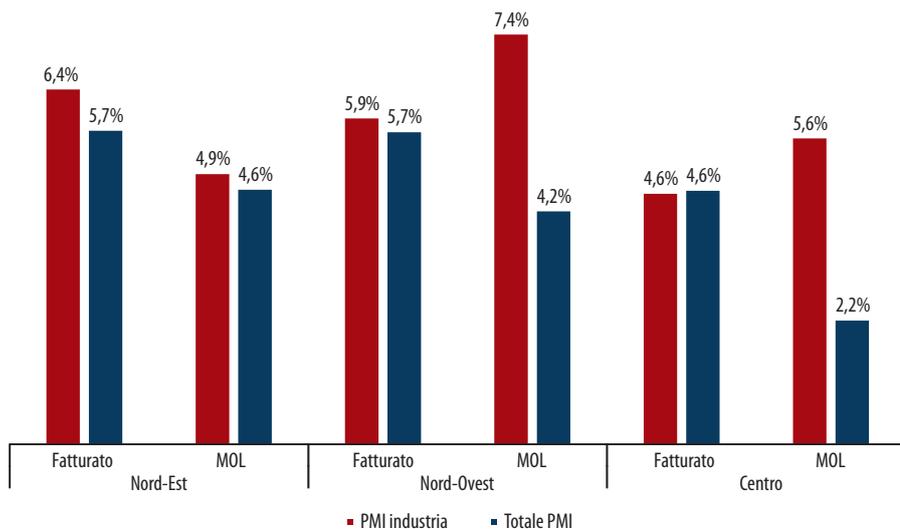


Grafico H
Andamento del fatturato e del MOL
delle PMI dell'industria
Tassi di variazione 2017/2016

Sebbene la redditività lorda delle PMI del Centro-Nord sia ancora lontana da quella pre-crisi, risulta di molto migliorata la solidità finanziaria. Tra 2007 e 2017 il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto si è, infatti, praticamente dimezzato in tutte le macro aree, anche grazie ad una robusta patrimonializzazione, superiore alla media nazionale (in particolare per le medie imprese) che ha consentito anche di sfruttare il calo dei tassi di interesse e di ridurre, di conseguenza, il peso degli oneri finanziari.

Cosicché, le PMI industriali si confermano più affidabili rispetto a quelle degli altri settori, e per oltre il 70% nel Nord-Est e nel Nord-Ovest (e per circa il 60% nel Centro) si collocano in area di sicurezza e/o di solvibilità. Al Centro, invece, si registra una maggiore polarizzazione, con un lieve aumento sia delle PMI più sicure sia di quelle in area di rischio: un piccolo segnale di attenzione da non sottovalutare.

Il sistema industriale del Centro-Nord, insomma, è sulla strada del recupero delle sue dimensioni pre-crisi, e, si conferma fino al 2017 solido e redditizio.

Significative le differenze regionali

Pure in un contesto di generalizzato miglioramento dei conti economici e della sostenibilità finanziaria, grazie alla patrimonializzazione crescente e al minor peso degli oneri finanziari, si mantengono significative le differenze regionali. La Lombardia si conferma la regione con i numeri assoluti più consistenti, mentre Trentino Alto Adige, Piemonte, Emilia Romagna e Veneto si segnalano come le regioni con le migliori performance di medio periodo. Il Trentino Alto Adige, in particolare, è la regione con la maggiore crescita dei ricavi rispetto al periodo precrisi (+13,8%), in particolare nell'industria (+17,2%), con il miglior andamento del valore aggiunto (+13,9%), il CLUP più basso (64%), nonché l'unica regione ad aver superato il livello di redditività lorda del 2007 (+5,5%).

Grafico I
Ranking delle regioni del Nord-Est per performance delle PMI

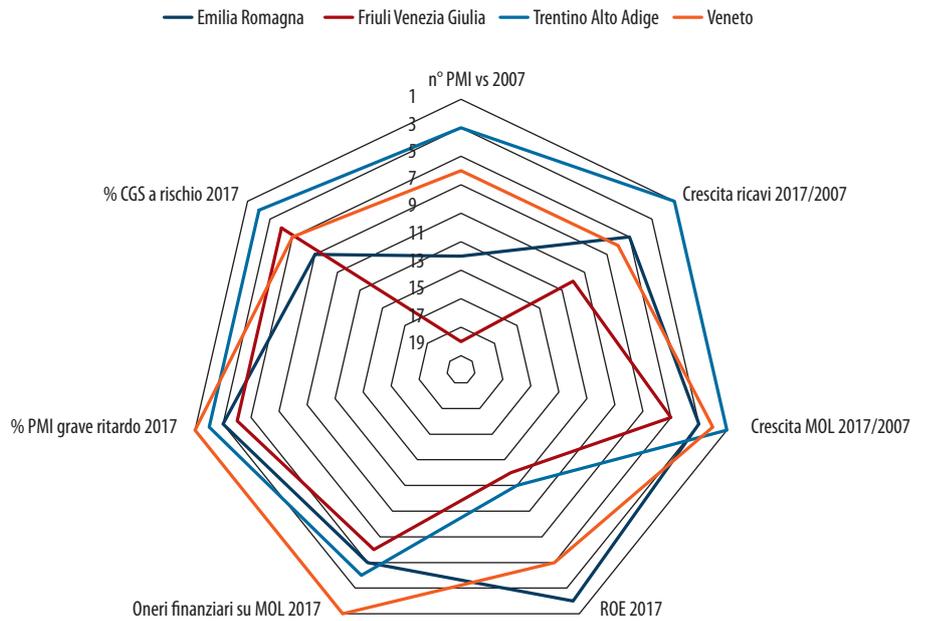
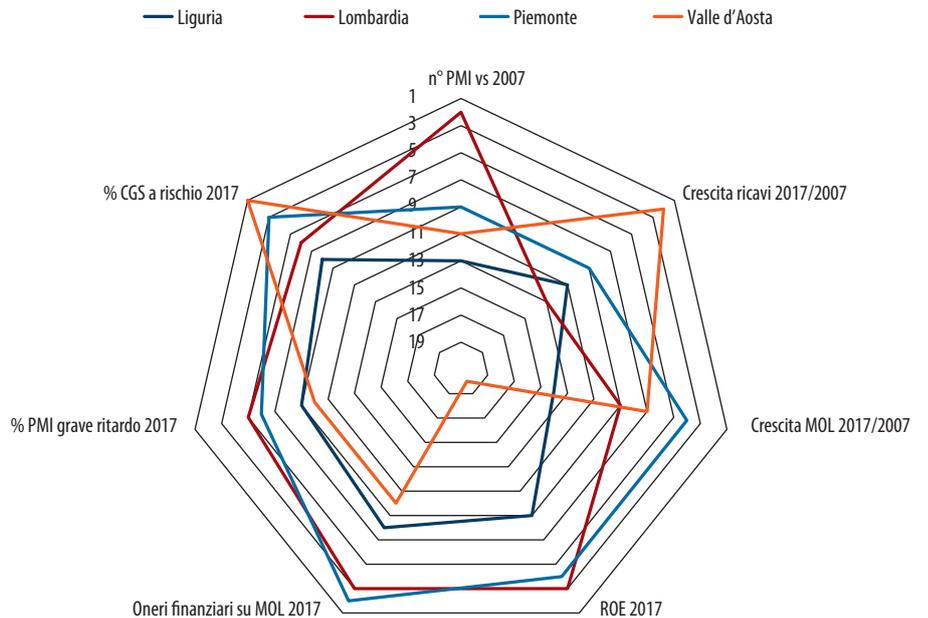


Grafico L
Ranking delle regioni del Nord-Ovest per performance delle PMI



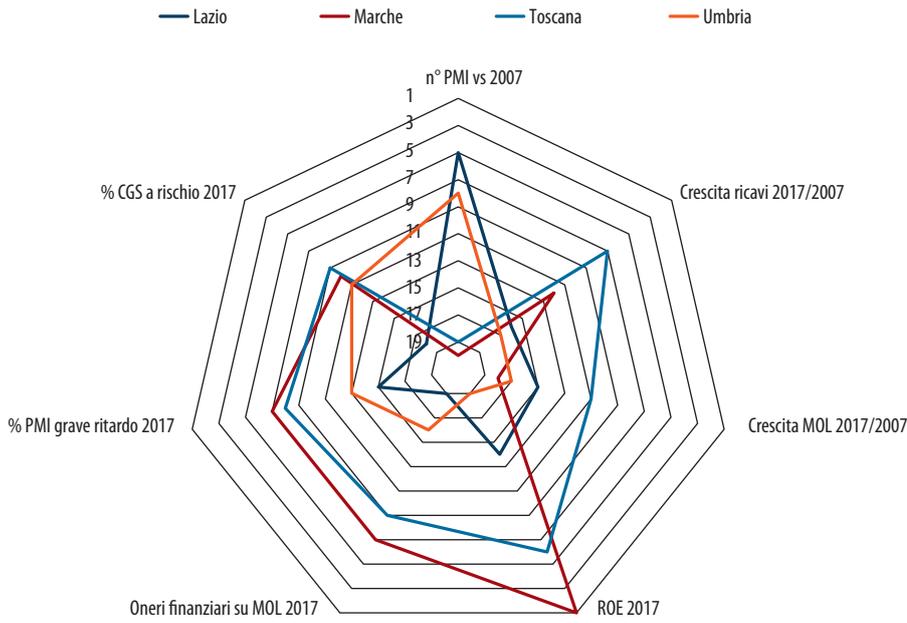


Grafico M
Ranking delle regioni del Centro
per performance delle PMI

Meno buoni, ma comunque in miglioramento, sono i risultati delle PMI del Centro: Umbria e Lazio sono le uniche due regioni in cui il livello del fatturato è ancora inferiore ai livelli del 2007, mentre le Marche mostrano margini del 44,3% inferiori a quelli pre crisi, in particolare nell'industria (-46,6%). Le regioni del Centro sono, infine, quelle con la quota maggiore di imprese rischiose, guidate dal Lazio che, a dicembre 2018, ha il 17,6% delle PMI industriali in area di rischio, valore peraltro in crescita di oltre 1 punto percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

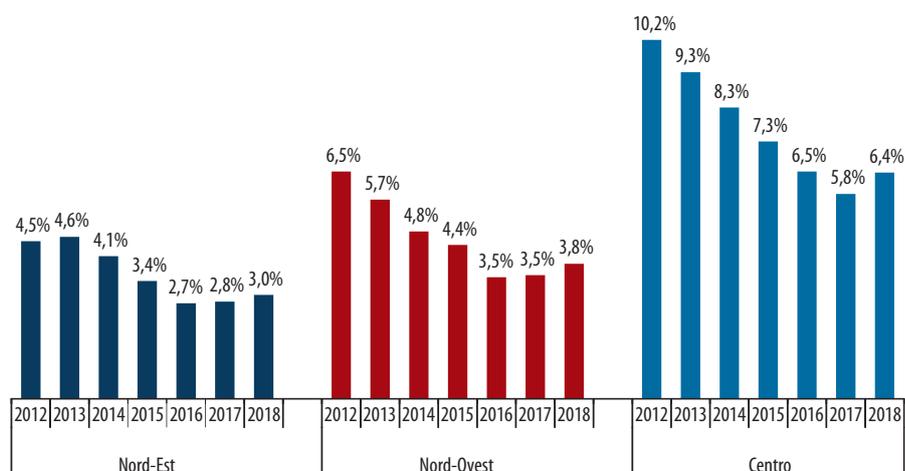
Primi campanelli d'allarme nel 2018, redditività di nuovo in calo nel 2019

Se fino al 2017 tutti gli indicatori monitorati nel Rapporto indicano una situazione in miglioramento per le PMI del Centro-Nord, gli ultimi mesi del 2018 vedono suonare alcuni primi, significativi campanelli di allarme, peraltro in maniera non uniforme sul territorio.

In diverse regioni del Nord-Ovest nel 2018 si è fermato il calo dei fallimenti avviatosi a partire dal 2015, che ovunque si attesta su livelli più elevati di quelli pre-crisi. I fallimenti aumentano in particolare in Liguria (+20%), Toscana (+15,4%), Friuli Venezia Giulia (+7,7%), Lombardia (+0,2%), mentre proseguono in maniera significativa la loro riduzione in Trentino Alto Adige (-40%), in Emilia Romagna (-16%) e nel Lazio (-13,2%). Aumentano anche le procedure concorsuali non fallimentari, soprattutto nel Nord-Est, dove l'incremento è del 33%.

Nel 2018 sono tornate a crescere le liquidazioni volontarie di imprese *in bonis*, significativo indicatore della percezione delle prospettive economiche delle imprese e della fiducia degli imprenditori. Sono quasi 2.600 le PMI del Centro-Nord ad aver chiuso i battenti volontariamente, il 2,8% in più dell'anno precedente. Anche in questo caso, tuttavia, il dato nazionale (+3,4% rispetto al 2017) è diversificato sul territorio: a crescere sono infatti le liquidazioni del Nord-Ovest (+16,7%), delle Marche e dell'Umbria, mentre nelle altre regioni si registra un calo, in particolare in Trentino Alto Adige (-26%).

Grafico N
Incidenza delle PMI del Centro-Nord in grave ritardo nei pagamenti, 2012-2018
 % sul totale



Terminano la loro discesa e tornano ad allungarsi, dopo 5 anni di riduzione, i tempi di pagamento in tutte le aree monitorate, con l'incremento maggiore nel Centro (73,2 giorni per liquidare una fattura nel 2018, +2,2 giorni rispetto al 2017), e più contenuto nel Nord-Est (+0,5) e nel Nord-Ovest (+0,2); non mancano le regioni (come il Friuli Venezia Giulia e le Marche) che fanno segnare una ulteriore riduzione. Un segnale più forte di inversione di tendenza è costituito dall'aumento del numero di società che in media saldano le fatture in grave ritardo (oltre due mesi), casi che possono sfociare in mancati pagamenti o veri e propri default: è un fenomeno in crescita in quasi tutte le regioni analizzate, con situazioni di maggiore difficoltà in Lazio e in Umbria.

Anche nell'industria, il ritorno all'allungamento dei tempi dei pagamenti delle fatture, in tutte le ripartizioni, segnala un campanello d'allarme, più forte in alcune regioni (nel Lazio i giorni di ritardo passano da 16,3 a 25,6): unito alla lentezza con cui il livello di redditività lorda pre-crisi viene recuperato, segnalano fragilità da non trascurare.

Le stime relative all'andamento dei principali indicatori di bilancio per il 2018 (al momento di redazione del Rapporto i bilanci 2018 non sono ancora stati

depositati) confermano la frenata: in tutte le aree monitorate, rallenta significativamente la crescita del fatturato, del valore aggiunto, del MOL.

Secondo le previsioni di Confindustria e Cerved relative al campione di imprese analizzato, nel 2019 la crescita di fatturato e valore aggiunto dovrebbe dimezzarsi. Le conseguenze sulla redditività sarebbero evidenti: i margini crescerebbero con tassi intorno all'1% e la redditività netta tornerebbe a contrarsi. Gli indici di sostenibilità finanziaria dovrebbero confermare la stabilizzazione sui valori più recenti, con un peso degli oneri finanziari che torna (però) per la prima volta a crescere. Solo nel 2020 è prevista una debole ripresa degli indici.

PMI Nord-Est	2017	2018	2019	2020
Tasso di variazione del fatturato	5,7%	3,7%	1,8%	2,1%
Tasso di variazione del valore aggiunto	5,1%	4,1%	1,4%	2,1%
Tasso di variazione del MOL	4,6%	4,1%	1,2%	2,7%
Debiti finanziari / Patrimonio netto	61,5%	62,0%	62,4%	62,8%
Oneri finanziari / MOL	10,4%	9,9%	10,1%	10,2%
Debiti finanziari / MOL	3,1	3,0	3,0	3,0
ROE ante imposte e gestione straordinaria	11,5%	12,3%	12,1%	12,3%
PMI Nord-Ovest	2017	2018	2019	2020
Tasso di crescita del fatturato nominale	5,7%	3,2%	1,6%	1,9%
Tasso di crescita del valore aggiunto	4,6%	1,6%	1,1%	1,9%
Tasso di variazione del MOL	4,2%	2,4%	0,8%	3,2%
Debiti finanziari / Capitale netto	63,9%	64,8%	64,6%	64,5%
Oneri finanziari / MOL	10,9%	10,9%	11,1%	11,0%
Debiti finanziari / MOL	3,2	3,2	3,2	3,2
ROE ante imposte e gestione straordinaria	11,7%	12,4%	11,1%	11,7%
PMI Centro	2017	2018	2019	2020
Tasso di variazione del fatturato	4,6%	3,3%	1,6%	1,9%
Tasso di variazione del valore aggiunto	4,0%	2,6%	1,2%	1,8%
Tasso di variazione del MOL	2,2%	0,9%	0,5%	2,6%
Debiti finanziari / Patrimonio netto	82,0%	83,3%	82,9%	83,7%
Oneri finanziari / MOL	15,1%	14,4%	14,7%	14,8%
Debiti finanziari / MOL	3,8	3,7	3,8	3,7
ROE ante imposte e gestione straordinaria	10,3%	9,9%	9,1%	10,0%
PMI Italia	2017	2018	2019	2020
Tasso di crescita del fatturato nominale	5,3%	3,3%	1,7%	2,0%
Tasso di crescita del valore aggiunto	4,5%	2,5%	1,2%	1,9%
Tasso di variazione del MOL	3,6%	2,2%	0,6%	2,5%
Debiti finanziari / Capitale netto	68,0%	68,6%	68,4%	68,5%
Oneri finanziari / MOL	12,1%	11,7%	12,1%	12,0%
Debiti finanziari / MOL	3,3	3,1	3,2	3,2
ROE ante imposte e gestione straordinaria	11,2%	11,4%	10,9%	11,3%

Tabella A
Previsione sui principali indicatori di bilancio delle PMI, 2017-2020

Comincia, dunque, a farsi più concreto il rischio che il recupero, avviatosi a partire dal picco degli anni di crisi, possa rallentare la sua corsa: la messa in campo di azioni di lungo periodo per contrastare questa tendenza appare pertanto sempre più urgente.

Imprese più robuste, più aperte, più internazionalizzate

La fotografia delle PMI del Centro-Nord restituisce dunque una immagine positiva fino a tutto il 2017, con un tessuto imprenditoriale che torna a infittirsi e a recuperare fatturato e valore aggiunto, con alcuni elementi di preoccupazione che si fanno via via più visibili nel corso del 2018, e che rischiano di deteriorarsi ulteriormente nel 2019, in coincidenza con una fiducia calante degli imprenditori e con gli elementi di incertezza che caratterizzano l'economia nazionale e internazionale.

Tali elementi di incertezza rischiano di rimettere sotto pressione un sistema di PMI finanziariamente più solido dopo la crisi ma con livelli di redditività ancora non sufficienti a recuperare, dappertutto, il terreno perduto.

In questo quadro di crescente debolezza congiunturale, il rapporto approfondisce tre possibili percorsi per il recupero di livelli più elevati di competitività: la capitalizzazione e la crescita dimensionale; l'apertura del capitale aziendale; la propensione all'esportazione.

Per quanto riguarda il primo punto, la strada sembra già intrapresa con decisione. Il patrimonio netto delle PMI del Centro-Nord (circa 3,5 milioni di euro) è, infatti, mediamente più elevato della media nazionale, grazie soprattutto ad una più robusta capitalizzazione delle imprese di medie dimensioni (poco meno di 8 milioni di euro), in particolare di quelle industriali (da 8,3 milioni del Nord-Est a 8,6 milioni nel Nord-Ovest). Tra le regioni, spicca il patrimonio netto delle PMI del Trentino Alto Adige, che supera i 10 milioni di euro, e quello della Valle d'Aosta, ancor più elevato ma su un numero molto più limitato di imprese. Si tratta di un percorso avviatosi da diversi anni. A partire dal 2007, infatti, il capitale versato in azienda è cresciuto in media del 35% a livello nazionale, con picchi del 46% nelle regioni del Centro. Le difficoltà degli anni di crisi, ed in particolare la difficoltà di accesso al credito bancario, hanno spinto soprattutto all'accumulazione di capitali di riserva, che sono più che raddoppiati tra il 2007 e il 2017, crescendo fino a 7,7 volte i dividendi distribuiti nel Nord-Est (e un valore massimo di 8,7 volte in Veneto), 4,8 volte nel Nord-Ovest e "solo" 3,8 volte nel Centro.

L'irrobustimento dei patrimoni aziendali ha migliorato la solidità delle PMI: è una azione virtuosa, che non va interrotta, e che una azione convergente, pubblica e privata, può rendere più conveniente, anche per favorire il salto dimensionale che può consentire risultati più consistenti e più duraturi.

Un salto dimensionale che richiede non solo forti iniezioni e capitale, ma al tempo stesso nuove competenze ed una propensione al rischio più elevata, a sua volta più diffusa in imprese non a totale controllo familiare: in queste ultime infatti, il controllo di lungo periodo risulta spesso più importante delle prospettive di redditività e crescita.

Anche nelle regioni del Centro-Nord, l'impresa familiare è tuttora la tipologia d'impresa prevalente. I libri soci delle PMI mostrano che circa i due terzi delle PMI italiane (circa 100 mila imprese su 150 mila) sono a controllo familiare e che tale tipologia di controllo è maggioritaria anche nelle regioni del Centro-Nord. In particolare, Nord-Est (34,8%) e Centro (35,1%) sono le due aree in cui è più elevata la quota di PMI definibili come "chiuse", ovvero società in cui tutti i soci e tutti i manager fanno riferimento alla famiglia che esercita il controllo dell'impresa.

L'"apertura" di queste imprese all'apporto di capitali esterni può rappresentare una grande opportunità di crescita. Esiste, infatti, un bacino di aziende di estremo interesse, che si possono definire "eccellenti", con un potenziale di crescita inespresso eppure molto rilevante.

Nel campione delle circa 100 mila PMI di capitali del Centro-Nord sono state individuate, infatti, poco meno di 3.500 imprese che hanno caratteristiche compatibili con l'acquisizione da parte di un fondo di private equity (per crescita dei ricavi, profitti e generazione di cassa), e oltre 500 che hanno caratteristiche finanziarie, di *governance* e di *leadership* molto simili a quelle delle società già

quotate, per un totale di oltre 4.000 imprese "eccellenti". Si tratta in prevalenza (54%) di società appartenenti al settore dei servizi e per il 35% a quello dell'industria, che potrebbero, già ora, "aprire" il loro capitale ad apporti esterni, quotandosi o favorendo l'investimento dei fondi di private equity nel proprio capitale sociale.

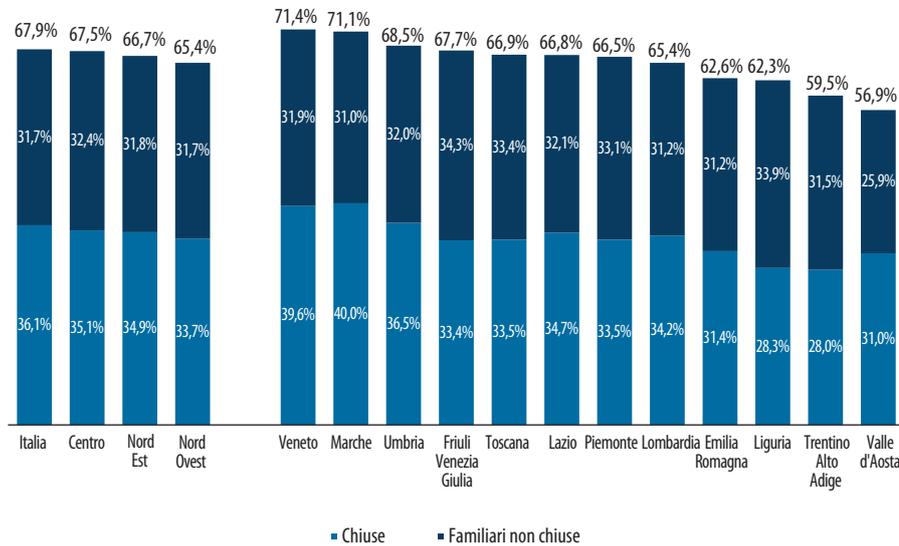


Gráfico O
Presenza delle PMI familiari
% sul totale

Gli effetti sul PIL di tale apertura sarebbero assai significativi, potenzialmente quantificabili nel medio periodo fino a 3,7 punti percentuali in media nazionale, ed anche più elevati nelle regioni del Centro-Nord dove la presenza imprenditoriale è più significativa (+4,3% nel Nord-Est, +3,9% nel Nord-Ovest); più contenuto, ma sempre rilevante (attorno al 3%), nelle regioni del Centro. A livello regionale, spiccano i possibili effetti sul PIL del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta, vicine al 5% di crescita potenziale.

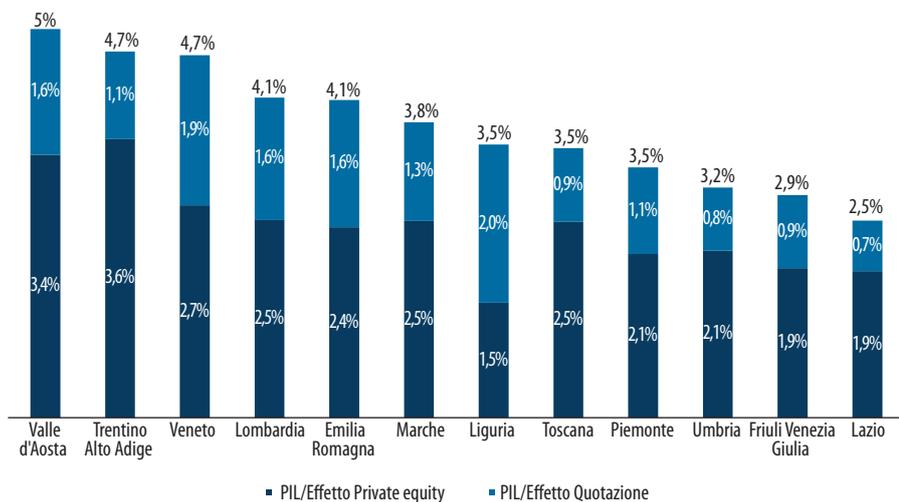
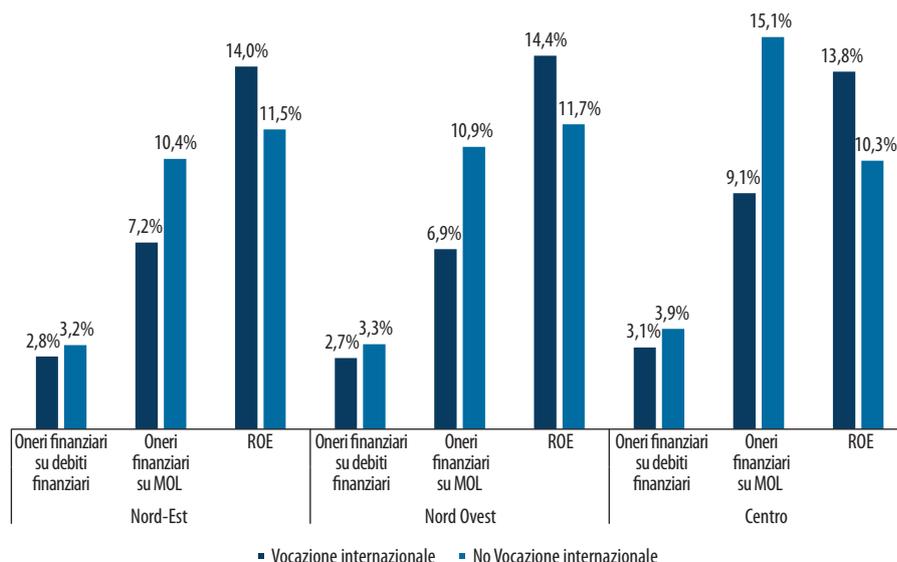


Gráfico P
Potenziale impatto sul Pil di un'apertura delle PMI del Centro-Nord a capitali istituzionali
Crescita del valore aggiunto delle PMI eligible per i fondi o pronte alla quotazione nel caso in cui raggiungano una dimensione media paragonabile a quella delle società

La terza strada per rafforzare la competitività delle PMI del Centro-Nord è rappresentata dalla loro proiezione internazionale. Su un totale di circa 115 mila imprese, attraverso un'analisi su dati ufficiali e dati tratti dal web, sono state individuate circa 27 mila PMI con una forte vocazione internazionale, pari a poco meno di un quarto del totale. Una presenza che nel Nord-Ovest è più alta (27%) del Nord-Est (26%) e soprattutto del Centro (15% del totale).

Numeri consistenti, dunque, (sebbene differenziati sul territorio), ma ancora limitati, tenendo conto di quanto l'apertura internazionale sia una grande opportunità per le imprese interessate. Le PMI ad elevata propensione internazionale del Centro-Nord, registrano, infatti, risultati di bilancio (oneri finanziari, redditività, liquidità) sistematicamente migliori di quelli del complesso delle PMI e, in particolare, una crescita del valore aggiunto tra 2009 e 2017 di circa 8 punti superiore (nel Nord-Est e nel Nord-Ovest) a quella del complesso delle PMI, e di 15 punti nel Centro. Inoltre, grazie alla loro solidità, le PMI fortemente internazionalizzate pagano meno il denaro rispetto al complesso delle PMI italiane, cosicché i loro oneri finanziari pesano di meno sui margini lordi, e garantiscono maggiori profitti (13,9% contro 11,2% in termini di ROE).

Grafico Q
Voci di bilancio delle PMI del Centro-Nord
con alta propensione
all'internazionalizzazione
2017



Strumenti, idee e politiche per le PMI del Centro-Nord

Il Rapporto PMI 2019 per le regioni del Centro-Nord restituisce dunque l'immagine di un sistema imprenditoriale in buona salute fino al 2017, in cui i fondamentali delle PMI di capitali sono buoni e in miglioramento; una immagine che però, più di recente, inizia a deteriorarsi, nella quale i segnali di rallentamento iniziano ad essere visibili e con essi il rischio di una vera e propria frenata, causata più da un calo della fiducia delle prospettive economiche che non da un vero e proprio peggioramento delle condizioni operative delle aziende riscontrabili nei dati di bilancio.

Poiché il sistema delle imprese è finanziariamente più solido, e la natalità si mantiene ancora su buoni livelli, come già aveva mostrato il Rapporto dello scorso anno, non è la presenza imprenditoriale ad essere insufficiente, quanto la capacità di aumentare e rafforzare la presenza di imprese "eccellenti": in altri termini, la debolezza di una chiara, definita, stabile e integrata politica capace di affiancare le PMI in questo processo di maturazione. Politica di cui deve far parte la necessaria prosecuzione dello sforzo di innovazione del sistema delle imprese. Il nostro, in particolare nella componente delle PMI è infatti un sistema imprenditoriale tuttora contraddistinto da un potenziale competitivo enorme, e questo nonostante le grandi difficoltà e le criticità indotte dalla crisi, solo parzialmente recuperate. In particolare, restano ancora molto ampie le potenzialità legate alla prosecuzione e al piena implementazione della rivoluzione 4.0, grazie alla flessibilità delle PMI, alla capacità di produrre in piccole serie di prodotti di alta qualità e customizzati che possono rappresentare la soluzione richiesta dalla miriade di nuovi consumatori. Queste potenzialità vanno utilizzate appieno, sia evitando di depotenziare strumenti che stanno favorendo la transizione verso una più spinta digitalizzazione dei processi produttivi, sia favorendo la diffusione

nella forza lavoro delle competenze necessarie ad utilizzarle. Anche il sistema imprenditoriale può fare la sua parte. La rete dei *digital innovation hub*, può, infatti, svolgere un ruolo decisivo per favorire la maturazione tecnologica delle imprese, orientando la ricerca della innovazione digitale necessaria a ciascuna di esse; e sostenendo le imprese nella capacità di realizzare produzioni ad alto valore aggiunto proprio grazie ad un uso ottimale di tale innovazione. E, dunque, una politica pubblica, a livello centrale e regionale, orientata a sostenere gli investimenti immateriali oltreché quelli materiali delle PMI resta decisiva.

Se quella dell'innovazione digitale resta la principale sfida di prospettiva che le PMI devono affrontare, in coerenza con le tre sfide indicate dal Rapporto, "apertura" diventa la parola chiave: apertura culturale; apertura del capitale; apertura dei mercati. Un maggior numero di imprese eccellenti, cioè quelle aperte ad apporti esterni, patrimonializzate, di dimensioni crescenti e a forte vocazione internazionale, possono essere l'obiettivo e lo strumento di tale apertura.

Con riferimento al primo punto, le simulazioni condotte nel Rapporto mostrano gli effetti estremamente significativi che un'apertura del capitale (tramite l'acquisizione di quote da parte di fondi private equity o tramite quotazione) potrebbe generare non solo nelle imprese interessate ma a beneficio dell'intero territorio.

In primo luogo, diviene perciò decisivo investire sull'ammodernamento della cultura d'impresa, per far comprendere agli imprenditori fino in fondo opportunità e vincoli dell'apertura delle loro aziende. Percorsi formativi per imprese e imprenditori, come quelli del Progetto Elite, possono svolgere un ruolo chiave per migliorare il modo di comunicare con le Istituzioni finanziarie, dalle banche ai fondi di investimento, dai Fondi di debito alla Borsa, per favorire una strutturazione più complessa da parte delle imprese e una migliore comunicazione di risultati e policy aziendali, facilitando in tal modo l'alimentazione costante (che deve anzi essere crescente) dei canali di finanziamento tradizionali e di quelli innovativi (come ad esempio i PIR, a cui già gli investitori hanno mostrato di dedicare grande attenzione). Altrettanto importante è il rafforzamento della governance delle PMI, promuovendo, come avviene per le emittenti quotate, l'adozione su base volontaria, di un codice di auto disciplina semplificato che avvicini le PMI stesse a modelli più strutturati di impresa.

Un ruolo importante per la crescita delle PMI può essere rappresentato dalle filiere. Hanno già un compito importante nel supportare la capacità dei fornitori di qualità di essere presenti con successo all'estero, ma possono rappresentare un veicolo di "contaminazione" determinante per trasmettere ai propri fornitori competenze manageriali, gestionali, organizzative e di ogni tipo ai propri fornitori richiedendo standard sempre più elevati.

Si tratta insomma di assecondare tra le PMI un vero e proprio cambiamento culturale che le porti a comunicare adeguatamente ai propri stakeholders e ai possibili investitori il proprio potenziale e il proprio valore. Ciò necessita di un'adeguata formazione finanziaria interna, e di una gestione aziendale sempre più di stampo manageriale, anche aprendo la governance delle imprese ad apporti esterni.

In questa trasformazione un ruolo importante è costituito dalla contaminazione e dalla diffusione delle storie di successo. Storie di piccole imprese che hanno già affrontato questa trasformazione e possono mostrare e trasferire ad altri imprenditori il percorso seguito per arrivare (ad esempio) alla quotazione, o alla partecipazione di investitori istituzionali nel capitale aziendale, raccontandone le difficoltà ma anche i benefici riscontrati.

Dal punto di vista del capitale, una azione insieme pubblica e privata per migliorare la capitalizzazione delle PMI è urgente, soprattutto dopo l'abolizione dell'ACE. La principale sfida continua, infatti, ad essere quella della crescita dimensionale, ovvero la capacità di ciascuna impresa di passare da micro a piccola, da piccola a media e da media a grande, facendo crescere, come mostra il rapporto, gli indicatori di competitività.

Non mancano le opportunità, anche dal punto di vista di un pieno ed efficace di tutte le risorse a disposizione per strumenti finanziari, a partire da quelle dei fondi strutturali, contenute nei Programmi Operativi Regionali.

Sommando i Fondi SIE 2014-20 e il cofinanziamento nazionale, il loro valore assomma, per tutto il Paese, a 4,58 miliardi di euro, pari all'8,4% della dotazione complessiva dei fondi strutturali. È un valore significativo, che ancora deve esplicitare pienamente i suoi effetti, se è vero che a settembre 2018 nelle regioni del Centro-Nord si registrano pagamenti per 170 milioni a fronte di un risorse impegnate per 774,6 milioni. In totale, le Regioni del Centro-Nord hanno a disposizione strumenti finanziari per un valore di 2,3 miliardi tramite PON e 1,18 tramite i POR. C'è dunque spazio per una ulteriore accelerazione, che può costituire un passo verso una maggiore diffusione di tali strumenti, ed una efficace sperimentazione verso il futuro ciclo di programmazione, in cui il peso di tali strumenti, secondo le intenzioni della Commissione Europea, è destinato a crescere ulteriormente.

Quelle europee non sono tuttavia le uniche a disposizione dei processi di apertura del capitale delle PMI. Nel corso degli ultimi anni, anche sul piano interno sono stati adottati e sono cresciuti numerosi strumenti e misure per sostenere la capitalizzazione e la crescita dimensionale, come i *mini-bond*; il *direct lending* delle assicurazioni e degli OICR; il Fondo Italiano d'Investimento; AIM Italia; gli incentivi per start up e PMI innovative; gli incentivi per favorire l'investimento dei fondi pensione in *equity* delle PMI e soprattutto i Piani di risparmio a lungo termine (PIR) e le SPAC, per finire con il credito d'imposta per la quotazione introdotto con la legge di Bilancio 2018 per favorire l'accesso delle imprese ai mercati finanziari e dei capitali. Tutti strumenti utili a favorire un effettivo irrobustimento del tessuto produttivo, a condizione che siano effettivamente coordinati tra di loro.

La terza sfida riguarda la capacità di approfittare pienamente delle opportunità dell'internazionalizzazione, che si conferma una scelta strategica, sia per l'attrazione di investimenti dall'estero, sia per incrementare la propensione alle esportazioni delle imprese. Stanti gli spazi ancora molto ampi di miglioramento e di incremento delle PMI ad alta vocazione internazionale, illustrati dal Rapporto, diviene decisiva innanzitutto l'azione di formazione ed informazione dei potenziali esportatori sulle nozioni fondamentali per affacciarsi sui mercati esteri. La partecipazione crescente degli imprenditori ad iniziative di formazione sui temi della internazionalizzazione testimonia la loro crescente consapevolezza sulla necessità di rafforzare le proprie competenze prima di affacciarsi con forza e stabilmente sui mercati internazionali. E va pertanto sostenuta ed ampliata, realizzando le necessarie sinergie tra iniziative regionali e nazionali, per evitare spiazziamenti e dispersione di energie e risorse, sinergie che dovrebbero riguardare, allo stesso modo, anche le iniziative promozionali. In conclusione, lo scenario economico davanti a cui si trovano le PMI del Centro-Nord inizia a farsi più incerto, e il ritmo con cui i risultati economici degli ultimi anni si consolidano diventa sempre più lento. Nel Centro-Nord, come in tutto il paese, servono dunque più imprese eccellenti, cioè più robuste, più capitalizzate, più aperte e più internazionalizzate, per premere di nuovo sull'acceleratore.

1. IL SISTEMA DELLE PMI

Il Rapporto analizza lo stato di salute economico-finanziaria delle piccole e medie imprese (PMI) con sede nel Centro-Nord, individuate utilizzando la definizione della Commissione Europea:

Categoria	Dipendenti		Fatturato		Attivo di bilancio
Microimpresa	< 10	e	≤ € 2 mln	oppure	≤ € 2 mln
Piccola impresa	< 50	e	≤ € 10 mln	oppure	≤ € 10 mln
Media impresa	< 250	e	≤ € 50 mln	oppure	≤ € 43 mln
Grande impresa	≥ 250	oppure	> € 50 mln	e	> € 43 mln

I criteri stabiliti dalla Commissione Europea sono stati applicati agli archivi Cerved relativi all'universo delle società di capitali non finanziarie italiane. In particolare, per identificare il campione di società oggetto di analisi, si utilizzano i dati di bilancio del 2016 relativi a fatturato e attivo, integrati con i dati di fonte INPS per il numero dei dipendenti.

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017*	Variazione 2017/2016	Variazione 2017/2007
Italia	149.932	143.542	137.046	136.114	140.362	148.531	152.794	2,9%	1,9%
Nord-Est	38.736	37.602	35.961	35.659	36.421	37.894	39.279	3,7%	1,4%
Emilia Romagna	15.473	14.694	14.067	13.827	14.087	14.665	15.468	5,5%	0,0%
Friuli Venezia Giulia	3.466	3.225	3.039	3.036	3.050	3.179	3.291	3,5%	-5,1%
Trentino Alto Adige	3.011	3.306	3.154	3.280	3.322	3.349	3.500	4,5%	16,2%
Veneto	16.786	16.377	15.701	15.516	15.962	16.700	17.021	1,9%	1,4%
Nord-Ovest	50.407	48.966	47.218	47.655	49.128	50.574	51.507	1,8%	2,2%
Liguria	3.156	3.134	2.845	2.775	2.856	2.942	3.136	6,6%	-0,6%
Lombardia	36.309	35.260	34.200	34.874	36.042	36.922	37.374	1,2%	2,9%
Piemonte	10.651	10.234	9.866	9.710	9.933	10.411	10.686	2,6%	0,3%
Valle d'Aosta	292	338	307	296	297	299	311	3,9%	6,4%
Centro	32.037	29.788	28.485	28.117	28.909	30.869	31.782	3,0%	-0,8%
Lazio	13.924	13.191	12.735	12.384	12.789	13.696	14.203	3,7%	2,0%
Marche	4.726	3.919	3.681	3.887	3.935	4.300	4.413	2,6%	-6,6%
Toscana	11.384	10.763	10.201	10.050	10.351	10.886	11.125	2,2%	-2,3%
Umbria	2.004	1.914	1.867	1.796	1.834	1.988	2.042	2,7%	1,9%

Tabella 1.1
Il sistema delle PMI, 2007-2017

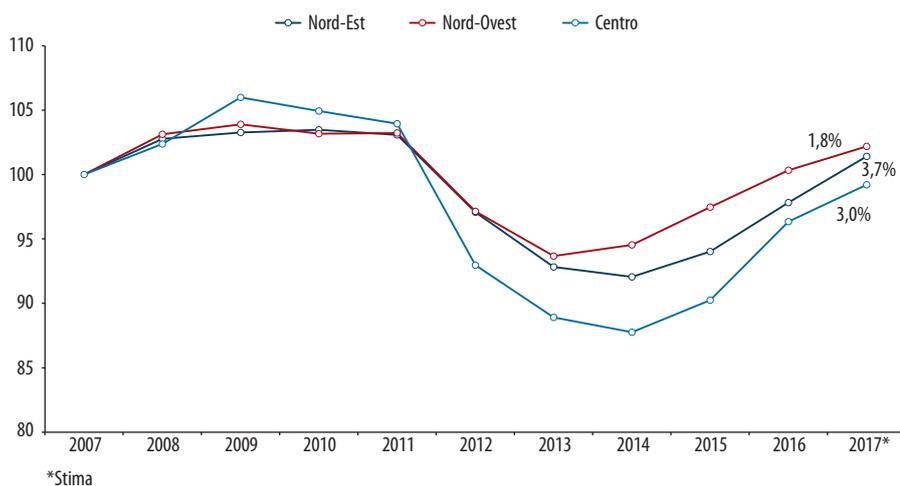


Grafico 1.1
Le PMI del Centro-Nord, 2007-2017
Numeri indice (2007=100) e tassi di
variazione 2017/2016

Continua il trend di crescita del numero di PMI del Centro-Nord, iniziato nel 2015: tra il 2016 e il 2017 le PMI hanno evidenziato una crescita più robusta nel Nord-Est (+3,7% rispetto all'anno precedente), con il Centro e il Nord-Ovest che fanno registrare aumenti del 3% e dell'1,8%.

I miglioramenti registrati nell'ultimo anno hanno consentito al Nord-Est di tornare al di sopra dei valori pre-crisi (39.279 PMI contro le 38.736 del 2007), affiancando così il Nord-Ovest (+2,2% rispetto al 2007), mentre nel Centro il numero di PMI risulta ancora leggermente inferiore al 2007 (-0,8%).

In tutte le regioni analizzate il numero di PMI è stimato in crescita dal 2016 al 2017, con incrementi più sostenuti in Liguria (+6,6%), Emilia Romagna (5,5%), Trentino Alto Adige (+4,5%) e Valle d'Aosta (+3,9%). Rispetto ai livelli del 2007, il numero delle imprese aumenta soprattutto in Trentino Alto Adige (+16,2%), in Valle d'Aosta (+6,4%) e in Lombardia (+2,9%); i gap rimangono invece più ampi nelle Marche (-6,6%), in Friuli Venezia Giulia (-5,1%) e in Toscana (-2,3%).

Tabella 1.2
Società di capitali per dimensione, 2016

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
Italia	123.495	25.036	148.531	83,1%	16,9%
Nord-Est	31.064	6.830	37.894	82,0%	18,0%
Emilia Romagna	11.986	2.679	14.665	81,7%	18,3%
Friuli Venezia Giulia	2.631	548	3.179	82,8%	17,2%
Trentino Alto Adige	2.734	615	3.349	81,6%	18,4%
Veneto	13.712	2.988	16.700	82,1%	17,9%
Nord-Ovest	40.988	9.586	50.574	81,0%	19,0%
Liguria	2.494	448	2.942	84,8%	15,2%
Lombardia	29.770	7.152	36.922	80,6%	19,4%
Piemonte	8.473	1.938	10.411	81,4%	18,6%
Valle d'Aosta	251	48	299	83,9%	16,1%
Centro	26.260	4.609	30.869	85,1%	14,9%
Lazio	11.597	2.099	13.696	84,7%	15,3%
Marche	3.669	630	4.300	85,3%	14,7%
Toscana	9.311	1.575	10.886	85,5%	14,5%
Umbria	1.682	306	1.988	84,6%	15,4%

Nel 2016 le PMI di capitali nel Centro-Nord sono poco più di 119mila e rappresentano l'80% delle oltre 148mila presenti sul territorio nazionale. Di queste, oltre 50 mila hanno sede nel Nord-Ovest, quasi 38mila nel Nord-Est e circa 31 mila nel Centro.

Le piccole imprese costituiscono la gran parte del numero di PMI (98mila, l'82,4%), mentre sono 21mila le imprese di medie dimensioni. Queste ultime risultano più diffuse nel Nord-Ovest (19%, toccando quota 19,4% in Lombardia) e nel Nord-Est (18%), mentre mostrano una minore incidenza nelle regioni del Centro (solo il 14,9%).

Tra le regioni, la Lombardia è quella che vanta, nel complesso, il maggior numero di PMI (poco meno di 37mila), seguita da Veneto (poco meno di 17mila), Emilia Romagna (14.600) e Lazio (13.600).

Tabella 1.3
Addetti impiegati nelle PMI, 2016

	Piccole	Medie	PMI	% Piccole su PMI	% Medie su PMI
Italia	2.159.683	1.858.544	4.019.731	53,7%	46,2%
Nord-Est	550.478	492.487	1.043.417	52,8%	47,2%
Emilia Romagna	207.395	184.836	392.464	52,8%	47,1%
Friuli Venezia Giulia	47.201	43.587	90.767	52,0%	48,0%
Trentino Alto Adige	47.216	45.007	92.349	51,1%	48,7%
Veneto	248.666	219.075	467.843	53,2%	46,8%
Nord-Ovest	719.743	702.110	1.423.174	50,6%	49,3%
Liguria	43.437	32.828	76.212	57,0%	43,1%
Lombardia	519.677	518.194	1.039.333	50,0%	49,9%
Piemonte	151.903	146.676	298.493	50,9%	49,1%
Valle d'Aosta	4.730	4.446	9.176	51,5%	48,5%
Centro	456.217	354.507	810.546	56,3%	43,7%
Lazio	199.518	170.194	369.374	54,0%	46,1%
Marche	66.050	48.609	114.827	57,5%	42,3%
Toscana	160.974	112.416	273.451	58,9%	41,1%
Umbria	29.686	23.302	52.885	56,1%	44,1%

Nel 2016, le PMI di capitali del Centro-Nord impiegano circa 3,2 milioni di addetti, l'81% degli oltre 4 milioni di occupati nelle PMI italiane. Il Nord-Ovest, con 1,4 milioni di addetti, è l'area che conta il maggior numero di lavoratori impiegati da PMI, seguito dal Nord-Est (1 milione) e dal Centro (810mila).

Tra gli addetti delle PMI del Centro-Nord, poco più della metà (1,7 milioni) lavora in imprese di piccole dimensioni.

La quota risulta più elevata nel Centro, che con il 56,3% degli addetti impiegati in piccole società presenta un valore superiore alla media nazionale (53,7%). In particolare, Toscana (58,9%) e Marche (57,7%) fanno registrare percentuali molto elevate di lavoratori impiegati nelle piccole imprese.

La Lombardia è la regione che impiega il maggior numero di addetti (poco più di 1 milione, circa il 26% del totale degli occupati nelle PMI italiane), seguita dal Veneto (467mila addetti, l'11,8% del totale nazionale), dall'Emilia Romagna (392mila, 10%) e dal Lazio (370mila, 9%).

	Fatturato			Valore aggiunto			Debiti finanziari		
	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie	PMI
Italia	418.944	466.574	885.922	101.946	110.510	212.551	96.303	126.764	223.181
Nord-Est	112.278	136.690	249.104	27.986	31.443	59.459	24.686	35.503	60.226
Emilia Romagna	43.463	54.597	98.136	10.591	11.693	22.300	9.452	14.206	23.678
Friuli Venezia Giulia	8.505	9.866	18.366	2.239	2.598	4.835	1.894	2.707	4.600
Trentino Alto Adige	10.292	12.522	22.851	2.808	3.059	5.876	4.206	4.803	9.024
Veneto	50.016	59.700	109.747	12.348	14.093	26.448	9.133	13.780	22.921
Nord-Ovest	148.169	190.012	338.565	36.989	45.693	82.774	34.235	51.446	85.788
Liguria	8.132	7.936	16.054	2.136	2.082	4.215	2.466	2.868	5.329
Lombardia	110.180	146.415	257.041	26.970	34.245	61.318	24.935	39.340	64.399
Piemonte	29.141	34.864	63.984	7.650	9.118	16.762	6.443	9.061	15.499
Valle d'Aosta	720	774	1.494	234	248	482	389	169	558
Centro	82.847	78.656	161.461	19.678	18.927	38.595	19.937	23.125	43.049
Lazio	34.484	33.230	67.646	8.015	8.279	16.277	9.053	10.905	19.935
Marche	11.960	11.633	23.636	2.967	2.786	5.764	2.539	2.856	5.406
Toscana	31.347	28.560	59.923	7.437	6.700	14.142	7.034	7.634	14.672
Umbria	5.061	5.228	10.264	1.260	1.160	2.415	1.310	1.732	3.034

Tabella 1.4
Fatturato, valore aggiunto e indebitamento delle PMI nel 2016
Valori in milioni di euro

Nel 2016 le PMI del Centro-Nord hanno realizzato un fatturato complessivo di 750 miliardi di euro, un valore aggiunto di poco più di 180 miliardi e hanno contratto debiti finanziari per 190 miliardi.

Il Nord-Ovest si conferma l'area in cui le PMI fanno registrare le dimensioni economiche più rilevanti. Da sole, infatti, le PMI del Nord-Ovest hanno prodotto quasi la metà del fatturato del Centro-Nord (338 miliardi) e, generando un valore aggiunto di 82,7 miliardi e contraendo debiti per 85,7 miliardi. Dal canto suo, il Nord-Est ha generato un fatturato pari a poco meno di 250 miliardi, un valore aggiunto di 59 miliardi e contratto debiti per 60 miliardi di euro. Le PMI del Centro hanno, infine, registrato un fatturato di 161 miliardi di euro, un valore aggiunto di 39 miliardi e un indebitamento pari a 43 miliardi.

Nel Nord-Est e nel Nord-Ovest, le medie imprese contribuiscono in maniera più consistente alla determinazione degli aggregati economici, mentre nel Centro - che vede una maggiore concentrazione di piccole imprese - i contributi di piccole e medie imprese si mostrano più equilibrati.

La Lombardia si conferma la prima regione d'Italia in termini di fatturato delle PMI (257 miliardi), valore aggiunto (61 miliardi) e debiti finanziari (64 miliardi).

Tabella 1.5
La composizione settoriale delle PMI, 2016

	Italia	Nord-Est	Emilia Romagna	Friuli Venezia Giulia	Trentino Alto Adige	Veneto	Nord-Ovest	Liguria	Lombardia	Piemonte	Valle d'Aosta	Centro	Lazio	Marche	Toscana	Umbria
Agricoltura	1,6%	1,8%	2,3%	1,5%	1,8%	1,4%	1,0%	0,6%	1,0%	1,3%	1,4%	1,2%	0,8%	1,1%	1,4%	3,1%
Industria	29,8%	36,2%	36,5%	36,3%	17,4%	39,7%	33,1%	19,1%	33,9%	34,9%	13,5%	26,1%	10,4%	46,6%	37,6%	29,1%
Largo consumo	3,4%	3,8%	4,5%	3,3%	3,8%	3,2%	2,6%	2,6%	2,3%	3,7%	4,5%	2,8%	2,0%	3,1%	3,6%	4,1%
Sistema moda	4,7%	4,4%	2,8%	1,1%	0,8%	7,3%	3,7%	0,5%	4,0%	3,6%	0,0%	8,0%	0,6%	14,0%	15,5%	5,4%
Sistema casa	2,6%	3,8%	2,0%	8,9%	1,6%	4,9%	2,5%	0,8%	2,8%	1,6%	0,0%	2,5%	0,6%	7,4%	3,0%	2,1%
Altri beni di consumo	0,3%	0,4%	0,4%	0,2%	0,3%	0,6%	0,4%	0,4%	0,4%	0,5%	1,4%	0,3%	0,1%	0,8%	0,4%	0,3%
Mezzi di trasporto	2,0%	1,7%	1,8%	2,6%	1,2%	1,6%	1,8%	4,8%	1,6%	2,0%	2,1%	2,1%	1,4%	2,1%	3,0%	2,1%
Chimica e farmaceutica	0,9%	0,9%	1,0%	0,7%	0,4%	0,9%	1,3%	0,9%	1,4%	1,0%	0,0%	0,6%	0,4%	0,8%	0,9%	0,7%
Metalli e lavorazione dei metalli	5,2%	6,8%	7,7%	7,5%	2,3%	6,9%	7,2%	2,3%	7,4%	8,1%	1,7%	3,0%	1,3%	6,3%	3,5%	4,7%
Elettromeccanica	6,1%	9,1%	11,2%	6,5%	4,0%	8,7%	7,8%	3,7%	7,9%	8,6%	2,8%	3,4%	1,7%	6,5%	4,1%	5,6%
Elettrotecnica e informatica	1,5%	1,8%	2,1%	1,7%	1,0%	1,6%	2,0%	1,8%	2,0%	2,0%	0,7%	1,2%	1,2%	1,2%	1,3%	1,5%
Prodotti intermedi	3,0%	3,4%	3,0%	3,8%	1,9%	4,0%	3,8%	1,4%	4,1%	3,8%	0,3%	2,1%	1,1%	4,3%	2,4%	2,7%
Carburanti, energia e utility	2,7%	2,4%	2,3%	2,7%	5,5%	1,8%	2,5%	3,5%	2,3%	2,7%	6,2%	2,5%	2,7%	2,7%	2,1%	3,2%
Costruzioni	14,0%	13,9%	12,1%	15,8%	20,5%	13,9%	13,0%	15,1%	12,6%	13,9%	21,1%	13,7%	15,8%	11,3%	11,7%	16,1%
Servizi	51,8%	45,7%	46,9%	43,7%	54,8%	43,2%	50,4%	61,8%	50,3%	47,3%	57,8%	56,5%	70,4%	38,4%	47,3%	48,4%
Informazione comunicazione e intrattenimento	3,7%	3,1%	3,4%	2,4%	3,1%	3,0%	4,2%	2,6%	4,4%	3,8%	4,5%	4,6%	6,7%	3,1%	2,5%	4,3%
Distribuzione	18,8%	17,2%	17,3%	14,7%	20,9%	16,9%	18,3%	20,4%	18,8%	16,2%	13,5%	18,1%	20,0%	15,1%	17,1%	16,9%
Logistica e trasporti	6,3%	5,6%	5,5%	6,3%	6,9%	5,2%	5,7%	13,5%	5,2%	5,0%	5,9%	6,5%	7,9%	5,1%	5,2%	5,7%
Servizi non finanziari	22,3%	19,1%	19,9%	19,6%	23,0%	17,5%	21,5%	24,6%	21,1%	21,9%	33,9%	26,5%	35,1%	14,1%	21,6%	20,6%
Società immobiliari	0,7%	0,7%	0,9%	0,6%	0,9%	0,6%	0,7%	0,6%	0,7%	0,5%	0,0%	0,8%	0,7%	1,0%	0,8%	0,9%
Totale PMI	148.530	37.824	14.665	3.179	3.349	16.700	50.567	2.942	36.922	10.337	299	30.945	13.696	4.300	10.886	1.988

Il dettaglio settoriale delle PMI del Centro-Nord mostra una spiccata differenziazione territoriale: al Nord è relativamente più diffusa l'industria, mentre nelle regioni centrali si evidenzia una maggiore incidenza delle imprese del terziario. Il Nord-Est è l'area che si caratterizza per una maggior presenza di PMI che operano nel settore industriale (36,2%), rispetto sia alla media nazionale (29,8%) che alle altre aree del Paese (33,1% nel Nord-Ovest e 26,1% nel Centro).

Nel complesso delle regioni del Centro-Nord i servizi risultano comunque il settore prevalente, con percentuali più alte al Centro, dove raggiungono una quota più elevata della media nazionale (56,7% contro 51,8%).

A livello regionale, l'incidenza dell'industria è particolarmente significativa nelle Marche (46,6%), nel Veneto (39,7%) e in Emilia Romagna (36,5%), mentre le quote di PMI industriali sono più basse in Trentino Alto Adige (17,4%), Valle d'Aosta (13,5%) e soprattutto nel Lazio (10,4%) che si configura come la regione in cui il peso dei servizi è più alto (70,4%).

Tra le varie regioni spiccano alcune specializzazioni produttive: l'elettromeccanica in Emilia Romagna, il sistema moda in Toscana, Marche e Veneto, la lavorazione dei metalli in Piemonte ed Emilia Romagna, il sistema-casa in Friuli Venezia Giulia, la logistica in Liguria e la filiera informazione-intrattenimento nel Lazio.

2. LA DEMOGRAFIA DI IMPRESA

In questo capitolo è analizzata la demografia d'impresa del Centro-Nord, utilizzando i dati Cerved tratti dal Registro delle imprese e relativi alle iscrizioni, alle operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, cessioni, acquisizioni etc.) e alle procedure concorsuali delle società di capitale italiane.

In particolare sono presentati i dati relativi alle "vere" nuove imprese, distinguendo tra chi si iscrive in Camera di Commercio in seguito a operazioni straordinarie e chi invece avvia una "vera" nuova attività.

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	Variazione 2018/2017	% Srl sempl. su newco 2018
Italia	81.301	64.166	71.527	79.994	87.418	89.769	97.127	97.498	0,4%	46,9%
Nord-Est	13.796	10.031	10.982	11.770	12.930	13.210	14.201	14.796	4,2%	40,1%
Emilia Romagna	5.798	4.083	4.480	4.927	5.426	5.397	5.773	5.924	2,6%	42,1%
Friuli Venezia Giulia	1.111	767	842	910	975	946	1.042	1.106	6,1%	35,6%
Trentino Alto Adige	938	906	937	944	1.019	1.114	1.176	1.198	1,9%	32,8%
Veneto	5.949	4.275	4.723	4.989	5.510	5.753	6.210	6.569	5,8%	40,4%
Nord-Ovest	21.922	16.062	17.242	18.710	20.112	20.856	22.442	23.404	4,3%	31,9%
Liguria	1.575	1.082	1.225	1.370	1.492	1.560	1.615	1.661	2,8%	48,2%
Lombardia	16.372	11.859	12.802	13.898	14.969	15.481	16.503	17.355	5,2%	28,5%
Piemonte	3.871	3.026	3.147	3.345	3.570	3.727	4.227	4.272	1,1%	39,2%
Valle d'Aosta	104	95	68	97	81	88	97	117	20,3%	33,6%
Centro	21.664	17.156	18.861	21.184	23.917	23.691	25.321	25.191	-0,5%	52,4%
Lazio	13.764	11.149	12.291	13.756	15.885	15.604	16.554	16.744	1,1%	55,4%
Marche	2.036	1.486	1.676	1.851	1.925	1.991	2.248	1.944	-13,5%	50,4%
Toscana	4.809	3.667	4.015	4.467	4.947	4.930	5.263	5.307	0,8%	43,4%
Umbria	1.055	854	879	1.110	1.160	1.166	1.256	1.196	-4,8%	53,6%

Tabella 2.1
Le "vere" nuove società di capitali in Italia,
2007-2018

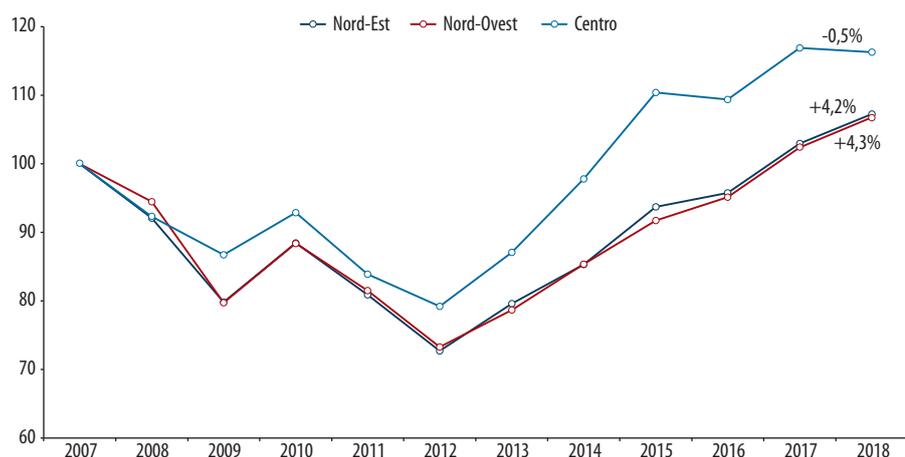


Grafico 2.1
"Vere" nuove società di capitali nel
Centro-Nord, 2007-2018
Numeri indice, 2007=100 e tassi di variazione
2018/2017

Dopo aver evidenziato incrementi significativi dal 2013, grazie all'introduzione delle Srl semplificate, nel 2018 il trend delle nascite di società di capitali sembra aver rallentato nel Nord della Penisola ed essersi arrestato nel Centro.

Nel 2018 sono nate in Italia 97mila "vere" nuove società di capitali (non riconducibili a precedenti società), solo lo 0,4% in più rispetto al 2017, di cui circa 63 mila nel Centro-Nord. Di queste, il 46,9% è stato costituito nella forma di Srl semplificata. Nel Centro-Nord i trend di natalità delle imprese mostrano andamenti eterogenei, con il Nord-Ovest e il Nord-Est che fanno registrare rispettivamente incrementi del 4,2% e del 4,3% e con il Centro che vede invece una riduzione delle nascite dello 0,5%. Diversa è anche l'incidenza delle Srl semplificate sul totale delle nuove nate: nel Centro le Srl semplificate rappresentano più della metà delle newco (52,4%), nel Nord-Est il 40,1% e nel Nord-Ovest il 31,9%.

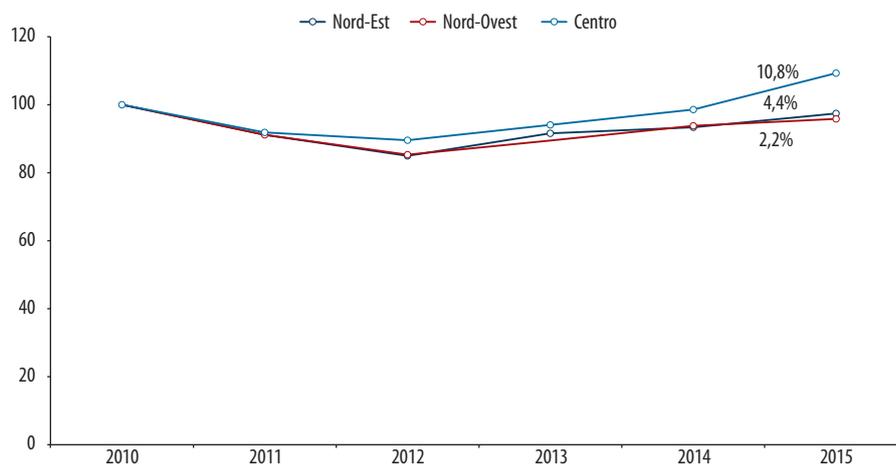
Nel 2018 la Lombardia è la regione con il maggior numero di nuove imprese (17.355 nel 2018, +5,2% su base annua), seguita a breve distanza dal Lazio (16.744, +1,1% rispetto al 2017). In termini percentuali, la crescita più sostenuta si registra in Valle d'Aosta (+20%) e, con ritmi più contenuti, in Friuli Venezia Giulia (+6,1%) e Veneto (5,8%), mentre l'Umbria e soprattutto le Marche fanno registrare cali significativi nel numero di nascite (rispettivamente del 4,8% e del 13,5%).

Il Lazio (55,4%), l'Umbria (53,6%) e le Marche (50,4%) sono le regioni del Centro-Nord in cui le newco utilizzano in misura maggiore la forma semplificata.

Tabella 2.2
Imprese sul mercato a un anno dalla nascita
 Valori assoluti, per anno di nascita
 e % rispetto alle vere nuove nate,
 per anno di nascita

	Valori assoluti					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	42.107	38.702	36.953	39.411	41.014	43.574
Nord-Est	7.348	6.695	6.242	6.732	6.857	7.157
Emilia Romagna	3.070	2.794	2.587	2.743	2.813	2.921
Friuli Venezia Giulia	592	537	503	534	540	549
Trentino Alto Adige	597	505	547	561	561	559
Veneto	3.089	2.859	2.605	2.894	2.943	3.128
Nord-Ovest	11.239	10.239	9.582	10.056	10.539	10.768
Liguria	770	748	624	670	697	706
Lombardia	8.265	7.568	7.076	7.540	7.916	8.107
Piemonte	2.136	1.870	1.826	1.806	1.872	1.908
Valle d'Aosta	68	53	56	40	54	47
Centro	10.800	9.919	9.666	10.156	10.648	11.802
Lazio	6.708	6.217	6.104	6.389	6.595	7.516
Marche	1.089	982	925	972	1.073	1.090
Toscana	2.464	2.259	2.158	2.340	2.428	2.602
Umbria	539	461	479	455	552	594
	% rispetto alle vere nuove nate, per anno di nascita					
	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Italia	55,7%	55,9%	57,6%	55,1%	51,3%	49,9%
Nord-Est	60,2%	60,0%	62,2%	61,3%	58,3%	55,3%
Emilia Romagna	61,0%	60,3%	63,4%	61,2%	57,1%	53,8%
Friuli Venezia Giulia	58,5%	62,2%	65,6%	63,4%	59,3%	56,1%
Trentino Alto Adige	55,2%	52,5%	60,4%	59,9%	59,4%	54,9%
Veneto	60,8%	60,8%	60,9%	61,3%	59,0%	56,8%
Nord-Ovest	58,0%	57,3%	59,7%	58,3%	56,3%	53,5%
Liguria	55,2%	56,7%	57,7%	54,7%	50,9%	47,3%
Lombardia	58,2%	57,8%	59,7%	58,9%	57,0%	54,2%
Piemonte	58,3%	55,8%	60,3%	57,4%	56,0%	53,4%
Valle d'Aosta	60,2%	51,5%	58,9%	58,8%	55,7%	58,4%
Centro	53,7%	54,6%	56,3%	53,8%	50,3%	49,4%
Lazio	52,3%	52,9%	54,7%	52,0%	47,9%	47,3%
Marche	58,6%	58,9%	62,2%	58,0%	58,0%	56,7%
Toscana	55,8%	58,0%	58,8%	58,3%	54,4%	52,6%
Umbria	53,5%	53,4%	56,1%	51,8%	49,7%	51,2%

Grafico 2.2
Imprese sul mercato ad un anno dalla nascita, 2010-2015
 Per anno di nascita, numeri indice, 2007=100,
 e tassi di variazione 2015/2014



Analizzando i tassi di sopravvivenza delle nuove imprese i dati indicano che, dopo l'introduzione delle Srl semplificate, la quota di newco che riescono a radicarsi sul mercato (realizzando ricavi nel primo bilancio) si è ridotta rispetto alle nate, ma il numero di imprese sul mercato a un anno dalla nascita è tornato a crescere in termini assoluti in tutte le aree analizzate.

I tassi di sopravvivenza delle newco risultano più bassi nelle regioni e nelle aree in cui l'incidenza delle Srl semplificate è più elevata: nel Centro, dove sono più diffuse le Srl semplificate, i tassi di sopravvivenza sono calati dal 56,3% delle nate nel 2012 al 49,4% del 2015; nel Nord-Est, la quota di sopravvissute è calata dal 62,2% del 2012 al 55,3% del 2015, mentre nel Nord-Ovest è passata dal 59,7% al 53,5%. Tra le regioni, la Valle d'Aosta (58,4%) e il Veneto (56,8%) sono quelle con i tassi di sopravvivenza più elevati, mentre Lazio e Liguria evidenziano i tassi più bassi (47,3%).

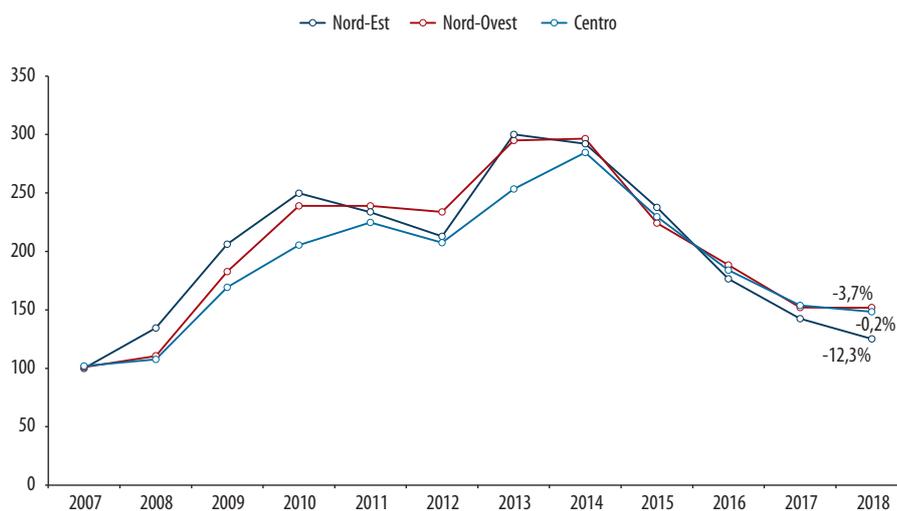
I dati assoluti evidenziano negli ultimi anni un ritorno alla crescita del numero di società che riescono a radicarsi sul mercato dopo il primo anno di vita. Per le nate nel 2015 l'aumento è particolarmente sostenuto nel Centro (+10,8% rispetto al 2014), a seguire Nord-Est (+4,4%) e Nord-Ovest (+2,2%).

Le regioni in cui la crescita delle sopravvissute in termini assoluti è stata più consistente sono il Lazio (+14%), la Toscana (+7,2%) e l'Umbria (+7,5%); le uniche regioni che hanno fatto registrare andamenti negativi sono Valle d'Aosta (-12,4%) e Trentino Alto Adige (-0,3%).

Tabella 2.3
I fallimenti delle PMI, 2007-2018
 Valori assoluti, e tassi di variazione
 2018/2017

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Italia	1.156	2.521	3.157	3.261	2.558	2.031	1.631	1.584	-2,9%
Nord-Est	263	560	789	768	625	464	375	329	-12,3%
Emilia Romagna	95	199	306	298	247	172	150	126	-16,0%
Friuli Venezia Giulia	37	73	109	57	62	50	26	28	7,7%
Trentino Alto Adige	20	31	49	45	29	24	20	12	-40,0%
Veneto	111	257	325	368	287	218	179	163	-8,9%
Nord-Ovest	376	870	1.098	1.104	835	701	566	565	-0,2%
Liguria	25	55	52	83	61	51	30	36	20,0%
Lombardia	256	619	808	781	588	513	411	416	1,2%
Piemonte	89	192	235	236	182	132	125	107	-14,4%
Valle d'Aosta	6	4	3	4	4	5	0	6	0,0%
Centro	271	551	673	756	610	489	409	394	-3,7%
Lazio	110	240	271	334	282	237	190	165	-13,2%
Marche	49	83	117	125	107	77	58	55	-5,2%
Toscana	92	184	241	257	185	148	136	157	15,4%
Umbria	20	44	44	40	36	27	25	17	-32,0%

Grafico 2.3
I fallimenti delle PMI, 2007-2018
 Numeri indice, 2007=100 e tassi
 di variazione 2018/2017



Dopo il record di fallimenti toccato nel 2014 (3.261), a partire dal 2015 si è avviata, in tutto il Paese, una positiva inversione di tendenza che è proseguita nel 2018 seppure a ritmi meno importanti (1.584, -2,9%). La diminuzione delle procedure fallimentari assume andamenti piuttosto eterogenei, con un calo ancora sostenuto del 12,3% su base annua nel Nord-Est, e riduzioni meno importanti nel Centro (3,7%) e nel Nord-Ovest (0,2%). Nel 2018 la riduzione dei fallimenti non ha interessato tutte le regioni del Centro-Nord: la flessione è più marcata in Trentino Alto Adige (-40%), Umbria (-32%) ed Emilia Romagna (-16%), mentre si registrano incrementi del numero delle procedure in Liguria (+20%), Toscana (+15,4%) e Friuli Venezia Giulia (+7,7%). Nonostante i miglioramenti degli ultimi quattro anni, solo in Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige e in Valle d'Aosta il numero di fallimenti è tornato al di sotto dei livelli pre-crisi. La distanza con i valori del 2007 rimane invece molto ampia in Lombardia (+62,5%) e Lazio (+50%).

	2017	2018
Italia	7,5	7,1
Nord-Est	6,5	6,2
Emilia Romagna	6,2	6,1
Friuli	5,9	5,8
Trentino Alto Adige	8,0	5,2
Veneto	6,7	6,6
Nord-Ovest	6,0	5,7
Liguria	9,7	6,9
Lombardia	5,4	5,4
Piemonte	6,3	5,9
Valle D'Aosta	3,9	5,5
Centro	7,1	7,1
Lazio	6,9	7,0
Marche	8,6	9,1
Toscana	6,7	6,2
Umbria	7,9	8,2

Tabella 2.4
Durata media dei fallimenti per regione dell'impresa, 2017-2018
 Anni

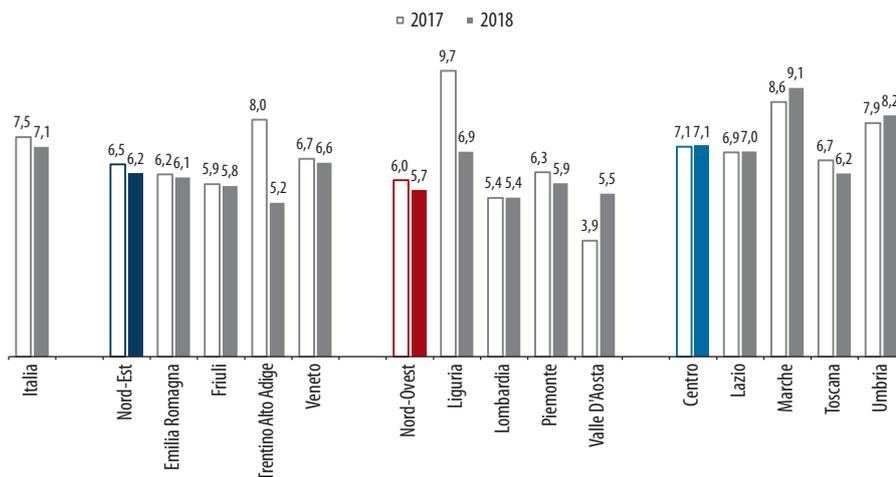


Grafico 2.4
Durata media delle procedure fallimentari nel Centro-Nord, 2017-2018
 Dati medi, in anni

La durata media delle procedure fallimentari è legata al tema dei tempi della giustizia e dell'efficienza della Pubblica Amministrazione, rappresentando un aspetto non trascurabile per valutare l'ambiente di business in cui operano le PMI. Nel 2018 in Italia si impiegano mediamente 7,1 anni per chiudere un fallimento.

Le durate sono molto diversificate a livello territoriale. Nel Nord-Ovest e nel Nord-Est, le tempistiche di chiusura di un fallimento sono più bassi della media nazionale (rispettivamente 5 anni e 7 mesi e 6 anni e 2 mesi), a differenza del Centro dove il valore è in linea alla media italiana, con Umbria (8 anni e 2 mesi) e Marche (9 anni e 1 mese) che fanno registrare tempi mediamente superiori a quelli nazionali.

Nel complesso, le durate medie del 2018 sono comunque in calo rispetto all'anno precedente, con miglioramenti generalizzati, ad eccezione di quanto registrato in Lazio (da 6 anni e 9 mesi a 7 anni), nella Valle d'Aosta (da 3 anni e 9 mesi a 5 anni e 5 mesi), nelle Marche (da 8 anni e 6 mesi a 9 anni e 1 mese) e in Umbria (da 7 anni e 9 mesi a 8 anni e 2 mesi).

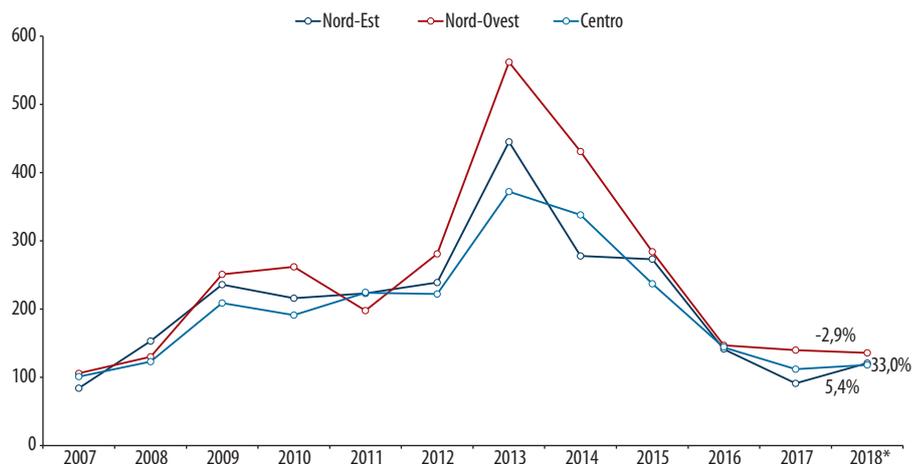
Le maggiori riduzioni si registrano in Trentino Alto Adige (da 8 anni a 5 anni e 2 mesi) e Liguria (da 9 anni e 7 mesi a 6 anni e 9 mesi).

Tabella 2.5
Andamento delle procedure non fallimentari nelle PMI, 2007-2018
 Valori assoluti e tassi di variazione 2018/2017

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Italia	336	871	1.659	1.260	964	532	433	460	6,2%
Nord-Est	84	239	445	278	273	141	91	121	33,0%
Emilia Romagna	33	101	200	119	99	57	44	47	6,8%
Friuli Venezia Giulia	7	14	28	24	20	7	8	13	62,5%
Trentino Alto Adige	5	4	26	19	21	12	7	7	0,0%
Veneto	39	120	191	116	133	65	32	54	68,8%
Nord-Ovest	106	281	562	431	284	147	140	136	-2,9%
Liguria	11	38	50	33	40	14	7	6	-14,3%
Lombardia	69	182	367	306	187	108	99	101	2,0%
Piemonte	26	60	144	90	54	25	34	29	-14,7%
Valle d'Aosta	0	1	1	2	3	0	0	0	0,0%
Centro	101	222	372	338	237	144	112	118	5,4%
Lazio	16	46	84	74	61	33	35	32	-8,6%
Marche	23	44	82	71	40	23	10	15	50,0%
Toscana	52	112	174	162	115	57	57	50	-12,3%
Umbria	10	20	32	31	21	31	10	21	110,0%

*Comprendono gli accordi di ristrutturazione dei debiti, i concordati preventivi, le amministrazioni controllate, le amministrazioni straordinarie, le liquidazioni coatte amministrative e le dichiarazioni di stato di insolvenza.

Grafico 2.5
Procedure concorsuali non fallimentari delle PMI del Centro-Nord, 2007-2018
 Valori assoluti e tassi di variazione 2018/2017



Nel 2018 in Italia aumentano lievemente le procedure non fallimentari delle PMI, che passano da 433 del 2017 a 460 nel 2018 (+6,2%). L'unica area in cui si registra un calo nell'utilizzo di questo strumento è il Nord-Ovest (-2,9%). Nel Centro si passa da 112 procedure nel 2017 a 118 nel 2018 (+5,4%); nel Nord-Est l'incremento è particolarmente significativo (+33%), dovuto in gran parte alla risalita del numero di procedure in Veneto (da 32 a 54: +69%).

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2018/2017
Italia	3.814	6.137	6.124	5.083	4.005	3.449	3.242	3.352	3,4%
Nord-Est	781	1.255	1.257	971	792	642	602	546	-9,3%
Emilia Romagna	327	531	523	427	327	302	264	237	-10,1%
Friuli Venezia Giulia	58	121	105	71	62	44	46	39	-14,1%
Trentino Alto Adige	48	61	72	56	40	29	40	30	-26,0%
Veneto	348	542	557	417	363	267	252	240	-4,9%
Nord-Ovest	1.241	1.956	1.871	1.596	1.209	1.116	995	1.161	16,7%
Liguria	79	130	124	120	76	64	53	66	24,2%
Lombardia	926	1.464	1.414	1.224	922	833	784	894	14,0%
Piemonte	235	355	326	248	208	216	155	198	27,8%
Valle d'Aosta	1	7	7	4	3	3	3	3	15,3%
Centro	959	1.525	1.574	1.342	1.074	871	921	883	-4,1%
Lazio	512	763	804	779	613	499	553	506	-8,6%
Marche	121	179	199	149	109	89	83	98	18,6%
Toscana	294	523	495	353	307	245	243	236	-3,0%
Umbria	32	60	76	61	45	38	42	44	4,3%

Tabella 2.6
Le liquidazioni delle PMI, 2007-2018

Valori assoluti e tassi di variazione 2018/2017

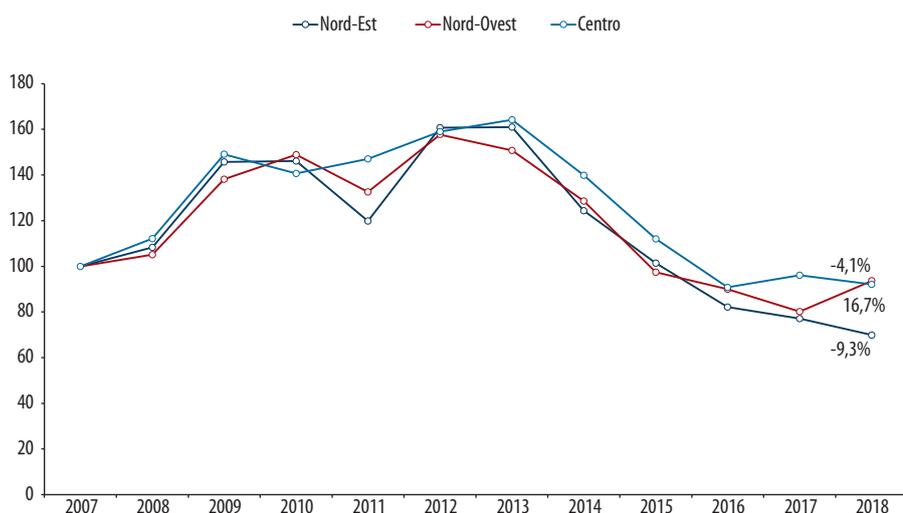


Grafico 2.6
Le liquidazioni delle PMI, 2007-2018

Numeri indice, 2007=100 e tassi di variazione 2018/2017

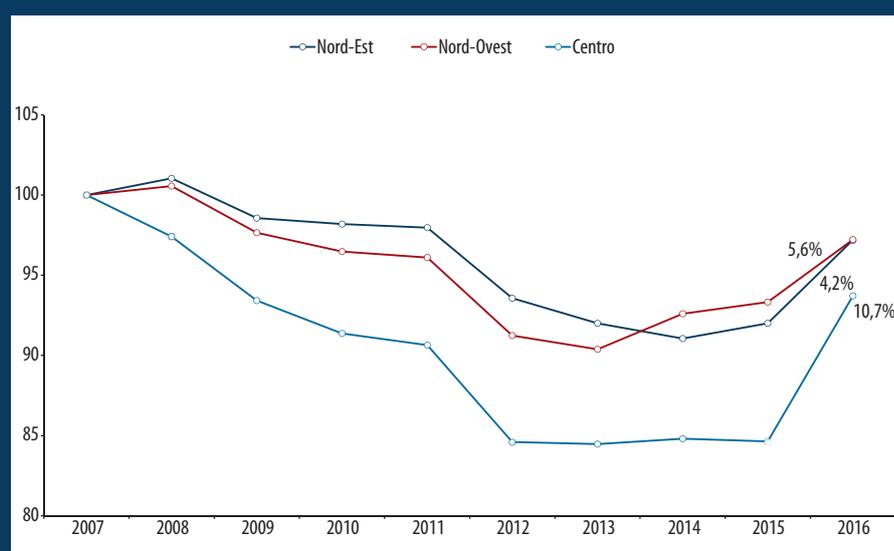
Tornano a crescere, a livello nazionale, le liquidazioni volontarie, importante indicatore delle prospettive economiche delle imprese e della fiducia degli imprenditori. Nel 2018 hanno chiuso volontariamente 3.352 PMI *in bonis*, in aumento del 3,4% su base annua. Nel Centro-Nord, il peggioramento ha interessato soprattutto il Nord-Ovest (+16,7%), mentre le liquidazioni volontarie hanno continuato a calare nel Nord-Est (-9,3%) e nel Centro (-4,1%).

A livello regionale, le riduzioni più consistenti si sono verificate in Trentino Alto Adige (-26%) e Friuli Venezia Giulia (-14,1%), mentre Piemonte (+27,8%), Marche (+18%), Valle d'Aosta (+15,3%) e Lombardia (+14%) hanno visto aumentare le liquidazioni di PMI *in bonis*. La Lombardia, da sola, ha fatto registrare oltre il 26% delle chiusure di PMI *in bonis* nell'ultimo anno.

Tabella 2.7
Il sistema delle PMI dell'industria,
2007-2016

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2016/2015	2016/2007
Italia	46.235	41.375	40.904	41.102	41.386	44.228	6,9%	-4,3%
Nord-Est	14.081	13.175	12.955	12.820	12.955	13.686	5,6%	-2,8%
Emilia Romagna	5.623	5.259	5.145	5.086	5.090	5.346	5,0%	-4,9%
Friuli Venezia Giulia	1.245	1.118	1.096	1.080	1.066	1.150	7,9%	-7,6%
Trentino Alto Adige	575	576	564	592	576	585	1,5%	1,7%
Veneto	6.638	6.222	6.150	6.062	6.223	6.605	6,1%	-0,5%
Nord-Ovest	17.212	15.704	15.556	15.937	16.064	16.734	4,2%	-2,8%
Liguria	650	572	544	540	537	556	3,6%	-14,4%
Lombardia	12.617	11.586	11.553	11.985	12.133	12.537	3,3%	-0,6%
Piemonte	3.901	3.501	3.417	3.370	3.354	3.603	7,4%	-7,7%
Valle d'Aosta	44	46	43	42	40	39	-2,5%	-10,7%
Centro	8.612	7.287	7.275	7.303	7.290	8.072	10,7%	-6,3%
Lazio	1.679	1.353	1.386	1.313	1.273	1.439	13,0%	-14,3%
Marche	2.077	1.658	1.623	1.769	1.789	1.976	10,5%	-4,9%
Toscana	4.269	3.751	3.728	3.705	3.719	4.083	9,8%	-4,4%
Umbria	587	525	538	516	509	573	12,6%	-2,3%

Grafico 2.7
Il sistema delle PMI dell'industria
nel Centro-Nord, 2007-2016
Numeri indice (2007=100)
e tassi di variazione 2016/2015



I dati sulla struttura settoriale delle PMI mostrano nel 2016 una netta ripresa del settore industriale, con un incremento del 6,9% su base annua delle PMI operanti nel comparto manifatturiero. Tuttavia, il settore industriale evidenzia, tra 2007 e 2016, una minore presenza di circa 2mila PMI (-4,3%). La crisi ha ridotto in misura maggiore il sistema industriale del Centro (-6,3% tra il 2007 e il 2016) nonostante quest'area, tra 2015 e 2016, esibisca un trend in forte recupero (+10,7%). Nel 2016 le PMI industriali sono in aumento anche nel Nord-Est (+5,6%) e nel Nord-Ovest (+4,2%) avvicinando i valori di queste aree ai livelli pre-crisi (-2,8%). Il Trentino Alto Adige è l'unica regione in cui il numero di PMI manifatturiere è superiore al valore del 2007 (+1,7%). Gli effetti della crisi sui sistemi industriali sono comunque eterogenei, con impatti più significativi in Liguria (-14,4%) e Lazio (-14,3%) e ridotti in Veneto (-0,5%) e Lombardia (-0,6%).

3. LE PERFORMANCE DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

L'ampia base dati di Cerved relativa ai bilanci delle imprese italiane, che comprende l'universo dei bilanci delle società di capitali a partire dal 1994 e i bilanci delle principali società italiane dal 1982, è utilizzata in questo capitolo per analizzare la performance delle PMI centro-settentrionali. I dati individuali sono aggregati in campioni a scorrimento, integrati con unità contabili fittizie per gestire le discontinuità derivanti dalle principali operazioni di fusione e scissione.

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/07
Italia	0,5%	-10,1%	4,0%	3,5%	-3,1%	0,2%	1,1%	2,8%	2,0%	5,3%	5,5%
Nord-Est	0,5%	-11,5%	5,1%	4,2%	-2,6%	0,5%	1,6%	2,9%	2,7%	5,7%	8,2%
Emilia Romagna	1,2%	-12,2%	4,9%	4,8%	-2,5%	0,5%	1,4%	2,8%	2,4%	5,9%	8,2%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-12,5%	4,0%	4,1%	-3,0%	-0,6%	0,6%	3,8%	2,8%	5,7%	4,0%
Trentino Alto Adige	2,2%	-6,2%	3,9%	3,0%	-2,1%	0,7%	0,9%	1,9%	3,7%	5,5%	13,8%
Veneto	-0,4%	-11,6%	5,7%	3,9%	-2,7%	0,6%	2,1%	3,1%	2,7%	5,5%	7,9%
Nord-Ovest	0,1%	-12,1%	4,7%	4,2%	-3,6%	-0,7%	1,0%	2,7%	1,6%	5,7%	2,3%
Liguria	2,1%	-7,6%	2,9%	1,6%	-2,5%	-1,1%	0,5%	3,8%	0,4%	3,7%	3,3%
Lombardia	-0,2%	-12,5%	4,7%	4,2%	-3,8%	-0,6%	1,0%	2,6%	1,6%	5,8%	1,5%
Piemonte	0,7%	-11,8%	5,1%	4,9%	-3,5%	-1,2%	1,1%	2,8%	1,9%	5,7%	4,6%
Valle d'Aosta	1,8%	-2,8%	2,9%	0,6%	-1,9%	-3,1%	1,7%	4,6%	2,4%	4,9%	11,3%
Centro	-0,1%	-8,2%	3,0%	2,3%	-3,0%	0,3%	0,5%	1,9%	2,0%	4,6%	2,7%
Lazio	0,1%	-5,8%	1,0%	0,4%	-3,7%	-1,2%	0,0%	1,6%	1,7%	4,6%	-1,6%
Marche	-0,5%	-11,3%	4,8%	3,6%	-3,9%	0,1%	0,9%	1,6%	2,4%	5,1%	1,6%
Toscana	-0,4%	-9,2%	4,9%	3,9%	-1,7%	0,5%	1,2%	2,2%	2,1%	4,3%	7,0%
Umbria	1,0%	-9,9%	2,1%	2,8%	-4,3%	-2,1%	-1,0%	2,5%	1,9%	5,5%	-2,4%

Tabella 3.1
Andamento del fatturato delle PMI,
2007-2017
Variazioni percentuali

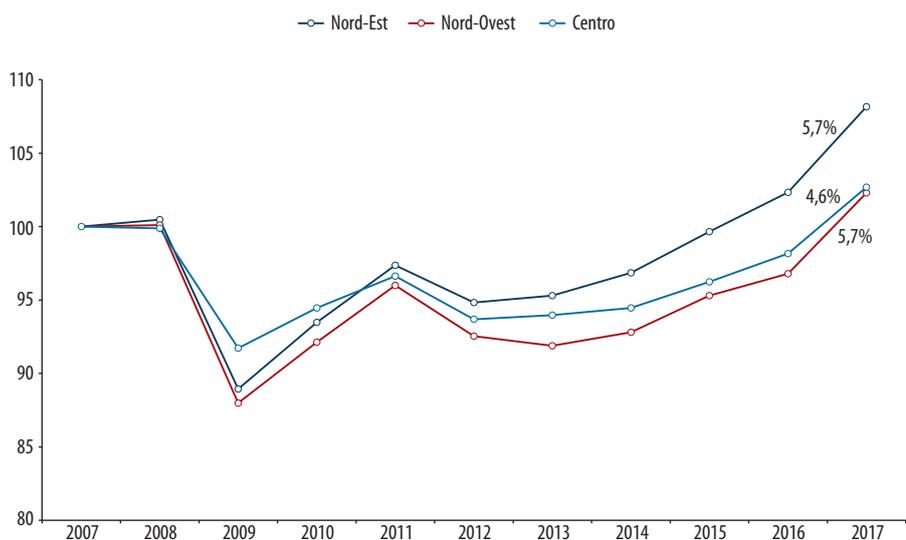


Grafico 3.1
Andamento del fatturato delle PMI,
2007-2017
Numeri indice, 2007=100 e tassi di variazione 2017/2016

Nel 2017 il fatturato delle PMI italiane continua a crescere, per il quinto anno consecutivo, facendo registrare l'incremento (+5,3%) più sostenuto osservato nell'ultimo decennio.

L'indicatore aumenta in tutte le aree considerate, seppure con intensità diverse: superiore alla media nazionale nel Nord-Est e nel Nord-Ovest (+5,7%), inferiore nel Centro Italia (4,6%). In tutte le aree, i tassi sono i più elevati dell'ultimo decennio e sono stati recuperati (almeno in termini nominali) i livelli dei ricavi pre-crisi, sebbene con risultati molto diversi (+8,2% nel Nord-Est, +2,3% nel Nord-Ovest, +2,7% nel Centro).

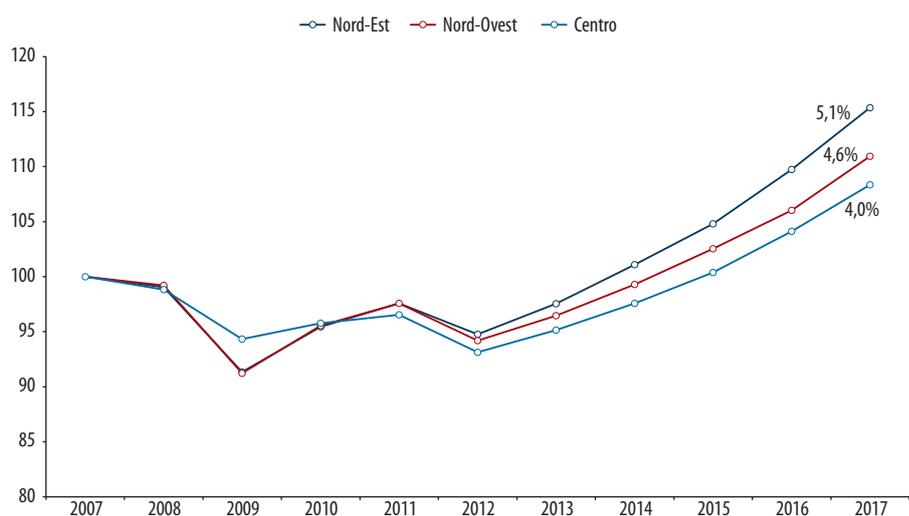
Tra le regioni solo Umbria e Lazio mostrano livelli di fatturato inferiori a quelli del 2007.

Tra 2016 e 2017, i ricavi crescono in tutte le regioni del Centro-Nord, con tassi più sostenuti in Emilia-Romagna (+5,9%) e Lombardia (+5,8%), e più deboli in Liguria (+3,7%).

Tabella 3.2
Andamento del valore aggiunto
delle PMI, 2007-2017
 Variazioni percentuali

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/07
Italia	-0,4%	-6,2%	3,8%	1,9%	-3,1%	2,5%	3,0%	3,5%	3,8%	4,5%	13,5%
Nord-Est	-1,0%	-7,8%	4,5%	2,2%	-2,9%	2,9%	3,6%	3,7%	4,7%	5,1%	15,4%
Emilia Romagna	-0,4%	-9,6%	4,9%	2,8%	-2,8%	3,1%	3,4%	3,6%	4,6%	5,8%	15,5%
Friuli Venezia Giulia	0,3%	-7,3%	1,3%	2,2%	-4,4%	4,8%	1,9%	5,2%	5,3%	5,0%	14,3%
Trentino Alto Adige	0,5%	-0,9%	3,2%	2,2%	-2,1%	2,1%	3,6%	3,3%	4,5%	5,5%	23,7%
Veneto	-1,9%	-7,7%	5,0%	1,7%	-2,8%	2,6%	4,1%	3,6%	4,7%	4,5%	13,9%
Nord-Ovest	-0,8%	-8,0%	4,7%	2,1%	-3,5%	2,4%	2,9%	3,3%	3,4%	4,6%	10,9%
Liguria	2,0%	-4,4%	3,3%	0,0%	-2,3%	-0,1%	1,1%	3,3%	1,4%	0,4%	4,6%
Lombardia	-1,1%	-8,4%	4,6%	2,2%	-3,6%	2,5%	2,8%	3,2%	3,4%	5,0%	10,3%
Piemonte	-0,5%	-7,9%	5,6%	2,3%	-3,5%	3,9%	3,7%	3,7%	3,8%	4,5%	15,8%
Valle d'Aosta	-1,8%	-2,2%	8,3%	2,8%	-2,8%	-0,6%	2,0%	0,8%	2,5%	3,6%	12,7%
Centro	-1,2%	-4,5%	1,5%	0,8%	-3,5%	2,2%	2,6%	2,9%	3,7%	4,0%	8,3%
Lazio	-0,8%	-1,9%	0,0%	0,0%	-3,1%	1,5%	1,8%	2,5%	3,8%	4,2%	8,0%
Marche	-0,9%	-8,2%	2,2%	0,7%	-5,7%	2,3%	3,4%	3,4%	3,5%	3,0%	2,8%
Toscana	-1,9%	-5,8%	3,0%	2,0%	-3,1%	3,1%	3,1%	3,2%	3,7%	4,3%	11,5%
Umbria	-0,2%	-5,7%	2,1%	-0,3%	-3,8%	0,5%	2,6%	2,4%	3,7%	4,4%	5,4%

Grafico 3.2
Andamento del valore aggiunto
delle PMI, 2007-2017
 Numeri indice, 2007=100
 e tassi di variazione 2017/2016



Il valore aggiunto delle PMI italiane fa registrare nel 2017 un incremento record rispetto ai valori raggiunti negli ultimi dieci anni (+4,5%).

A trainare la crescita è il Nord-Est, con un aumento del 5,1%, seguito dal Nord-Ovest (+4,6%) e dal Centro (+4%). Le regioni del Centro-Nord che fanno registrare una crescita annuale più significativa sono l'Emilia Romagna (+5,8%) e il Trentino Alto Adige (+5,5%); quelle che mostrano andamenti più contenuti sono le Marche (+3%) e soprattutto la Liguria (+0,4%).

Rispetto ai livelli pre-crisi, gli andamenti sono fortemente differenziati, nonostante tutte le PMI del Centro-Nord abbiano superato la soglia del 2007: brillante il trend del Trentino Alto Adige (+23,7%) e del Piemonte (+15,8%), meno quello delle PMI marchigiane (+2,8%).

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	67,2%	70,7%	72,7%	71,2%	71,2%	72,5%	70,8%	69,3%	68,7%	68,1%	68,4%
Nord-Est	66,6%	69,8%	72,4%	70,7%	70,5%	71,8%	70,1%	68,5%	67,6%	66,4%	66,5%
Emilia Romagna	66,8%	69,7%	73,0%	71,9%	71,3%	72,4%	71,3%	70,0%	68,7%	67,4%	67,1%
Friuli Venezia Giulia	68,9%	70,8%	73,6%	74,0%	72,1%	74,7%	71,6%	72,0%	71,1%	69,5%	70,2%
Trentino Alto Adige	66,9%	68,8%	68,9%	67,6%	68,4%	69,7%	68,2%	66,4%	64,2%	64,3%	64,0%
Veneto	66,0%	69,9%	72,3%	69,7%	69,9%	71,1%	69,2%	67,1%	66,7%	65,4%	65,9%
Nord-Ovest	66,1%	69,7%	72,5%	70,7%	70,5%	72,0%	70,5%	69,5%	69,2%	68,3%	68,4%
Liguria	66,5%	68,6%	71,4%	72,2%	71,2%	71,4%	71,1%	71,0%	67,3%	68,2%	70,3%
Lombardia	65,8%	69,8%	72,9%	71,1%	70,7%	72,1%	70,6%	69,6%	69,7%	68,6%	68,4%
Piemonte	67,1%	69,7%	71,5%	69,3%	69,6%	71,5%	69,7%	68,7%	67,7%	67,1%	67,8%
Valle d'Aosta	64,4%	73,4%	75,2%	68,9%	69,9%	71,8%	72,8%	69,2%	70,7%	68,5%	67,0%
Centro	69,2%	72,5%	72,9%	72,1%	72,2%	73,6%	72,2%	70,0%	70,1%	69,7%	70,3%
Lazio	70,9%	74,1%	73,0%	72,9%	72,9%	74,4%	74,6%	72,1%	73,0%	73,0%	73,4%
Marche	67,1%	70,0%	71,9%	71,2%	72,4%	74,3%	71,8%	69,1%	68,3%	67,8%	69,1%
Toscana	68,4%	71,7%	73,0%	71,3%	70,8%	71,9%	69,3%	67,7%	67,5%	66,9%	67,2%
Umbria	68,4%	72,8%	74,2%	73,2%	75,1%	75,6%	74,1%	72,0%	71,9%	70,9%	71,1%

Tabella 3.3
Costo del lavoro per unità di prodotto delle PMI, 2007-2017
Rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto

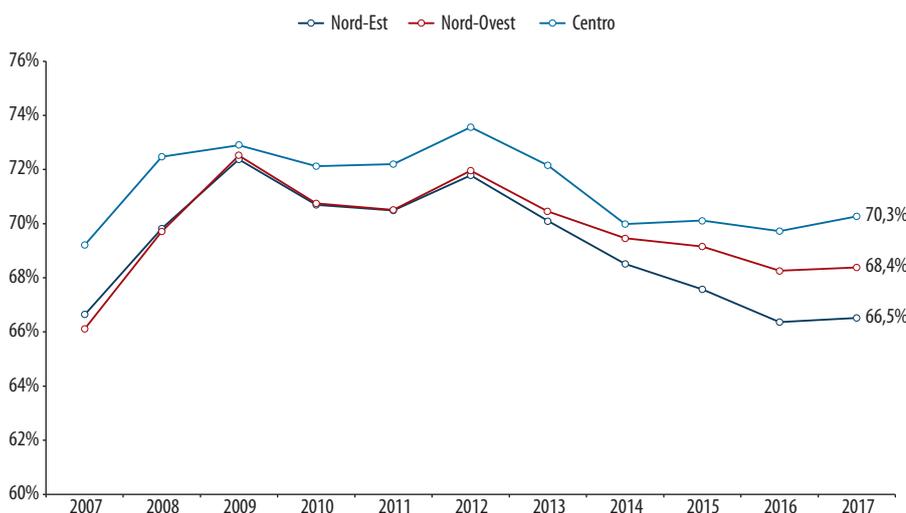


Grafico 3.3
Costo del lavoro per unità di prodotto delle PMI, 2007-2017
Rapporto tra costo del lavoro e valore aggiunto, valori percentuali

Spinto da un aumento del costo del lavoro superiore a quello del valore aggiunto, nel 2017 è tornato ad aumentare il CLUP delle PMI italiane, un importante indicatore della competitività delle imprese. Gli andamenti nelle macro aree mostrano un generalizzato peggioramento.

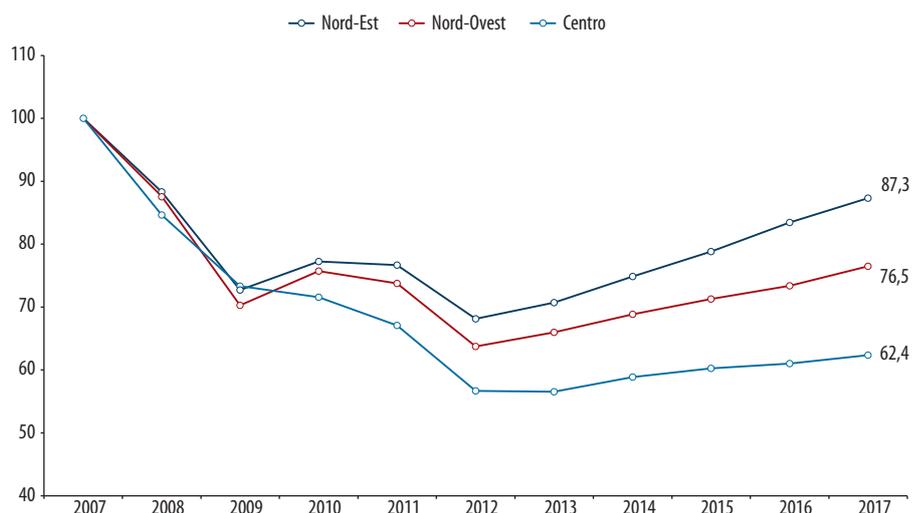
Il CLUP cresce, infatti, tra le PMI del Nord-Est (66,5% dal 66,4% dell'anno precedente), l'area del Centro-Nord che fa registrare i livelli di competitività migliori, così come tra quelle del Nord-Ovest (68,4% dal 68,3 dell'anno precedente) e soprattutto del Centro (70,3% dal 69,7% del 2016).

Valori particolarmente elevati del CLUP si registrano nel Lazio (73,4%) e in Umbria (71,1%). Di contro, Trentino Alto Adige (64%) e Veneto (65,9%) evidenziano i livelli di competitività più elevati tra le regioni analizzate.

Tabella 3.4
Andamento del margine operativo lordo
delle PMI, 2007-2017
Variazioni percentuali

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/07
Italia	-11,8%	-15,6%	4,2%	-2,6%	-12,0%	3,0%	4,6%	4,1%	3,1%	3,6%	-20,3%
Nord-Est	-11,7%	-17,7%	6,2%	-0,7%	-11,1%	3,8%	5,9%	5,3%	5,9%	4,6%	-12,7%
Emilia Romagna	-10,8%	-21,9%	6,9%	0,1%	-11,1%	3,1%	4,7%	5,6%	5,5%	6,7%	-15,0%
Friuli Venezia Giulia	-8,7%	-17,5%	-3,4%	0,3%	-15,9%	11,0%	0,9%	9,3%	7,8%	2,6%	-16,9%
Trentino Alto Adige	-6,7%	-3,7%	2,5%	-1,4%	-9,3%	2,3%	7,0%	4,5%	5,5%	6,0%	5,5%
Veneto	-13,9%	-16,9%	8,4%	-1,5%	-10,7%	3,5%	7,4%	4,7%	5,9%	3,0%	-13,4%
Nord-Ovest	-12,4%	-19,8%	7,8%	-2,6%	-13,6%	3,5%	4,3%	3,5%	3,0%	4,2%	-23,5%
Liguria	-5,9%	-16,3%	1,9%	-6,4%	-11,1%	-4,7%	-0,7%	4,5%	-2,7%	-6,6%	-39,9%
Lombardia	-13,3%	-20,7%	7,7%	-2,4%	-14,0%	2,4%	4,3%	3,2%	3,2%	5,5%	-25,4%
Piemonte	-10,7%	-17,6%	9,0%	-2,4%	-13,4%	6,7%	5,9%	4,7%	3,4%	2,3%	-15,2%
Valle d'Aosta	-19,7%	-15,9%	22,8%	-3,2%	-12,9%	-8,9%	1,3%	2,3%	6,9%	8,5%	-23,5%
Centro	-15,4%	-13,4%	-2,4%	-6,2%	-15,5%	-0,2%	4,1%	2,4%	1,2%	2,2%	-37,6%
Lazio	-15,3%	-7,8%	-6,6%	-7,4%	-13,6%	-2,5%	2,3%	0,9%	-0,5%	2,6%	-40,0%
Marche	-13,0%	-19,2%	-2,9%	-8,0%	-21,1%	0,7%	6,1%	4,9%	1,6%	-1,3%	-44,3%
Toscana	-16,7%	-16,2%	2,9%	-3,1%	-15,1%	2,2%	4,8%	2,8%	2,0%	3,3%	-31,5%
Umbria	-13,7%	-16,7%	-3,5%	-12,3%	-17,0%	-4,0%	5,5%	2,4%	4,3%	3,8%	-43,3%

Grafico 3.4
Andamento del margine operativo lordo
delle PMI, 2007-2017
Numeri indice, 2007=100



Prosegue nel 2017, la crescita dei margini lordi delle PMI: in Italia nel 2017 il MOL delle PMI di capitali è cresciuto del 3,6% (contro il +3,1% dell'anno precedente). Il miglioramento è più sostenuto nel Nord-Est (+4,6%) e nel Nord-Ovest (+4,2%), più debole nel Centro (+2,2%). Tra le regioni, le dinamiche più vivaci si osservano in Valle d'Aosta (8,5%) ed Emilia-Romagna (6,7%). Uniche due regioni a fare registrare delle contrazioni sono Marche (-1,3%) e Liguria (-6,6%). Nonostante il recupero degli ultimi cinque anni, il divario con i livelli di redditività lorda pre-crisi rimangono ampi. Il gap è particolarmente elevato nel Centro (-37,6 punti percentuali) e più ridotto nel Nord-Ovest (-23,5%) e nel Nord-Est (-12,7%). Sono proprio le regioni del Centro a registrare la contrazione più pesante dei margini, con gap uguali o superiori al 40% in Umbria, Marche e Lazio. Il Trentino Alto Adige è l'unica regione ad aver recuperato i livelli di MOL registrati prima della crisi.

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	4,8%	4,0%	3,3%	3,5%	3,5%	3,1%	3,3%	4,0%	4,3%	4,7%	4,9%
Nord-Est	4,8%	3,9%	3,2%	3,4%	3,5%	3,3%	3,4%	4,2%	4,5%	5,1%	5,2%
Emilia Romagna	4,8%	4,1%	3,0%	3,0%	3,4%	3,2%	3,2%	4,0%	4,2%	4,7%	5,0%
Friuli Venezia Giulia	4,6%	3,9%	3,2%	2,7%	3,4%	2,6%	3,6%	3,6%	4,3%	4,9%	4,7%
Trentino Alto Adige	4,8%	4,1%	4,3%	4,0%	4,2%	3,7%	3,5%	4,5%	5,1%	6,0%	6,0%
Veneto	4,8%	3,8%	3,1%	3,5%	3,5%	3,4%	3,6%	4,4%	4,6%	5,3%	5,3%
Nord-Ovest	5,1%	4,3%	3,2%	3,5%	3,6%	3,0%	3,3%	4,2%	4,4%	4,9%	5,2%
Liguria	4,9%	4,8%	4,0%	3,4%	3,5%	3,2%	3,4%	3,7%	3,0%	4,0%	4,0%
Lombardia	5,1%	4,2%	3,1%	3,5%	3,5%	3,0%	3,2%	4,1%	4,3%	4,8%	5,2%
Piemonte	5,0%	4,2%	3,4%	3,9%	4,0%	3,0%	3,5%	4,4%	4,2%	4,8%	5,0%
Valle d'Aosta	5,4%	3,4%	4,2%	4,1%	3,8%	2,8%	4,4%	5,5%	4,1%	4,3%	4,8%
Centro	4,2%	3,5%	3,3%	3,0%	3,0%	2,8%	3,0%	3,8%	3,9%	4,3%	4,4%
Lazio	4,1%	3,5%	3,5%	3,1%	3,1%	2,9%	2,7%	3,5%	3,4%	3,8%	3,8%
Marche	4,4%	3,7%	3,1%	3,2%	2,7%	2,4%	2,7%	4,0%	4,1%	4,9%	4,9%
Toscana	4,1%	3,4%	3,1%	2,9%	3,2%	3,0%	3,6%	4,2%	4,2%	4,8%	5,0%
Umbria	4,3%	3,3%	3,3%	2,9%	2,4%	2,3%	1,7%	3,2%	3,8%	3,6%	3,1%

Tabella 3.5
Utile corrente ante oneri finanziari
sul fatturato, 2007-2017
Valori percentuali

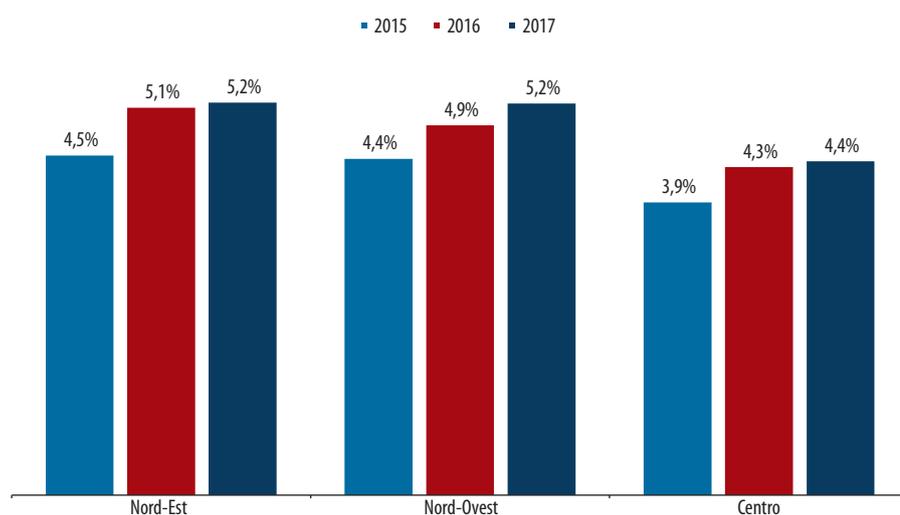


Grafico 3.5
Utile corrente ante oneri finanziari
delle PMI, 2015-2017
In % sul fatturato

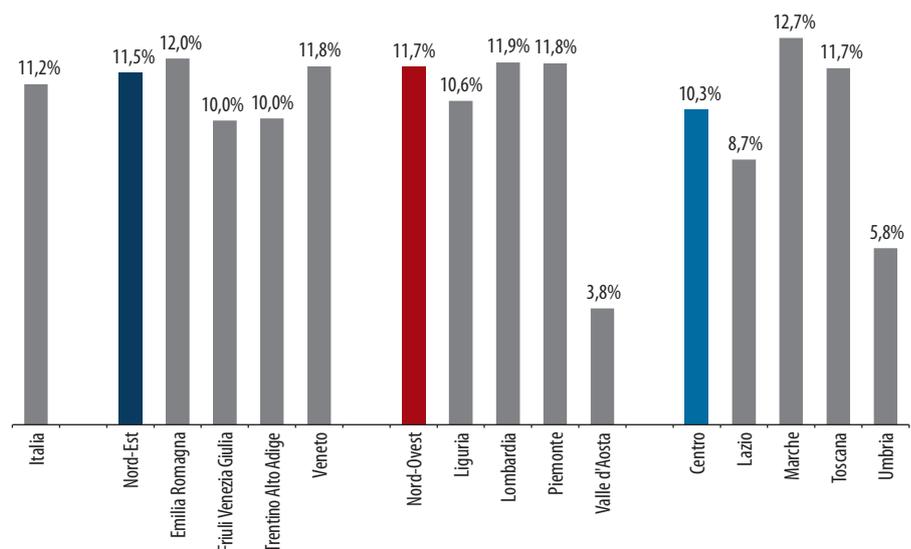
Tra il 2016 e il 2017 l'utile corrente delle PMI italiane corrisponde al 4,9% del fatturato, consolidando il miglioramento dell'anno precedente e superando il livello pre-crisi.

Il ritorno ad un valore superiore a quello del 2007 certifica un allentamento della rischiosità e un miglioramento delle prospettive aziendali, dopo gli anni della crisi che avevano visto le PMI ricorrere in maniera massiccia ad ammortamenti e accantonamenti, soprattutto a causa della svalutazione del capitale circolante e degli accantonamenti operati sui fondi rischi e oneri. A livello territoriale, il Nord-Est e il Nord-Ovest fanno registrare la percentuale più elevata (5,2%), mentre il Centro è l'area geografica dove gli utili sono più contenuti (4,4%). Le regioni che nel 2017 raggiungono valori più consistenti di utile corrente sono il Trentino Alto Adige (6%) e il Veneto (5,3%), mentre Umbria (3,1%) e Lazio (3,8%) registrano i livelli più bassi.

Tabella 3.6
ROE ante imposte e gestione
straordinaria, 2007-2017
Valori percentuali

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	13,9%	8,2%	5,7%	7,2%	7,4%	5,5%	5,9%	8,0%	9,2%	10,9%	11,2%
Nord-Est	14,6%	8,8%	5,3%	7,3%	8,0%	5,6%	6,6%	8,6%	9,9%	11,8%	11,5%
Emilia Romagna	14,1%	9,2%	4,6%	6,3%	7,7%	5,4%	6,0%	8,1%	9,5%	11,3%	12,0%
Friuli Venezia Giulia	12,2%	7,7%	4,5%	4,6%	6,6%	3,1%	6,1%	5,8%	8,1%	10,2%	10,0%
Trentino Alto Adige	11,8%	7,3%	7,3%	8,0%	7,6%	5,2%	5,0%	6,6%	7,4%	9,2%	10,0%
Veneto	16,3%	9,1%	5,5%	8,6%	8,8%	6,5%	7,6%	10,1%	11,3%	13,2%	11,8%
Nord-Ovest	15,8%	9,4%	5,9%	7,9%	8,2%	5,7%	6,1%	8,6%	9,8%	11,1%	11,7%
Liguria	13,6%	11,0%	8,8%	8,3%	7,5%	5,4%	5,9%	6,3%	11,1%	11,1%	10,6%
Lombardia	16,3%	9,5%	5,6%	7,6%	7,9%	5,7%	5,9%	8,6%	9,6%	10,9%	11,9%
Piemonte	14,5%	8,8%	6,4%	8,9%	9,4%	5,5%	6,7%	9,1%	10,5%	11,8%	11,8%
Valle d'Aosta	13,0%	3,6%	5,7%	7,2%	6,0%	3,6%	5,6%	5,8%	3,0%	3,5%	3,8%
Centro	12,3%	6,3%	5,0%	5,8%	5,7%	3,0%	4,5%	7,5%	8,0%	10,1%	10,3%
Lazio	12,8%	6,3%	5,8%	6,3%	6,4%	2,9%	3,3%	6,1%	6,4%	8,5%	8,7%
Marche	13,8%	7,5%	4,5%	6,8%	4,8%	1,9%	4,5%	8,7%	9,4%	12,4%	12,7%
Toscana	11,3%	6,0%	4,5%	5,1%	6,0%	3,8%	6,5%	8,8%	9,4%	11,2%	11,7%
Umbria	12,6%	5,2%	4,0%	4,4%	2,5%	0,7%	-0,5%	4,5%	6,6%	7,0%	5,8%

Grafico 3.6
ROE ante imposte e gestione
straordinaria delle PMI, 2007-2017
Valori percentuali



Prosegue il miglioramento della redditività netta delle PMI italiane, sintetizzata dal ROE: dal minimo del 5,5%, toccato nel 2012, il valore è salito al 10,9% del 2016 e all' 11,2% del 2017.

Il trend positivo ha interessato tutte le aree, con livelli di redditività netta nel 2017 che si confermano più alti al Nord (11,7% nel Nord-Ovest e 11,5% nel Nord-Est) rispetto al Centro (10,3%). A livello regionale, le PMI marchigiane e dell'Emilia Romagna fanno registrare il ROE più elevato (rispettivamente 12,7% e 12%), mentre le imprese della Valle d'Aosta (3,8%) e Umbria (5,8%) mostrano i livelli di redditività più bassi.

In tutte le regioni del Centro-Nord, tuttavia, le PMI evidenziano ancora un ROE significativamente inferiore rispetto ai livelli pre-crisi.

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/07
Italia	-1,2%	-13,8%	5,9%	4,8%	-4,0%	1,2%	2,8%	3,6%	3,1%	5,7%	6,6%
Nord-Est	-0,8%	-14,5%	7,0%	5,6%	-3,1%	1,8%	3,2%	3,5%	3,7%	6,4%	11,5%
Emilia Romagna	0,5%	-15,6%	7,2%	6,3%	-3,2%	1,5%	2,7%	3,7%	3,8%	7,7%	13,1%
Friuli Venezia Giulia	-2,2%	-14,9%	4,9%	5,6%	-3,2%	1,4%	3,0%	4,7%	3,9%	6,0%	7,4%
Trentino Alto Adige	-1,0%	-8,3%	4,7%	6,2%	-2,1%	-0,6%	3,8%	2,7%	5,1%	6,4%	17,2%
Veneto	-1,7%	-14,2%	7,5%	5,0%	-3,1%	2,3%	3,7%	3,3%	3,5%	5,5%	10,3%
Nord-Ovest	-1,4%	-16,0%	6,9%	5,6%	-4,3%	0,6%	2,7%	3,4%	2,0%	5,9%	3,3%
Liguria	0,2%	-7,9%	0,4%	-1,1%	-3,4%	0,9%	3,5%	5,7%	1,2%	5,2%	4,1%
Lombardia	-1,5%	-16,4%	7,3%	5,7%	-4,1%	0,5%	2,4%	2,9%	1,9%	5,9%	2,3%
Piemonte	-1,5%	-15,8%	6,9%	6,4%	-5,0%	1,1%	3,3%	4,4%	2,6%	6,2%	6,6%
Valle d'Aosta	-2,9%	-4,3%	1,8%	-6,2%	-2,8%	-4,3%	9,8%	4,4%	3,5%	5,0%	2,6%
Centro	-2,3%	-11,8%	4,9%	3,7%	-4,8%	1,5%	2,2%	3,4%	3,8%	4,6%	3,9%
Lazio	-2,9%	-7,0%	0,3%	-1,3%	-8,2%	0,1%	1,7%	5,7%	3,0%	3,6%	-5,7%
Marche	-2,5%	-14,9%	6,9%	4,6%	-4,7%	1,7%	2,0%	1,9%	2,9%	4,2%	0,1%
Toscana	-2,4%	-12,4%	6,5%	5,7%	-3,6%	2,2%	2,8%	4,1%	4,5%	4,8%	11,2%
Umbria	0,6%	-12,4%	3,0%	2,6%	-4,4%	-0,5%	0,0%	5,0%	5,3%	6,6%	4,2%

Tabella 3.7
Fatturato delle PMI dell'industria,
2007-2017
Variazioni percentuali

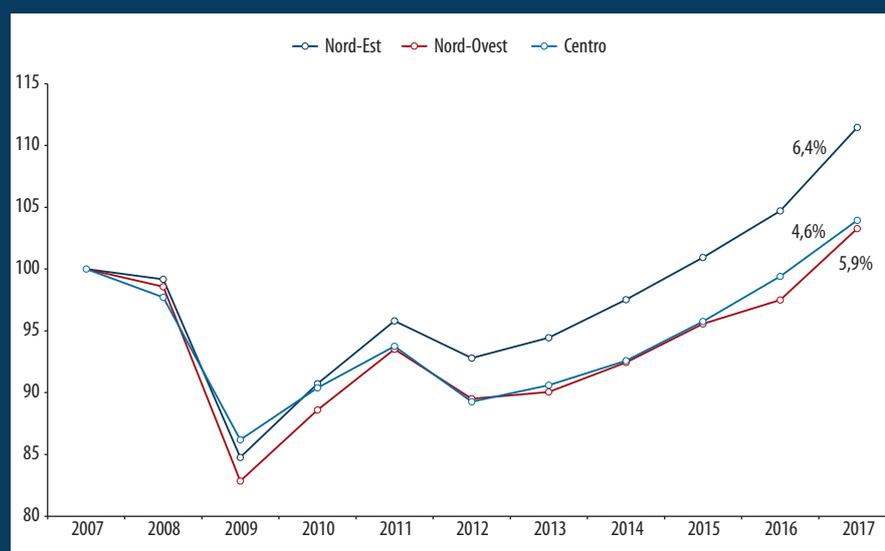


Grafico 3.7
Andamento del fatturato delle PMI
dell'industria, 2007-2017
Numeri indice, 2007=100
e tassi di variazione 2017/2016

Nel 2017 il fatturato delle PMI industriali accelera il trend di ripresa, con un ritmo più sostenuto rispetto al totale delle PMI (5,7% contro 5,3%).

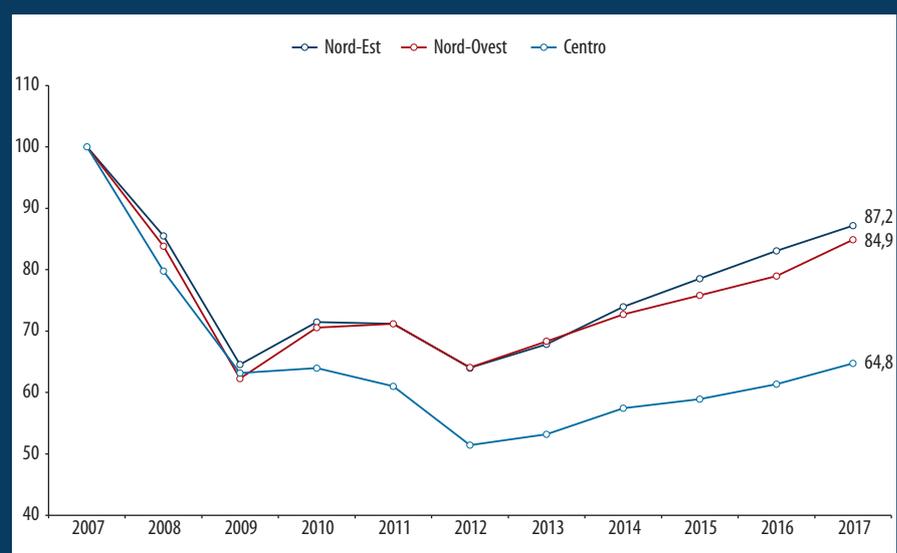
La crescita dei ricavi è particolarmente sostenuta nel Nord-Est (6,4%) e nel Nord-Ovest (5,9%), più contenuta nel Centro (4,6%). Tra le regioni, ottimi risultati si osservano in Emilia Romagna (+7,7%), Umbria (+6,6%) e Trentino Alto Adige (+6,4%).

Nel lungo periodo, tutte le regioni, tranne il Lazio (-5,7%) hanno recuperato il livello dei fatturati pre-crisi. I maggiori incrementi di ricavi rispetto al 2007 si registrano in Trentino Alto Adige (17,2%), in Emilia-Romagna (13,1%) e in Toscana (11,2%).

Tabella 3.8
MOL delle PMI dell'industria,
2007-2017
Valori percentuali

	2008/07	2009/08	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/07
Italia	-14,1%	-22,1%	9,4%	-0,1%	-11,3%	6,1%	8,0%	4,6%	4,6%	4,6%	-14,8%
Nord-Est	-14,5%	-24,5%	10,7%	-0,4%	-10,1%	6,0%	9,0%	6,2%	5,8%	4,9%	-12,8%
Emilia Romagna	-12,4%	-28,6%	14,4%	0,4%	-9,4%	5,6%	8,2%	8,2%	3,8%	8,9%	-9,1%
Friuli Venezia Giulia	-16,9%	-25,9%	2,8%	-0,5%	-16,1%	14,1%	2,3%	9,5%	5,6%	3,6%	-26,1%
Trentino Alto Adige	-9,9%	-12,0%	-1,4%	13,5%	-10,9%	4,2%	8,2%	5,4%	7,2%	-5,4%	-4,7%
Veneto	-16,1%	-22,2%	10,5%	-2,0%	-9,6%	5,2%	10,7%	4,4%	7,0%	3,2%	-14,2%
Nord-Ovest	-16,2%	-25,7%	13,3%	0,9%	-10,0%	6,6%	6,4%	4,3%	4,2%	7,4%	-15,1%
Liguria	-6,5%	-17,0%	10,2%	-21,2%	-4,6%	5,5%	5,8%	8,3%	-5,1%	3,8%	-23,5%
Lombardia	-17,7%	-26,0%	12,7%	1,0%	-10,2%	6,4%	5,3%	3,8%	4,2%	8,2%	-18,3%
Piemonte	-11,6%	-26,5%	16,7%	4,4%	-10,0%	7,2%	10,4%	5,2%	5,4%	5,5%	-1,6%
Valle d'Aosta	-43,7%	18,0%	-35,7%	-38,4%	-20,5%	10,3%	0,7%	19,1%	12,5%	23,0%	-61,7%
Centro	-20,2%	-20,8%	1,3%	-4,6%	-15,8%	3,5%	8,0%	2,5%	4,1%	5,6%	-35,2%
Lazio	-22,4%	-6,2%	-8,3%	-17,4%	-16,4%	-3,9%	9,0%	5,2%	5,3%	6,8%	-42,8%
Marche	-17,8%	-26,3%	-2,7%	-6,6%	-19,5%	7,4%	7,9%	2,6%	4,3%	-2,9%	-46,6%
Toscana	-21,1%	-22,6%	6,8%	2,4%	-13,7%	3,7%	7,0%	0,7%	3,6%	3,3%	-31,0%
Umbria	-17,5%	-26,7%	5,1%	-14,9%	-17,0%	3,9%	14,5%	3,7%	4,3%	7,8%	-37,8%

Grafico 3.8
Andamento del margine operativo
lordo delle PMI dell'industria,
2007-2017
Numeri indice, 2007=100



Nel 2017 il MOL delle PMI industriali è cresciuto del 4,6%, con un trend analogo all'anno precedente e più sostenuto se comparato al totale delle PMI (+3,6%). Il risultato migliore è del Nord-Ovest, con margini lordi che aumentano di oltre il 7%, seguito dal Centro (+5,6%) e dal Nord-Est (+4,9%). I valori di crescita del MOL industriale delle tre aree del Centro-Nord sono tutti superiori rispetto alla media nazionale.

Tra il 2007 e il 2017 i margini lordi delle PMI industriali si sono comunque ridotti in media del 14,8%: una flessione significativa, ma comunque più contenuta di quella registrata nel complesso delle PMI (-20,3%). Il calo più marcato si osserva tra le imprese del Centro (-35,2%), mentre i risultati del Nord-Est (-12,8%) e del Nord-Ovest (-15,4%) sono sostanzialmente in linea con la media italiana.

Rispetto al 2017, sono soprattutto la Valle d'Aosta (-61,7%) e le regioni del Centro, ovvero Marche (-46,6%), Lazio (-42,8%), Umbria (-37,8%) e Toscana (-31%), ad evidenziare valori ancora lontani dai livelli pre-crisi.

	Numero totale PMI	Vocazione internazionale	Vocazione internazionale %
Italia	142.426	20,7%	29.513
Nord-Est	3.6251	26,0%	9.434
Emilia Romagna	13.950	27,6%	3.845
Friuli Venezia Giulia	3.075	26,3%	809
Trentino Alto Adige	3.168	15,7%	496
Veneto	16.058	26,7%	4.284
Nord-Ovest	48.523	27,1%	13.155
Liguria	2.839	18,2%	517
Lombardia	35.448	28,6%	10.135
Piemonte	9.950	24,8%	2.468
Valle d'Aosta	286	12,2%	35
Centro	29.569	15,2%	4.483
Lazio	13.209	7,1%	933
Marche	4.110	23,9%	982
Toscana	10.361	21,8%	2.260
Umbria	1.889	16,3%	308

Tabella 3.9
PMI con alta propensione
all'internazionalizzazione, 2017
PMI con score di propensione ai mercati esteri molto alto o certo

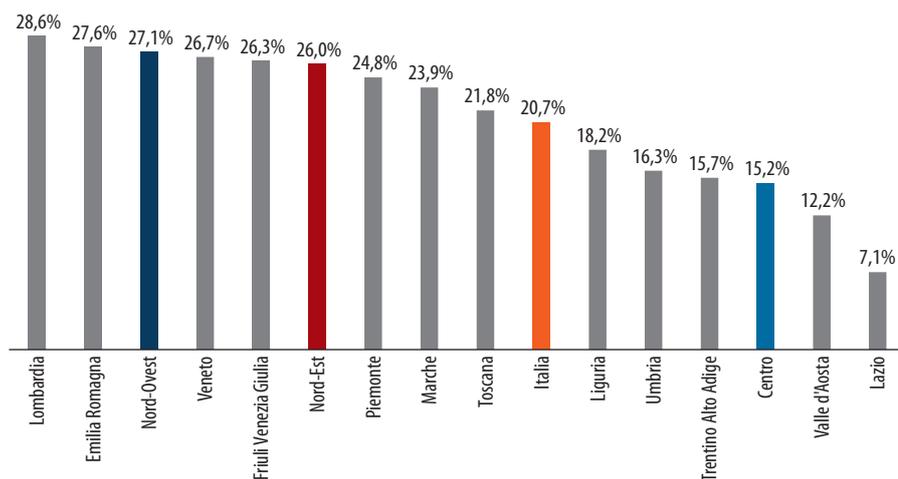


Grafico 3.9
PMI con alta propensione
all'internazionalizzazione
% sul totale

Grazie a uno score di propensione ai mercati esteri¹ costruito su un ampio set di dati ufficiali e informazioni tratte dai siti aziendali, sono state individuate le PMI di capitali che operano attivamente su scala internazionale.

Secondo queste stime, la presenza di società che hanno una forte vocazione internazionale è nel Nord-Ovest più alta che nel resto d'Italia: in quest'area geografica più di 13mila società, il 27% del totale delle PMI, hanno uno score 'certo o molto alto', contro una quota del 20,7% calcolata a livello nazionale. Seguono Nord-Est (9.434, 26% del totale) e Centro (4mila, 15% del totale).

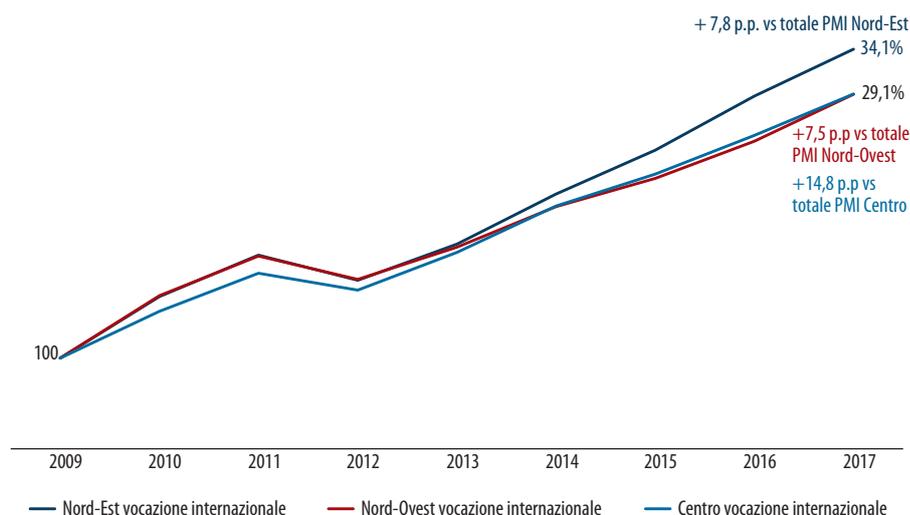
La regione con l'incidenza maggiore di imprese ad elevata vocazione internazionale sul totale di PMI è la Lombardia (il 28,6% pari a oltre 10mila imprese con alta propensione all'internazionalizzazione), seguita da Emilia Romagna (27,6%) e Veneto (26,7%). Il Lazio è la regione del Centro-Nord con la più bassa percentuale di PMI ad elevata vocazione internazionale (7,1%).

¹ Nel set di informazioni disponibili in Italia, esistono dati solo parziali relativi alle imprese che operano con l'estero. SpazioDati, società di Cerved attiva nel campo dei big data, ha integrato le informazioni ufficiali disponibili (come quelle tratte dalle note integrative) con altre fonti (Italiancom, legal entity identifier, informazioni tratte dal sito come la presenza di uffici all'estero) per costruire uno score che stima la propensione dell'impresa a operare sui mercati internazionali. Nell'ambito dell'ampio campione di PMI cui è stato attribuito lo score, sono state individuate quattro classi: le società per cui l'apertura ai mercati estera è certa o molto probabile (certain o very high), quelle con 'alta' propensione (high), le società con propensione 'media' e quelle con propensione 'bassa' o 'minima'. In questo rapporto si analizza la presenza e le performance delle imprese con uno score certain o very high.

Tabella 3.10
Crescita del valore aggiunto delle PMI
con alta propensione
all'internazionalizzazione, 2010-2017

	2010/09	2011/10	2012/11	2013/12	2014/13	2015/14	2016/15	2017/16	2017/09 Vocazione internazionale	2017/09 Totale PMI
Italia	6,2%	4,1%	-2,3%	3,5%	4,3%	3,2%	4,0%	3,6%	29,6%	21,4%
Nord-Est	6,8%	4,3%	-2,5%	3,7%	4,9%	4,1%	4,8%	4,0%	34,1%	26,3%
Emilia Romagna	6,9%	5,4%	-2,8%	4,4%	3,6%	4,4%	4,7%	5,0%	35,8%	28,2%
Friuli Venezia Giulia	3,3%	2,5%	-4,9%	5,7%	3,6%	6,0%	4,1%	4,5%	27,2%	23,0%
Trentino Alto Adige	4,6%	5,7%	-4,2%	2,0%	6,6%	3,5%	6,3%	2,7%	30,1%	24,3%
Veneto	7,6%	3,5%	-1,7%	3,0%	6,0%	3,7%	4,9%	3,4%	34,5%	25,8%
Nord-Ovest	6,9%	4,1%	-2,3%	3,3%	4,0%	2,7%	3,4%	4,2%	29,1%	21,6%
Liguria	3,8%	-0,6%	0,6%	2,1%	4,3%	4,1%	-0,6%	4,0%	19,0%	7,2%
Lombardia	6,6%	4,1%	-2,5%	3,2%	3,8%	2,4%	3,5%	4,3%	28,2%	21,7%
Piemonte	8,7%	4,8%	-2,0%	3,9%	4,6%	3,5%	4,1%	3,7%	35,6%	26,4%
Valle d'Aosta	1,1%	0,9%	-6,0%	-1,4%	4,6%	-4,9%	0,9%	2,8%	-2,4%	17,4%
Centro	5,2%	4,0%	-1,7%	3,9%	4,6%	3,0%	3,5%	3,7%	29,1%	14,8%
Lazio	3,6%	0,9%	-2,7%	0,7%	4,0%	0,6%	3,2%	4,0%	14,9%	11,0%
Marche	4,1%	5,4%	-3,1%	4,6%	4,5%	4,3%	3,2%	1,8%	27,2%	13,0%
Toscana	7,0%	5,5%	-0,6%	5,1%	5,1%	3,4%	4,4%	3,6%	38,6%	20,7%
Umbria	3,3%	1,1%	-1,6%	4,7%	3,7%	4,2%	0,0%	4,9%	22,0%	12,0%

Grafico 3.10
Crescita del valore aggiunto delle PMI
del Centro-Nord con alta propensione
all'internazionalizzazione
Numeri indice, 2009=100, tassi di variazione
2017/2009 e differenza in punti percentuali
con il trend del totale delle PMI per macro area



Nel 2017 il valore aggiunto delle PMI ad elevata vocazione internazionale è cresciuto del 3,6% in Italia, con andamenti più sostenuti nelle tre aree analizzate (+4,2% nel Nord-Ovest, +4% nel Nord-Est, +3,7% nel Centro).

I dati indicano che in un arco temporale più ampio l'apertura verso mercati esteri ha assicurato performance di crescita migliori: tra 2009 e 2017 le PMI del Nord-Est a maggiore vocazione internazionale hanno accresciuto il valore aggiunto prodotto del 34,1% (contro il 26,3% del complesso delle PMI dell'area); quelle del Nord-Ovest del 29,1% (contro il 21,6% del totale delle PMI dell'area) e quelle del Centro del 29,1% (contro il 14,8% del totale delle PMI dell'area).

Con l'eccezione della Valle d'Aosta, tutte le regioni considerate evidenziano per le imprese a forte vocazione internazionale performance migliori rispetto al complesso delle PMI.

	ONERI FINANZIARI SU DEBITI FINANZIARI		ONERI FINANZIARI SU MOL		ROE	
	Totale PMI	Vocazione internazionale	Totale PMI	Vocazione internazionale	Totale PMI	Vocazione internazionale
Italia	3,5%	2,8%	12,1%	7,7%	11,2%	13,9%
Nord-Est	3,2%	2,8%	10,4%	7,2%	11,5%	14,0%
Emilia Romagna	3,3%	2,7%	11,3%	7,9%	12,0%	13,3%
Friuli Venezia Giulia	3,4%	3,0%	11,7%	8,7%	10,0%	10,9%
Trentino Alto Adige	2,9%	3,0%	11,1%	10,4%	10,0%	10,3%
Veneto	3,3%	2,8%	9,4%	6,1%	11,8%	15,7%
Nord-Ovest	3,3%	2,7%	10,9%	6,9%	11,7%	14,4%
Liguria	3,2%	2,7%	12,9%	6,6%	10,6%	13,4%
Lombardia	3,3%	2,7%	11,0%	7,0%	11,9%	14,5%
Piemonte	3,2%	2,7%	10,0%	6,7%	11,8%	14,3%
Valle d'Aosta	3,5%	2,4%	13,2%	7,3%	3,8%	8,6%
Centro	3,9%	3,1%	15,1%	9,1%	10,3%	13,8%
Lazio	3,9%	3,7%	18,3%	11,7%	8,7%	12,7%
Marche	3,6%	3,2%	12,5%	8,1%	12,7%	14,2%
Toscana	3,9%	2,9%	13,1%	8,1%	11,7%	14,7%
Umbria	3,8%	2,8%	17,2%	11,9%	5,8%	9,4%

Tabella 3.11
Voci di bilancio PMI con alta propensione all'internazionalizzazione vs totale PMI, 2017

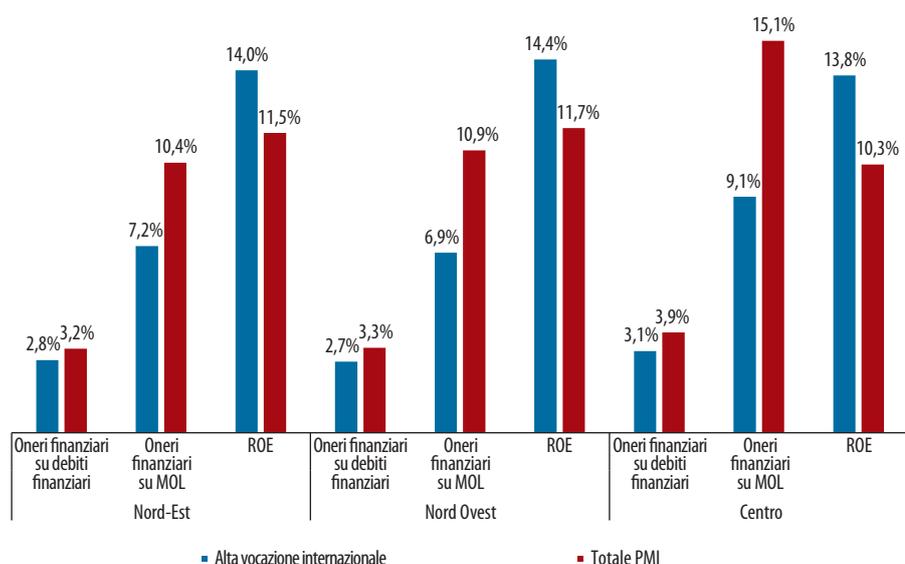


Grafico 3.11
Voci di bilancio delle PMI con alta propensione all'internazionalizzazione
Valore 2017

Le PMI del Centro-Nord ad alta vocazione internazionale evidenziano indici finanziari migliori rispetto al resto delle PMI. Le PMI che operano con l'estero pagano tassi di interessi più bassi, hanno oneri finanziari che pesano meno sui margini e sono più redditizie rispetto al complesso delle PMI, con risultati particolarmente positivi per quelle con sede nel Nord-Ovest.

Anche a livello di regione, gli indici finanziari delle PMI fortemente esportatrici risultano migliori di quelle del complesso delle PMI: la differenza di performance tra le imprese a vocazione internazionale e il complesso delle PMI è più marcata nelle regioni del Centro, e in particolare nel Lazio, mentre è meno evidente in Trentino Alto Adige (unico caso in cui il costo del denaro pagato dalle imprese internazionalizzate assume valori più elevati rispetto al resto delle PMI).

4. IL RISCHIO DELLE PMI DEL CENTRO-NORD

Cerved dispone di una suite di modelli statistici integrati per la valutazione del merito creditizio delle imprese italiane, che prevedono il calcolo di valutazioni parziali riferite ai singoli fattori di analisi e l'integrazione di tali valutazioni parziali in uno score denominato Cerved Group Score (o CGS).

Nell'ambito di questo capitolo si valuta il rischio di credito delle PMI centro-settentrionali utilizzando:

- i principali indicatori di bilancio;
- uno score economico finanziario che sintetizza l'affidabilità delle PMI;
- dati tratti dalla Payline relativi alle abitudini di pagamento;
- le tendenze più recenti del rischio attraverso il CGS.

	2008/2007	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2017/2007
Italia	7,0%	-2,8%	-1,0%	0,0%	0,6%	1,7%	8,7%
Nord-Est	6,7%	-2,7%	-0,8%	-0,6%	-0,6%	2,2%	5,5%
Emilia Romagna	9,0%	-1,9%	0,5%	0,4%	0,8%	2,9%	15,6%
Friuli Venezia Giulia	6,8%	-3,2%	-0,8%	-0,1%	-1,0%	2,9%	2,7%
Trentino Alto Adige	2,8%	-2,4%	-3,9%	-3,2%	-0,7%	-3,1%	-10,7%
Veneto	5,4%	-3,4%	-1,1%	-0,7%	-2,0%	3,5%	2,0%
Nord-Ovest	8,8%	-2,5%	-1,4%	-0,1%	1,4%	1,4%	14,2%
Liguria	10,3%	-4,3%	-2,4%	1,5%	0,4%	-11,2%	4,2%
Lombardia	9,0%	-2,1%	-1,2%	0,1%	1,5%	1,7%	15,1%
Piemonte	7,8%	-2,8%	-1,5%	-1,4%	1,2%	3,9%	14,6%
Valle d'Aosta	1,3%	-8,7%	-2,5%	-5,8%	-2,9%	8,0%	1,3%
Centro	8,5%	-2,2%	-0,7%	0,4%	0,4%	2,4%	13,4%
Lazio	9,7%	-1,1%	-2,1%	-1,1%	2,2%	1,3%	13,5%
Marche	12,4%	-4,8%	-1,1%	3,8%	-3,5%	2,5%	12,9%
Toscana	5,8%	-2,3%	1,4%	0,3%	-0,9%	3,4%	11,2%
Umbria	7,8%	-3,4%	-1,9%	2,9%	3,6%	3,4%	25,3%

Tabella 4.1
Andamento dei debiti finanziari delle PMI,
2007-2017
 Variazioni percentuali

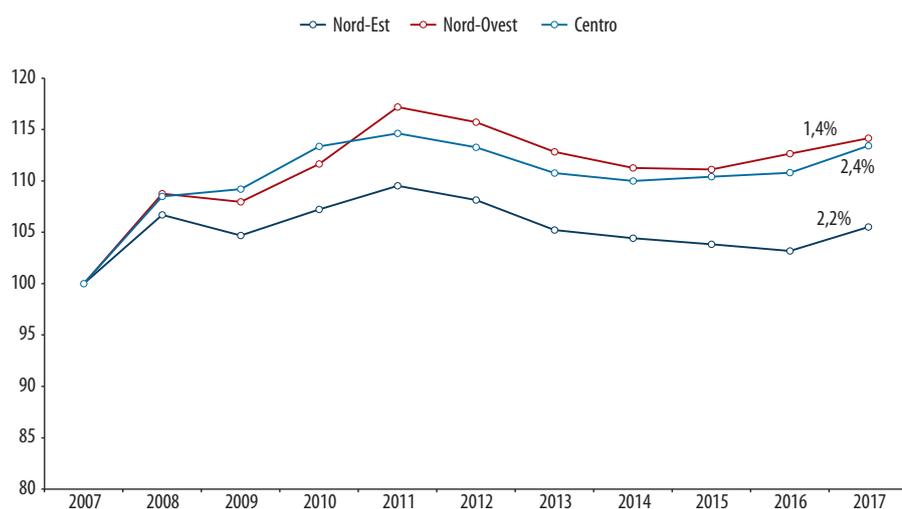


Grafico 4.1
Andamento dei debiti finanziari delle PMI,
2007-2017
 Numeri indice, 2007=100 e tassi di variazione
 2017/2016

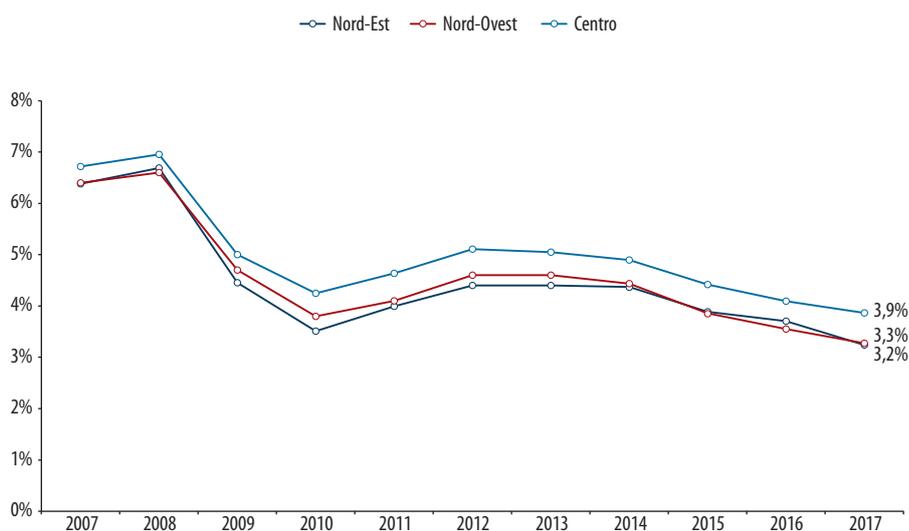
Nel 2017 accelera la crescita dei debiti finanziari delle PMI italiane (+1,7%), segno di un allentamento del *credit crunch* che ha caratterizzato gli anni della crisi. Nel Centro-Nord l'aumento dei debiti è stato più netto al Centro (+2,4%) e nel Nord-Est (+2,2%), mentre ha assunto una intensità leggermente inferiore nel Nord-Ovest (+1,4%), soprattutto a causa della brusca flessione degli impieghi in Liguria (-11,2%) probabilmente legata alle vicissitudini del principale locale sistema bancario.

Rispetto ai livelli pre-crisi, l'indebitamento è cresciuto in tutte le regioni, tranne che in Trentino alto Adige (-10,7%).

Tabella 4.2
Costo del debito delle PMI, 2007-2017
Rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	6,5%	4,7%	4,8%	4,6%	4,2%	3,9%	3,5%
Nord-Est	6,4%	4,4%	4,4%	4,4%	3,9%	3,7%	3,2%
Emilia Romagna	6,5%	4,4%	4,4%	4,3%	3,8%	3,6%	3,3%
Friuli Venezia Giulia	5,8%	4,0%	4,1%	4,6%	3,8%	3,7%	3,4%
Trentino Alto Adige	6,0%	4,1%	4,1%	4,2%	3,9%	3,8%	2,9%
Veneto	6,5%	4,5%	4,5%	4,5%	3,9%	3,8%	3,3%
Nord-Ovest	6,4%	4,6%	4,6%	4,4%	3,9%	3,5%	3,3%
Liguria	6,3%	4,7%	4,6%	4,6%	3,7%	3,3%	3,2%
Lombardia	6,3%	4,5%	4,7%	4,4%	3,9%	3,6%	3,3%
Piemonte	6,6%	4,6%	4,5%	4,4%	3,8%	3,5%	3,2%
Valle d'Aosta	5,8%	3,4%	3,7%	3,9%	3,3%	3,5%	3,5%
Centro	6,7%	5,1%	5,1%	4,9%	4,4%	4,1%	3,9%
Lazio	6,7%	5,0%	4,9%	5,0%	4,7%	4,2%	3,9%
Marche	6,8%	5,4%	5,5%	5,2%	4,4%	4,2%	3,6%
Toscana	6,7%	5,1%	5,1%	4,6%	4,1%	3,9%	3,9%
Umbria	6,8%	5,0%	5,1%	5,2%	4,5%	4,3%	3,8%

Grafico 4.2
Costo del debito delle PMI, 2007-2017
Rapporto tra oneri finanziari e debiti finanziari, valori percentuali



Prosegue il trend di riduzione del costo medio del debito per le PMI, iniziato nel 2014 a seguito della politica di credito accomodante della BCE. Tra il 2016 e il 2017, il peso degli oneri finanziari sui debiti finanziari passa dal 3,9% al 3,5% a livello nazionale. Tale calo ha riguardato tutte le macro aree del Centro-Nord, con una riduzione più consistente nel Nord-Est (dal 3,7% al 3,2%) e andamenti più contenuti nel Nord-Ovest (dal 3,5% al 3,2%) e nel Centro, che si conferma l'area con il costo medio del debito più elevato (dal 4,1% al 3,9%).

Tra le regioni del Centro-Nord, il costo più elevato del debito si registra nel Lazio e in Toscana (3,9%), quello più basso in Trentino Alto Adige (2,9%).

	2008/2007	2013/2012	2014/2013	2015/2014	2016/2015	2017/2016	2017/2007
Italia	23,3%	1,1%	2,1%	3,9%	3,9%	8,9%	54,7%
Nord-Est	23,0%	1,9%	3,1%	4,7%	4,7%	11,5%	67,5%
Emilia Romagna	21,4%	1,1%	3,3%	4,9%	4,4%	7,4%	57,5%
Friuli Venezia Giulia	21,2%	2,5%	1,1%	5,1%	4,2%	6,9%	49,2%
Trentino Alto Adige	25,1%	2,4%	4,0%	4,4%	4,6%	5,1%	77,7%
Veneto	24,5%	2,4%	3,0%	4,6%	5,1%	17,8%	78,6%
Nord-Ovest	20,6%	1,8%	2,8%	4,0%	3,9%	8,4%	55,7%
Liguria	17,0%	-0,9%	1,1%	2,7%	-1,1%	17,4%	47,9%
Lombardia	21,4%	1,8%	2,8%	3,8%	4,0%	8,4%	55,1%
Piemonte	18,6%	2,7%	2,9%	5,2%	4,9%	6,3%	59,4%
Valle d'Aosta	20,0%	2,5%	8,5%	1,8%	0,8%	9,9%	83,9%
Centro	26,6%	-0,2%	0,5%	4,3%	3,2%	6,6%	44,4%
Lazio	24,2%	-1,0%	-0,7%	5,5%	1,5%	5,2%	35,2%
Marche	24,1%	-0,3%	1,3%	4,3%	3,9%	7,2%	40,0%
Toscana	27,1%	1,7%	1,8%	3,2%	4,9%	8,0%	56,0%
Umbria	44,7%	-5,7%	-2,3%	3,5%	2,0%	4,7%	43,7%

Tabella 4.3
Andamento del capitale netto delle PMI,
2007-2017
Variazioni percentuali

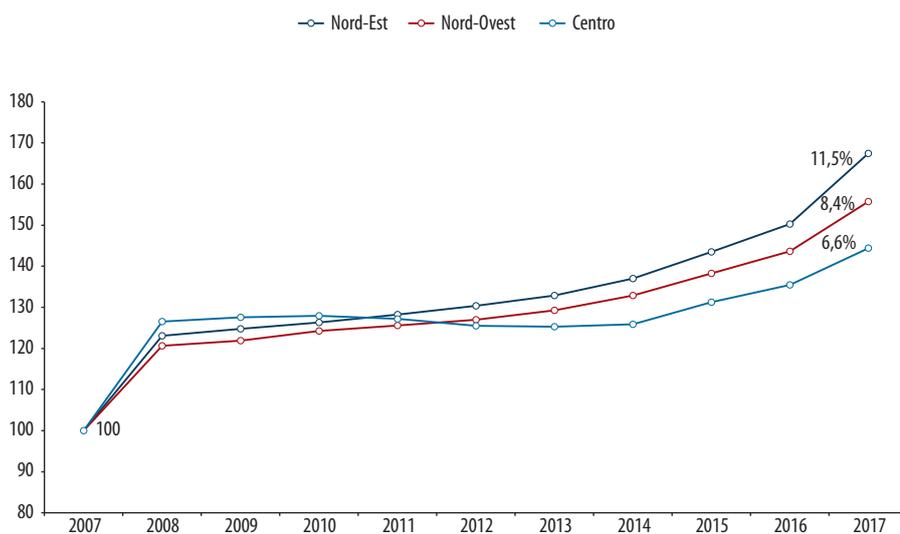


Grafico 4.3
Andamento del capitale netto delle PMI,
2007-2017
Numeri indice, 2007=100 e tassi di variazione
2017/2016

Accelera in modo sensibile la capitalizzazione delle PMI italiane: tra il 2016 e il 2017, infatti, il capitale investito nelle imprese è aumentato dell' 8,9% (contro il +3,9% dell'anno precedente).

Questa dinamica ha riguardato tutte le aree del Centro-Nord, con un incremento particolarmente consistente nel Nord-Est (11,5%) e una crescita molto marcata (anche se inferiore) nel Nord-Ovest (8,4%) e nel Centro (6,6%).

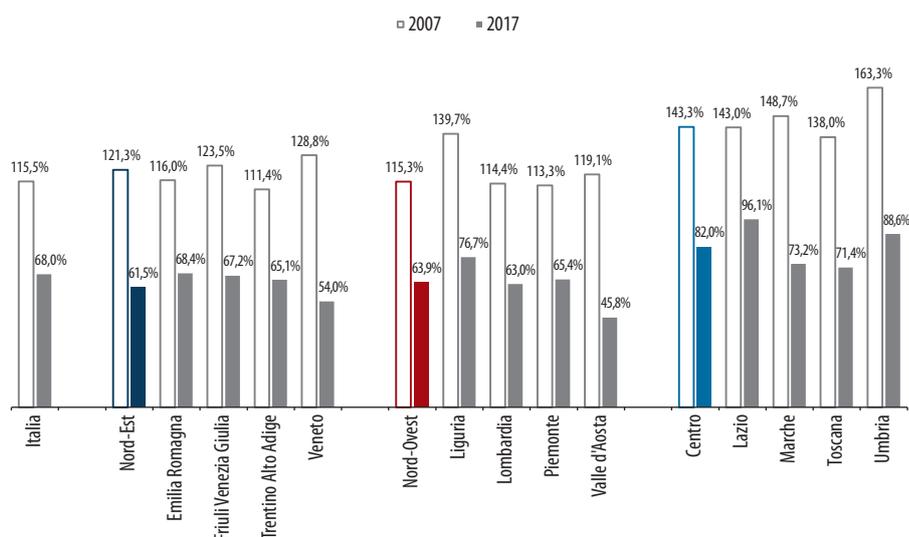
Nel 2017, Veneto e Liguria sono le due regioni in cui il ricorso all'autofinanziamento è stato maggiore (rispettivamente +17,8% e +17,4% su base annua) - presumibilmente anche a causa delle difficoltà del sistema bancario - mentre l'Umbria è la regione che mostra la variazione minore (+4,7%).

Rispetto ai livelli pre-crisi, la capitalizzazione delle PMI è cresciuta significativamente in tutte le aree analizzate, con un incremento complessivo del 67,5% nel Nord-Est, del 55,7% nel Nord-Ovest, del 44,4% nel Centro. L'aumento più consistente si registra in Valle d'Aosta (+83,9%) e Veneto (+78,6%), quello più contenuto nel Lazio (+35,2%).

Tabella 4.4
Rapporto tra debiti finanziari e capitale
netto delle PMI, 2007-2017
Valori percentuali

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	115,5%	95,4%	90,4%	84,1%	78,3%	72,6%	68,0%
Nord-Est	121,3%	89,4%	84,9%	79,5%	73,9%	67,0%	61,5%
Emilia Romagna	116,0%	94,9%	92,1%	85,6%	79,0%	71,3%	68,4%
Friuli Venezia Giulia	123,5%	91,0%	80,4%	79,5%	70,1%	69,6%	67,2%
Trentino Alto Adige	111,4%	80,7%	79,7%	75,5%	75,9%	71,2%	65,1%
Veneto	128,8%	86,3%	80,8%	75,2%	69,5%	61,7%	54,0%
Nord-Ovest	115,3%	93,8%	85,9%	76,7%	71,9%	68,3%	63,9%
Liguria	139,7%	111,6%	104,3%	97,8%	94,6%	99,6%	76,7%
Lombardia	114,4%	87,6%	83,6%	75,8%	71,1%	67,2%	63,0%
Piemonte	113,3%	91,0%	85,5%	75,4%	71,1%	66,8%	65,4%
Valle d'Aosta	119,1%	85,9%	68,5%	76,2%	43,5%	46,8%	45,8%
Centro	143,3%	112,3%	104,7%	99,0%	88,8%	84,9%	82,0%
Lazio	143,0%	132,5%	119,6%	116,1%	96,7%	99,1%	96,1%
Marche	148,7%	109,6%	97,4%	88,1%	85,7%	75,9%	73,2%
Toscana	138,0%	96,2%	90,9%	88,4%	82,1%	74,3%	71,4%
Umbria	163,3%	103,2%	114,8%	91,7%	90,4%	89,5%	88,6%

Grafico 4.4
La leva finanziaria delle PMI
del Centro-Nord, 2007-2017
Rapporto tra debiti finanziari e capitale
netto, valori percentuali



Nel 2017 il peso dei debiti finanziari rispetto al capitale netto delle PMI si è ulteriormente ridotto, rafforzando una tendenza che ha caratterizzato gli ultimi dieci anni. A livello nazionale, infatti, il rapporto è passato dal 115,5% del 2007 al 68% nel 2017.

Il trend ha riguardato tutte le aree analizzate, con un livello di *leverage* più ridotto nel Nord (61,5% nel Nord-Est e 63,9% nel Nord-Ovest) rispetto al Centro (82%).

Il dettaglio regionale mette in evidenza forti miglioramenti delle PMI di Veneto e Trentino Alto Adige, che passano rispettivamente dal 61,7% al 54% e dal 71,2% al 65,1%. Il calo dei debiti finanziari spinge verso un netto miglioramento dell'indice anche la Liguria (dal 99,6% al 76,7%). Nel 2017, le regioni che mostrano un rapporto più contenuto sono il Veneto (54%) e la Valle d'Aosta (45,8%). Di contro, il Lazio è la regione con un maggior peso dei debiti sul capitale (96,1%).

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	3,5	4,7	4,4	4,0	3,6	3,4	3,3
Nord-Est	3,6	4,7	4,2	3,8	3,5	3,5	3,1
Emilia Romagna	3,6	5,2	4,8	4,3	3,8	3,8	3,4
Friuli Venezia Giulia	3,9	5,2	4,1	4,1	3,7	3,8	3,3
Trentino Alto Adige	4,0	4,9	4,6	4,2	4,0	4,0	4,0
Veneto	3,4	4,2	3,7	3,3	3,0	3,1	2,7
Nord-Ovest	3,3	4,5	3,9	3,6	3,4	3,5	3,2
Liguria	3,7	4,9	4,3	4,3	3,7	3,8	4,1
Lombardia	3,3	4,6	4,1	3,7	3,5	3,5	3,3
Piemonte	3,2	4,2	3,9	3,4	3,1	3,2	2,9
Valle d'Aosta	3,0	4,6	4,3	4,3	3,8	4,1	3,7
Centro	4,1	5,7	5,1	4,4	4,1	4,1	3,8
Lazio	4,1	6,2	6,2	5,1	4,6	4,7	4,6
Marche	3,7	5,4	4,4	3,7	3,6	3,6	3,2
Toscana	4,3	5,1	4,3	3,9	3,7	3,7	3,3
Umbria	4,6	6,8	6,2	4,8	4,9	5,0	4,4

Tabella 4.5
Debiti finanziari in rapporto al MOL,
2007-2017

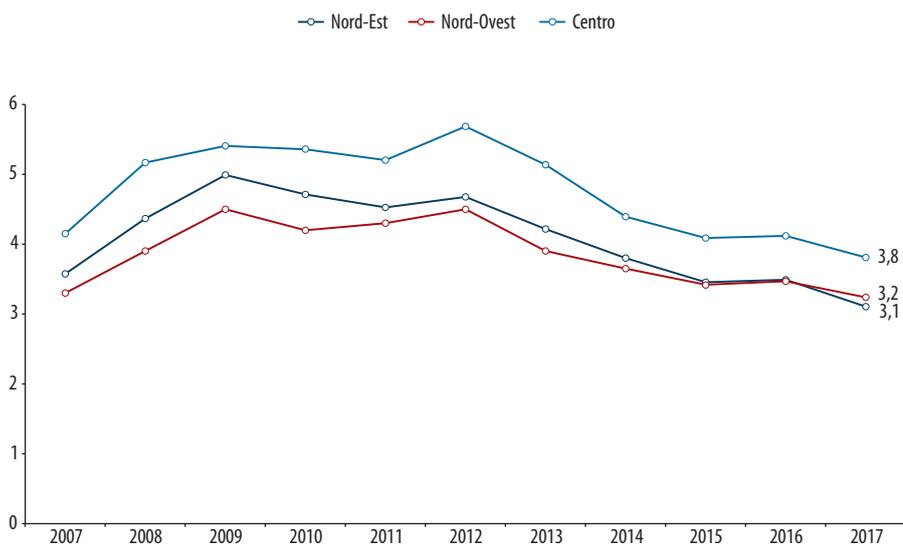


Grafico 4.5
Debiti finanziari in rapporto al MOL,
2007-2017

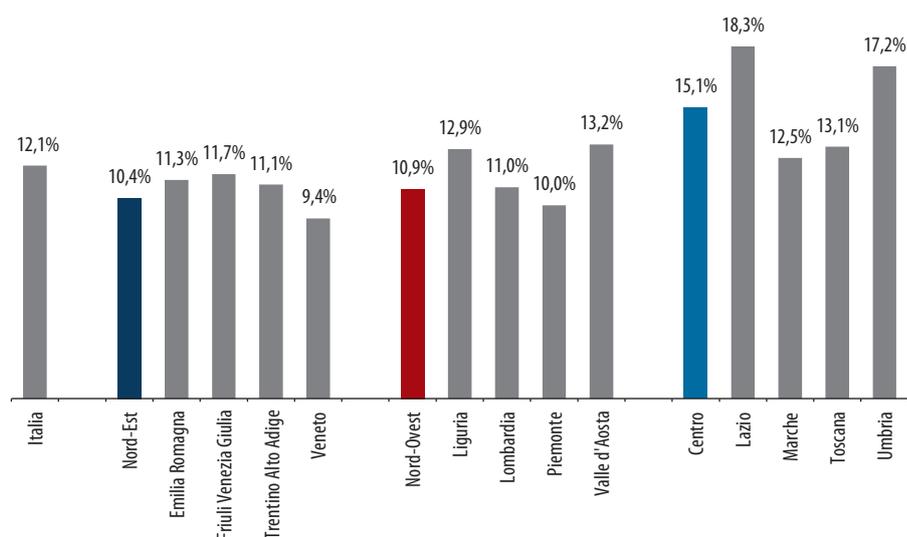
Nel 2017 continua a scendere il peso dei debiti finanziari rispetto al MOL, tanto da attestarsi al di sotto dei livelli pre-crisi (quando i debiti erano pari a 3,5 volte i margini). In tutte le aree analizzate, i debiti finanziari in rapporto al MOL evidenziano un valore più basso rispetto al 2007: da 3,6 a 3,1 volte nel Nord-Est, da 3,3 a 3,2 volte nel Nord-Ovest e da 4,1 a 3,8 volte nel Centro. Nell'ultimo anno, il rapporto risulta in calo nel Nord-Est (da 3,5 a 3,1 volte), nel Nord-Ovest (da 3,5 a 3,2 volte) e nel Centro (da 4,1 a 3,8 volte).

Tra le singole regioni, il Lazio evidenzia i livelli di indebitamento più alti di tutta l'area (4,6 volte il MOL) e più alti di quelli del 2007, seguito dall'Umbria (4,4); i livelli più contenuti si osservano invece in Veneto (2,7) e Piemonte (2,9).

Tabella 4.6
Oneri finanziari su MOL delle PMI,
2007-2017
Valori percentuali

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	22,9%	22,5%	21,6%	18,8%	16,0%	13,2%	12,1%
Nord-Est	23,0%	20,9%	18,9%	17,2%	14,5%	11,8%	10,4%
Emilia Romagna	24,0%	23,2%	21,4%	18,9%	15,6%	12,6%	11,3%
Friuli Venezia Giulia	23,1%	21,1%	17,4%	19,4%	15,0%	12,5%	11,7%
Trentino Alto Adige	23,9%	20,5%	19,3%	18,3%	16,8%	15,3%	11,1%
Veneto	22,0%	19,1%	17,0%	15,2%	12,9%	10,4%	9,4%
Nord-Ovest	20,9%	20,7%	17,8%	16,7%	14,2%	11,9%	10,9%
Liguria	23,7%	23,0%	20,4%	20,2%	14,9%	13,9%	12,9%
Lombardia	20,7%	21,0%	19,5%	16,9%	14,6%	12,1%	11,0%
Piemonte	21,1%	19,1%	17,3%	15,3%	12,8%	10,6%	10,0%
Valle d'Aosta	17,5%	16,2%	16,3%	17,7%	13,7%	13,2%	13,2%
Centro	28,1%	29,4%	26,4%	21,9%	19,0%	15,8%	15,1%
Lazio	28,0%	31,6%	30,8%	25,8%	22,6%	19,3%	18,3%
Marche	25,8%	29,3%	24,6%	19,7%	16,6%	13,6%	12,5%
Toscana	28,8%	26,6%	22,3%	18,8%	16,2%	13,1%	13,1%
Umbria	31,5%	34,2%	32,0%	25,1%	23,3%	19,1%	17,2%

Grafico 4.6
Il peso degli oneri finanziari
delle PMI, 2017
Rapporto tra oneri finanziari e MOL,
valori percentuali



L'uscita dal mercato delle PMI più fragili, l'aumento della profittabilità delle imprese e la riduzione del costo del denaro a seguito delle politiche espansive della BCE hanno contribuito a determinare una diminuzione del peso degli oneri finanziari rispetto ai margini lordi (12,1% nel 2017 a livello nazionale). Nel 2017, il rapporto scende al 10,4% tra le PMI del Nord-Est, al 10,9% nel Nord-Ovest e si attesta al 15,1% tra quelle del Centro.

In tutte le macro aree considerate gli oneri finanziari risultano significativamente più sostenibili rispetto ai dati del 2007.

Nonostante il miglioramento diffuso, l'indice di sostenibilità presenta ancora valori piuttosto elevati rispetto alla media nazionale nel Lazio (18,3%) e in Umbria (17,2%), con percentuali quasi doppie rispetto al Veneto (9,4%), la regione più virtuosa, a cui segue il Piemonte (10%).

	2007				2015				2016			
	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI	Solv.	Vuln.	Rischio	Totale PMI
Italia	39,7%	35,5%	24,8%	149.932	50,3%	34,1%	15,6%	146.370	53,6%	32,6%	13,8%	149.114
Nord-Est	43,7%	33,3%	23,0%	38.736	55,6%	31,2%	13,2%	37.361	59,4%	29,1%	11,5%	38.010
Emilia Romagna	43,7%	33,4%	23,0%	15.473	54,0%	31,6%	14,3%	14.483	57,6%	29,7%	12,7%	14.710
Friuli Venezia Giulia	43,4%	34,3%	22,4%	3.466	53,4%	34,9%	11,7%	3.112	57,7%	31,2%	11,1%	3.185
Trentino Alto Adige	41,6%	35,0%	23,4%	3.011	54,6%	32,8%	12,7%	3.406	58,4%	30,6%	11,0%	3.362
Veneto	44,1%	32,8%	23,1%	16.786	57,6%	29,8%	12,6%	16.360	61,5%	27,9%	10,6%	16.753
Nord-Ovest	43,9%	33,5%	22,6%	50.407	53,5%	31,9%	14,6%	50.571	56,4%	30,6%	13,0%	50.750
Liguria	44,7%	33,1%	22,1%	3.156	49,6%	35,2%	15,3%	2.964	52,7%	33,8%	13,4%	2.967
Lombardia	39,5%	35,4%	25,1%	36.309	53,7%	31,6%	14,7%	37.043	56,5%	30,3%	13,2%	37.049
Piemonte	42,7%	33,9%	23,4%	10.651	54,3%	31,9%	13,8%	10.256	57,3%	30,8%	11,9%	10.435
Valle d'Aosta	36,6%	40,8%	22,6%	292	45,5%	39,3%	15,3%	308	52,2%	36,1%	11,7%	299
Centro	35,3%	36,3%	28,5%	32.037	44,2%	36,8%	19,1%	30.396	47,9%	35,5%	16,6%	30.990
Lazio	30,9%	39,2%	29,9%	13.924	38,5%	40,1%	21,4%	13.632	42,2%	39,1%	18,7%	13.771
Marche	39,0%	31,3%	29,7%	4.726	49,9%	32,1%	17,9%	4.081	54,1%	30,5%	15,4%	4.305
Toscana	39,3%	34,6%	26,1%	11.384	49,1%	34,3%	16,6%	10.755	52,5%	32,9%	14,6%	10.923
Umbria	33,7%	37,3%	29,0%	2.004	44,0%	37,0%	19,0%	1.928	48,0%	35,4%	16,7%	1.991

Tabella 4.7
Score economico - finanziario delle PMI attive sul mercato, 2007-2016
 Per area di rischio, valori assoluti ed in percentuale

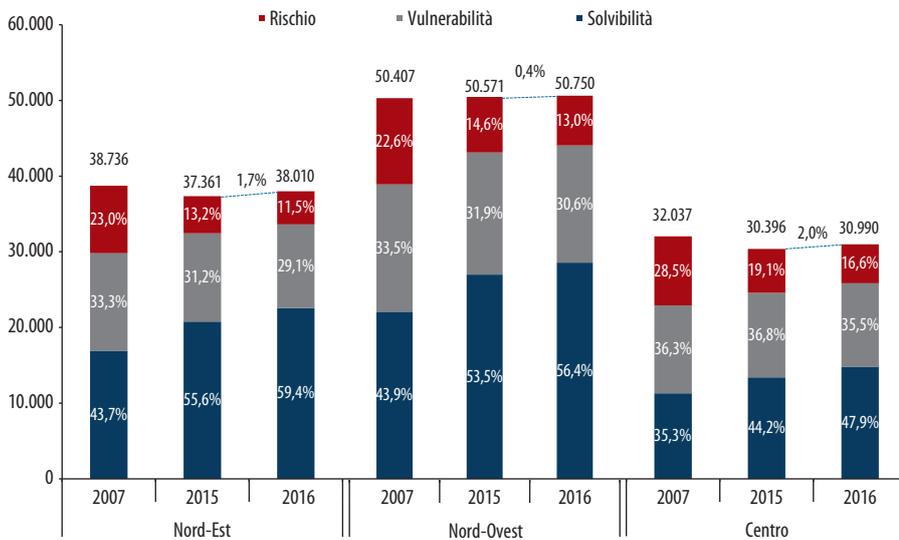


Grafico 4.7
PMI del Centro-Nord per score economico-finanziario, 2007-2016

Gli anni della crisi hanno generato un cambiamento del grado di rischio economico-finanziario delle PMI italiane. Il processo di selezione messo in atto dalla crisi tra il 2007 e il 2014 ha escluso dal mercato principalmente le imprese con un grado di rischio economico finanziario elevato già nel 2007, riducendo la loro presenza in tutte le aree del Paese. Con la ripresa, la crescita del numero di PMI è coincisa con profili più robusti delle società che operano nelle tre aree analizzate. Nel Nord-Est, le imprese classificate sotto l'area "rischio" sono l'11,5% del totale nel 2016 (contro il 23% del 2007 e il 13,2% del 2015); nel Nord-Ovest, la percentuale è pari al 13% (contro il 22,6% del 2007 e il 14,6% del 2015), mentre permane nel Centro una maggiore rischiosità del sistema imprenditoriale nonostante il miglioramento osservato negli ultimi anni (16,6% contro il 28,5% nel 2007 e il 19,1% del 2016).

Nel 2016 la regione con la maggiore quota di imprese in area di rischio è il Lazio (18,7%, sebbene in riduzione rispetto all'anno precedente), quella con la quota minore il Veneto (10,6%).

Tabella 4.8
Giorni di pagamento delle PMI,
2012-2018
Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese

Termini concordati							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	64,4	62,4	61,9	61,6	61,2	59,4	60,0
Nord-Est	62,8	61,2	61,7	62,0	61,4	59,9	60,4
Emilia Romagna	65,1	64,6	65,8	65,4	63,3	62,2	64,2
Friuli Venezia Giulia	64,3	62,8	63,5	63,4	64,6	63,5	62,6
Trentino Alto Adige	51,4	47,2	48,8	51,3	49,4	49,2	48,9
Veneto	63,0	60,7	60,4	61,0	61,1	59,3	59,0
Nord-Ovest	65,8	63,3	62,7	62,0	61,4	60,4	60,7
Liguria	62,5	58,6	59,3	58,7	59,5	56,9	58,2
Lombardia	65,9	63,6	62,9	62,3	62,0	60,2	60,4
Piemonte	66,0	63,3	62,7	61,9	63,0	61,7	62,6
Valle d'Aosta	71,7	65,6	63,4	61,5	62,0	60,8	56,7
Centro	63,2	61,0	60,5	60,3	59,8	56,9	58,0
Lazio	62,8	60,7	58,2	58,4	59,0	53,0	54,0
Marche	69,2	68,7	69,1	67,5	66,6	64,8	63,4
Toscana	59,9	57,0	58,6	58,4	57,3	56,8	58,9
Umbria	70,9	67,8	66,5	66,5	67,0	63,3	64,2
Giorni di ritardo							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	14,6	15,1	14,4	13,2	11,3	11,5	11,7
Nord-Est	10,1	10,7	10,4	9,1	7,8	8,0	8,0
Emilia Romagna	11,4	12,5	11,0	9,5	8,6	9,4	8,2
Friuli Venezia Giulia	9,4	11,4	12,1	10,4	8,7	10,4	8,6
Trentino Alto Adige	8,3	8,1	8,7	8,3	8,0	8,3	8,6
Veneto	9,4	9,6	9,9	8,7	6,8	6,4	7,6
Nord-Ovest	13,7	13,5	12,6	11,4	9,6	10,3	10,1
Liguria	15,9	18,4	19,4	18,4	13,2	14,7	14,4
Lombardia	13,6	13,1	11,8	10,4	9,1	9,9	9,3
Piemonte	13,8	13,9	14,2	13,6	10,6	10,5	11,9
Valle d'Aosta	12,2	10,7	12,0	8,9	8,6	14,3	8,2
Centro	19,0	19,5	18,5	17,3	15,0	14,1	15,2
Lazio	25,6	26,7	26,5	24,8	21,3	19,9	21,8
Marche	12,1	12,1	11,4	10,3	9,3	9,0	8,9
Toscana	15,2	15,1	13,3	12,8	11,4	9,7	11,0
Umbria	17,8	20,0	17,9	17,0	13,0	16,5	14,6
Giorni di pagamento							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	79,1	77,5	76,3	74,8	72,6	71,0	71,7
Nord-Est	72,9	71,9	72,0	71,1	69,2	67,9	68,4
Emilia Romagna	76,6	77,1	76,8	75,0	71,9	71,7	72,4
Friuli Venezia Giulia	73,8	74,2	75,6	73,8	73,3	73,8	71,2
Trentino Alto Adige	59,8	55,3	57,5	59,6	57,4	57,5	57,4
Veneto	72,4	70,3	70,3	69,7	67,9	65,7	66,6
Nord-Ovest	79,5	76,8	75,3	73,5	71,0	70,6	70,8
Liguria	78,4	77,0	78,7	77,1	72,7	71,6	72,6
Lombardia	79,4	76,7	74,7	72,7	71,1	70,1	69,8
Piemonte	79,8	77,2	76,8	75,5	73,6	72,2	74,5
Valle d'Aosta	83,9	76,3	75,4	70,4	70,6	75,1	65,0
Centro	82,2	80,5	79,0	77,7	74,8	71,0	73,2
Lazio	88,4	87,4	84,7	83,2	80,3	72,9	75,8
Marche	81,3	80,8	80,5	77,8	75,9	73,8	72,3
Toscana	75,2	72,1	71,9	71,2	68,7	66,5	69,8
Umbria	88,7	87,7	84,4	83,5	80,1	79,8	78,7

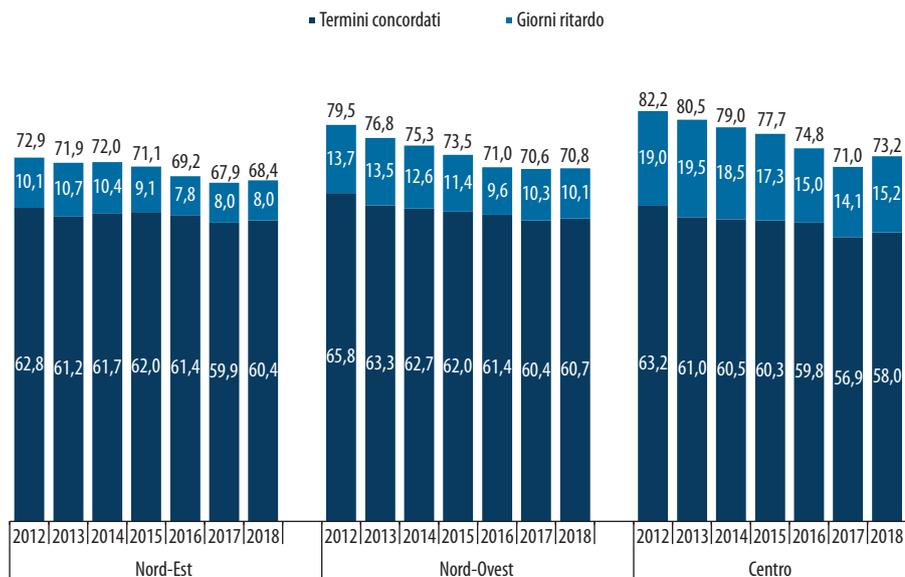


Grafico 4.8
Giorni di pagamento delle PMI,
2012-2018
Giorni medi ponderati per il fatturato delle imprese

Dopo 5 anni di riduzione, tornano ad aumentare per le PMI i tempi medi per il pagamento dei loro fornitori.

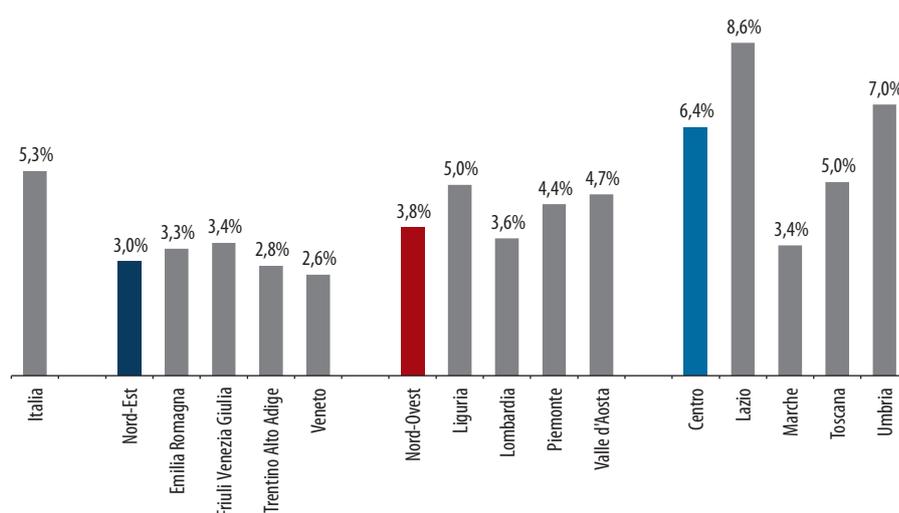
Nel 2018, le PMI italiane hanno mediamente saldato le proprie fatture in 71,7 giorni, 0,7 giorni in più rispetto al 2017.

L'incremento è di lieve entità e i tempi medi risultano ancora inferiori di circa 8 giorni rispetto al 2012, anno in cui gli effetti della crisi avevano raggiunto un picco. Il Nord-Est si conferma l'area in cui le imprese sono più rapide nel pagamento dei fornitori (68,4 giorni, rispetto ai 67,9 del 2016) e più puntuali nel saldare le fatture (8 giorni di ritardo); seguono il Nord-Ovest (70,8 giorni di pagamento e 10,1 di ritardo) e il Centro, in cui le PMI pagano in 73,2 giorni (+ 2,2 giorni rispetto al 2017) accumulando i ritardi maggiori (15,2 giorni) e in crescita (+1,1 giorni). Nel 2018 le regioni nelle quali i fornitori attendono di meno per essere pagati sono Trentino Alto Adige (57,4 giorni) e Valle d'Aosta (65 giorni). Al contrario, le attese più lunghe sono in capo ai fornitori delle PMI umbre (78,7 giorni medi) e laziali (75,8).

Tabella 4.9
PMI in grave ritardo, 2012-2018
 Imprese con ritardi superiori a due mesi,
 % sul totale nel quarto trimestre

	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	7,9%	7,3%	6,4%	5,7%	4,9%	4,8%	5,3%
Nord-Est	4,5%	4,6%	4,1%	3,4%	2,7%	2,8%	3,0%
Emilia Romagna	5,0%	4,9%	4,5%	3,5%	2,9%	3,1%	3,3%
Friuli Venezia Giulia	4,1%	4,5%	4,6%	3,8%	3,1%	3,2%	3,4%
Trentino Alto Adige	2,8%	3,2%	2,7%	2,7%	2,7%	2,7%	2,8%
Veneto	4,5%	4,7%	3,9%	3,3%	2,6%	2,5%	2,6%
Nord-Ovest	6,5%	5,7%	4,8%	4,4%	3,5%	3,5%	3,8%
Liguria	8,8%	7,7%	6,6%	6,2%	5,2%	4,5%	5,0%
Lombardia	6,1%	5,2%	4,4%	4,1%	3,3%	3,4%	3,6%
Piemonte	7,2%	6,7%	5,6%	5,0%	3,7%	3,6%	4,4%
Valle d'Aosta	4,9%	2,9%	6,9%	3,3%	2,3%	4,8%	4,7%
Centro	10,2%	9,3%	8,3%	7,3%	6,5%	5,8%	6,4%
Lazio	13,4%	12,7%	11,6%	10,5%	9,6%	8,1%	8,6%
Marche	6,2%	6,5%	5,5%	4,4%	4,0%	3,7%	3,4%
Toscana	8,0%	6,6%	6,0%	5,3%	4,5%	3,9%	5,0%
Umbria	11,8%	10,0%	7,8%	6,9%	5,5%	7,0%	7,0%

Grafico 4.9
PMI in grave ritardo, 2017 e 2018
 % di imprese che accumulano ritardi superiori
 a due mesi rispetto alle scadenze



La quota di aziende che pagano le fatture con ritardi gravi, superiori ai due mesi, è un indicatore che può anticipare situazioni di mancati pagamenti o veri e propri *default*. Dopo un forte calo, la quota torna a crescere nel 2018 (+5,3%).

Il Centro si conferma l'area in cui il fenomeno è più marcato e dove l'incremento è più consistente passando dal 5,8% al 6,4%. L'aumento dei gravi ritardi riguarda anche il Nord-Ovest (dal 3,5% al 3,8%) e il Nord-Est, in cui la quota di PMI in grave ritardo sale dal 2,8% al 3%.

I dati indicano che le regioni più virtuose sono Veneto (2,6%) e Trentino Alto Adige (2,8%), mentre le regioni con la percentuale più elevata di PMI in grave ritardo sono Lazio (8,6%) e Umbria (7%).

	2015 vs 2014		2016 vs 2015		2017 vs 2016		2018 vs 2017	
	Downgrade	Upgrade	Downgrade	Upgrade	Downgrade	Upgrade	Downgrade	Upgrade
Italia	27,3%	28,0%	23,7%	31,7%	25,0%	31,9%	24,0%	33,1%
Nord-Est	27,5%	26,2%	23,1%	30,3%	24,5%	30,5%	23,9%	30,9%
Emilia Romagna	29,2%	26,9%	23,0%	32,0%	25,3%	30,8%	24,5%	32,2%
Friuli Venezia Giulia	26,9%	26,1%	23,1%	30,0%	26,6%	30,7%	22,1%	34,4%
Trentino Alto Adige	23,3%	25,0%	23,3%	25,9%	17,4%	37,0%	19,2%	27,9%
Veneto	27,0%	25,8%	23,2%	29,8%	24,7%	28,9%	24,6%	29,8%
Nord-Ovest	26,9%	26,5%	21,6%	31,9%	24,4%	30,7%	21,1%	34,6%
Liguria	25,4%	31,3%	24,8%	30,5%	25,6%	33,4%	22,4%	35,8%
Lombardia	26,9%	26,1%	21,1%	32,3%	24,3%	30,4%	21,8%	33,2%
Piemonte	27,6%	26,5%	22,0%	31,1%	24,4%	30,5%	18,5%	39,0%
Valle d'Aosta	26,0%	24,9%	28,3%	22,6%	15,7%	40,5%	20,3%	33,2%
Centro	27,6%	29,6%	26,0%	30,7%	26,3%	32,1%	26,2%	32,3%
Lazio	27,4%	32,0%	28,1%	30,4%	28,8%	31,9%	26,3%	34,3%
Marche	28,1%	27,7%	22,5%	34,0%	23,1%	33,2%	25,2%	30,6%
Toscana	27,7%	27,3%	24,4%	29,8%	24,9%	31,4%	27,0%	30,0%
Umbria	27,6%	30,0%	28,9%	29,5%	24,5%	34,4%	22,9%	35,6%

Tabella 4.10
PMI che migliorano e peggiorano
la propria classe di rischio
In base al Cerved Group Score

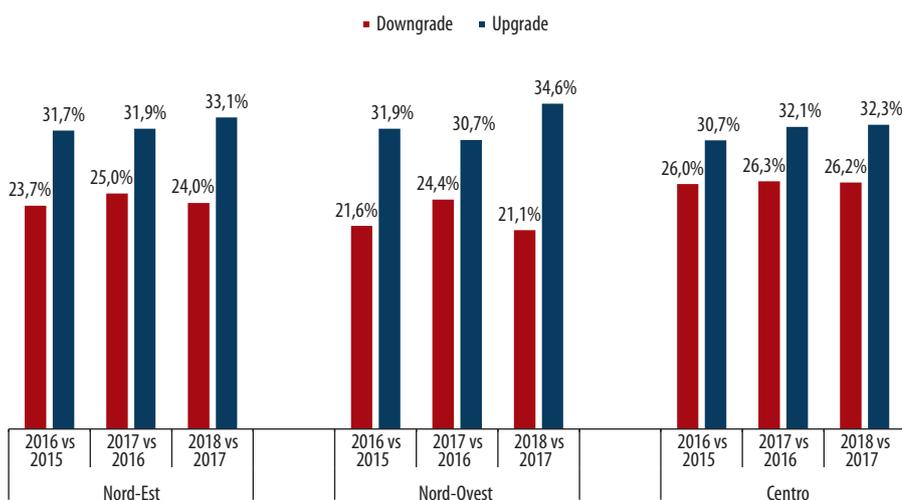


Grafico 4.10
PMI che migliorano e peggiorano
la propria classe di rischio
In base al CGS

Il *Cerved Group Score* (CGS) offre una valutazione predittiva del rischio di insolvenza delle imprese, combinando la componente di bilancio e sistemica con una comportamentale, che consente di cogliere tempestivamente i segnali provenienti dal mercato, come le abitudini di pagamento delle imprese. I dati relativi ai movimenti del Cerved Group Score sono utili per anticipare l'evoluzione del rischio delle PMI. L'andamento di tale indicatore evidenzia un consolidamento del profilo di rischio delle PMI centro-settentrionali.

In tutte le aree del Centro-Nord, infatti, la quota di PMI che tra la fine del 2017 e la fine del 2018 ha migliorato il proprio profilo di rischio (upgrade) è nettamente più alta rispetto al numero di quelle che lo hanno peggiorato (downgrade). Il Nord-Ovest è la macro area in cui il saldo positivo tra upgrade e downgrade assume valori più consistenti (34,6% di upgrade contro 21,1% di downgrade), seguito da Nord-Est (33,1% di upgrade contro 24% di downgrade) e Centro (32,3% di upgrade contro 26,2% di downgrade)

Il Piemonte è la regione che fa registrare il saldo più ampio tra upgrade e downgrade (39% contro 18,5%), mentre la Toscana è quella con il saldo più ridotto (30% contro 27%).

Tabella 4.11
Distribuzione per Cerved Group Score
delle PMI, 2017-2018
Valori percentuali

<i>dic-17</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
Italia	25,1%	38,5%	26,2%	10,3%
Nord-Est	33,0%	39,2%	20,3%	7,5%
Emilia Romagna	29,7%	39,1%	22,5%	8,8%
Friuli Venezia Giulia	30,8%	42,7%	19,6%	6,9%
Trentino Alto Adige	45,4%	35,5%	13,8%	5,3%
Veneto	33,8%	39,4%	19,9%	6,9%
Nord-Ovest	33,1%	38,1%	21,3%	7,5%
Liguria	25,2%	41,6%	24,0%	9,2%
Lombardia	33,8%	37,4%	21,1%	7,7%
Piemonte	32,9%	39,1%	21,3%	6,6%
Valle d'Aosta	31,2%	42,9%	20,9%	5,0%
Centro	17,0%	39,2%	30,9%	12,8%
Lazio	9,8%	36,3%	37,3%	16,6%
Marche	22,6%	41,8%	25,2%	10,3%
Toscana	23,2%	41,6%	25,8%	9,5%
Umbria	17,9%	39,4%	30,4%	12,3%
<i>dic-18</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
Italia	28,4%	37,6%	23,8%	10,2%
Nord-Est	35,9%	37,7%	19,0%	7,4%
Emilia Romagna	32,3%	38,2%	21,1%	8,4%
Friuli Venezia Giulia	36,3%	38,5%	18,7%	6,5%
Trentino Alto Adige	49,8%	33,8%	11,9%	4,5%
Veneto	36,2%	38,0%	18,6%	7,2%
Nord-Ovest	37,9%	36,7%	18,1%	7,4%
Liguria	29,8%	41,2%	19,5%	9,5%
Lombardia	37,9%	36,2%	18,3%	7,6%
Piemonte	40,2%	37,0%	16,8%	6,1%
Valle d'Aosta	37,5%	38,9%	18,9%	4,7%
Centro	19,2%	38,9%	29,0%	12,9%
Lazio	12,1%	37,2%	34,3%	16,3%
Marche	25,3%	39,8%	24,4%	10,6%
Toscana	24,7%	40,5%	24,9%	10,0%
Umbria	22,0%	38,5%	27,2%	12,2%

In base al *Cerved Group Score*, a fine 2018 in tutte le aree analizzate la distribuzione per grado di rischio delle PMI fa registrare una riduzione della quota di società nelle due aree a più alto rischio ("vulnerabilità" e "rischio") e un incremento della quota di PMI che si posiziona nelle due aree più sicure ("sicurezza e di solvibilità"). L'area a più basso rischio ("sicurezza") passa dal 33% al 35,9% nel Nord-Est, dal 33,1% al 37,9% nel Nord-Ovest e dal 17% al 19,2% nel Centro, mentre l'area del CGS a più alto rischio ("rischio") si mantiene sostanzialmente stabile con un lieve calo nel Nord-Est e nel Nord-Ovest (dal 7,5% al 7,4%) e un lieve aumento nel Centro (dal 12,8% al 12,9%).

Nel complesso, il Nord-Est e il Nord-Ovest si caratterizzano per uno score simile, con più del 70% di PMI sicure o solvibili, e con circa il 26% di PMI rischiose o vulnerabili (al di sotto della media nazionale che è del 23,8% e del 10,2%); gli score del Centro sono relativamente meno solidi, con il 59% di imprese sicure o solvibili e poco più del 40% delle PMI posizionate nelle due aree a più elevato rischio. A livello regionale, le PMI trentine hanno la percentuale più alta di imprese “sicure” (49,8% a dicembre 2018) e la più bassa di quelle in area di rischio (4,5%); viceversa, è il Lazio ad avere meno imprese sicure (12,1%, anche se la percentuale rispetto al 2017 è in crescita) e la quota maggiore di PMI con rischiosità elevata (16,3%). Cresce significativamente su base annua la quota di PMI friulane (+5,5%) e piemontesi (+7,3%) in area di sicurezza.

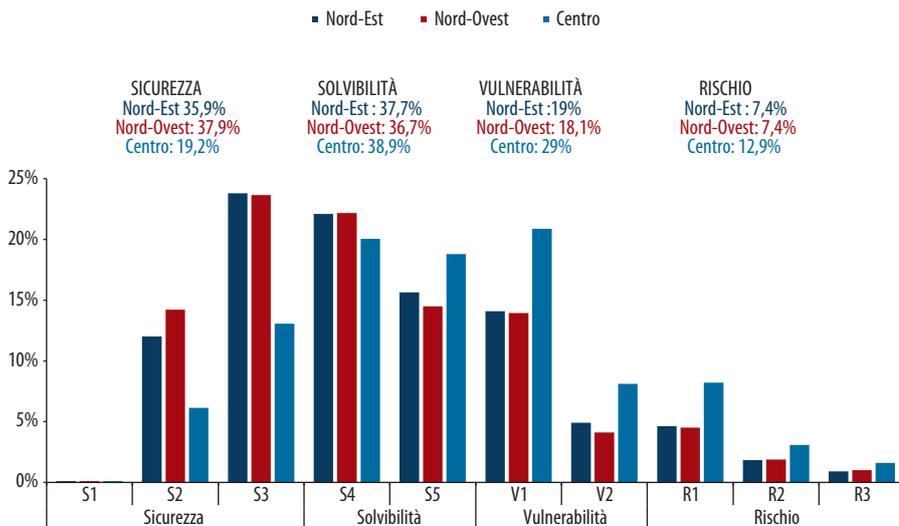
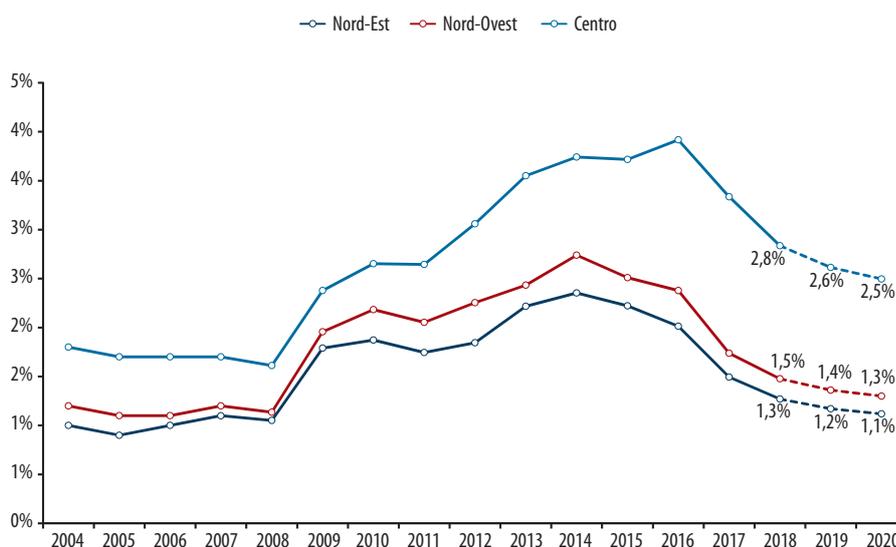


Grafico 4.11
Distribuzione per Cerved Group
Score delle PMI del Centro-Nord
 Dicembre 2018

Tabella 4.12
Stima dei tassi di ingresso in sofferenza
delle PMI, 2007-2020
 Numero di sofferenze rettificate su numero
 di affidati, valori percentuali

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
Italia	1,2%	2,5%	2,9%	3,2%	3,0%	2,9%	2,3%	1,9%	1,8%	1,7%
Nord-Est	1,1%	1,8%	2,2%	2,4%	2,2%	2,0%	1,5%	1,3%	1,2%	1,1%
Emilia Romagna	1,1%	2,0%	2,4%	2,4%	2,4%	2,2%	1,6%	1,4%	1,3%	1,2%
Friuli Venezia Giulia	1,2%	1,8%	2,2%	2,4%	2,3%	2,1%	1,5%	1,3%	1,2%	1,2%
Trentino Alto Adige	0,7%	1,1%	1,5%	1,9%	1,9%	1,7%	1,3%	1,1%	1,0%	0,9%
Veneto	1,1%	1,9%	2,2%	2,4%	2,2%	2,0%	1,4%	1,2%	1,1%	1,1%
Nord-Ovest	1,2%	2,3%	2,4%	2,7%	2,5%	2,4%	1,7%	1,5%	1,4%	1,3%
Liguria	1,2%	2,4%	2,4%	2,9%	2,7%	2,5%	1,9%	1,6%	1,5%	1,4%
Lombardia	1,3%	2,2%	2,4%	2,7%	2,5%	2,4%	1,7%	1,5%	1,4%	1,3%
Piemonte	1,2%	2,7%	2,8%	3,2%	2,8%	2,7%	2,0%	1,7%	1,6%	1,5%
Valle d'Aosta	1,4%	1,3%	1,3%	1,7%	1,5%	1,4%	0,9%	0,8%	0,7%	0,7%
Centro	1,7%	3,1%	3,6%	3,7%	3,7%	3,9%	3,3%	2,8%	2,6%	2,5%
Lazio	2,3%	3,6%	4,0%	4,2%	4,2%	4,4%	3,8%	3,2%	2,9%	2,8%
Marche	1,6%	3,2%	3,6%	3,5%	3,4%	3,7%	3,1%	2,6%	2,4%	2,3%
Toscana	1,5%	2,4%	3,2%	3,3%	3,3%	3,5%	3,0%	2,5%	2,3%	2,2%
Umbria	1,3%	2,8%	3,2%	3,2%	3,0%	3,3%	2,8%	2,4%	2,2%	2,1%

Grafico 4.12
Stima e previsione dei tassi di ingresso
in sofferenza delle PMI, 2004-2020
 Numero di sofferenze rettificate su numero
 di affidati, valori percentuali



Anche nel 2018, i tassi di ingresso in sofferenza delle PMI sono stimati in calo in tutte le aree analizzate, avvicinandosi ai livelli pre-crisi nel Nord-Est (1,3% contro 1,1% nel 2007) e nel Nord-Ovest (1,5% contro 1,2% nel 2007); di contro, nel 2018 i tassi di ingresso in sofferenza nel Centro si mantengono più alti della media nazionale (2,8% contro 1,9%), nonostante questa sia la macro area che fa registrare il calo maggiore rispetto all'anno precedente. La quota maggiore di nuove sofferenze sugli affidati si registra nel Lazio (3,2%), quella minore in Trentino Alto Adige (1,1%).

In base alle previsioni, nel 2020 i tassi di ingresso in sofferenza delle PMI torneranno vicinissimi ai livelli pre-crisi nel Nord-Est (1,1%) e nel Nord-Ovest (1,7%), mentre permarrà una significativa distanza rispetto al 2007 nel Centro (2,5% contro 1,8% nel 2007).

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	111,5%	81,9%	77,9%	73,2%	70,0%	65,0%	60,2%
Nord-Est	114,6%	86,8%	78,2%	73,1%	67,4%	61,8%	60,1%
Emilia Romagna	108,5%	93,1%	87,6%	82,8%	75,9%	71,1%	69,1%
Friuli Venezia Giulia	128,4%	88,5%	78,0%	72,4%	64,0%	56,4%	54,3%
Trentino Alto Adige	121,8%	82,3%	75,8%	73,2%	73,0%	64,3%	64,1%
Veneto	116,2%	81,9%	71,1%	65,4%	60,4%	55,0%	53,6%
Nord-Ovest	108,8%	79,8%	73,1%	66,4%	63,7%	59,4%	59,9%
Liguria	119,3%	96,1%	91,4%	75,1%	80,1%	76,3%	75,8%
Lombardia	109,0%	78,7%	73,1%	66,5%	63,2%	59,1%	59,7%
Piemonte	106,8%	80,9%	71,1%	65,2%	63,6%	58,7%	58,7%
Valle d'Aosta	114,1%	189,1%	70,9%	57,6%	63,9%	68,1%	68,9%
Centro	149,3%	101,8%	95,6%	86,6%	80,0%	73,7%	70,4%
Lazio	139,7%	110,3%	116,2%	102,2%	87,1%	81,3%	79,4%
Marche	163,1%	110,6%	96,6%	87,5%	78,4%	70,0%	66,3%
Toscana	146,1%	93,7%	85,1%	82,2%	77,7%	72,2%	68,9%
Umbria	155,7%	115,8%	122,6%	81,7%	92,3%	78,0%	74,3%

Tabella 4.13
Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto delle PMI dell'industria, 2007-2017
Valori percentuali

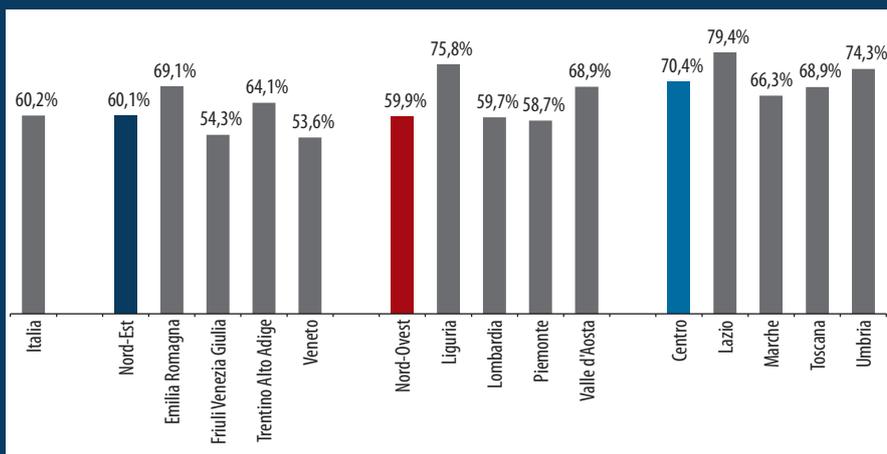


Grafico 4.13
La leva finanziaria delle PMI dell'industria, 2007-2017
Rapporto tra debiti finanziari e capitale netto, valori percentuali

Nel complesso, il calo della leva finanziaria registrato nel 2017 ha interessato anche le PMI industriali, ad eccezione di un lievissimo incremento nel Nord-Ovest (+0,5%).

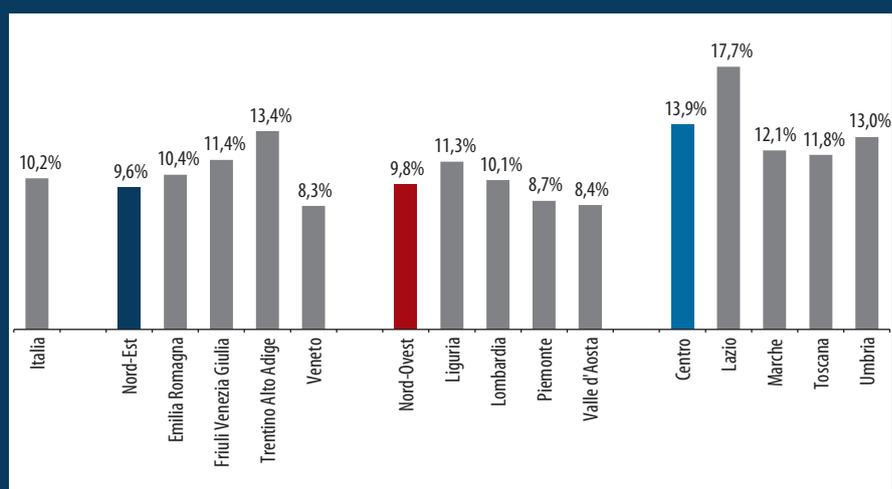
Si tratta di un andamento in linea con quello registrato a partire dal 2007, che ha visto il rapporto tra debiti finanziari e capitale netto nelle PMI manifatturiere ridursi dal 114,6% al 60,1% nel Nord-Est, dal 108,8% al 59,9% nel Nord-Ovest e dal 149,3% al 70,4% nel Centro. In tutte le aree considerate, la leva finanziaria delle PMI industriali risulta minore rispetto a quanto osservato nel complesso delle PMI.

Tra tutte le regioni del Centro-Nord, il Lazio fa registrare l'incidenza più alta dei debiti finanziari sul capitale netto (79,4%), seguita dalla Liguria (75,8%); in Veneto il peso dell'indebitamento è minore (solo il 53,6% del capitale netto)

Tabella 4.14
Oneri finanziari su MOL delle PMI
dell'industria, 2007-2017
Valori percentuali

	2007	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	22,4%	19,6%	18,0%	15,6%	13,2%	11,9%	10,2%
Nord-Est	22,0%	18,1%	15,0%	13,1%	12,0%	10,5%	9,6%
Emilia Romagna	22,1%	19,3%	16,8%	15,0%	13,0%	11,7%	10,4%
Friuli Venezia Giulia	25,6%	21,6%	15,6%	15,3%	13,9%	11,9%	11,4%
Trentino Alto Adige	26,8%	19,6%	18,6%	18,2%	16,0%	13,6%	13,4%
Veneto	20,8%	16,6%	13,2%	11,0%	10,6%	9,2%	8,3%
Nord-Ovest	19,3%	18,1%	14,8%	12,7%	12,0%	10,8%	9,8%
Liguria	22,6%	22,2%	18,0%	12,7%	12,6%	12,3%	11,3%
Lombardia	19,1%	18,3%	15,2%	13,2%	12,3%	11,1%	10,1%
Piemonte	19,8%	16,8%	13,4%	11,3%	10,8%	9,6%	8,7%
Valle d'Aosta	13,1%	44,0%	13,1%	11,8%	13,1%	12,1%	8,4%
Centro	30,8%	28,8%	21,8%	16,8%	15,6%	14,1%	13,9%
Lazio	33,6%	38,0%	33,2%	21,9%	20,1%	18,4%	17,7%
Marche	26,4%	28,1%	20,2%	16,6%	15,0%	13,3%	12,1%
Toscana	32,1%	25,6%	18,9%	15,0%	14,4%	13,1%	11,8%
Umbria	32,3%	35,4%	28,6%	20,6%	20,1%	15,6%	13,0%

Grafico 4.14
Il peso degli oneri finanziari nelle PMI
industriali, 2016-2017
Rapporto tra oneri finanziari e MOL,
valori percentuali



In linea con l'andamento del complesso delle PMI italiane, anche nelle PMI manifatturiere del Centro-Nord continua a ridursi il peso degli oneri finanziari rispetto al MOL, che passa dal 11,9% del 2016 al 10,2% del 2017. Il fenomeno è stato guidato dalla presenza di tassi di interesse ancora bassi, dalla fase ancora non apertamente espansiva del credito e dalla ripresa dei margini. L'indicatore è in calo in tutto il Centro-Nord, anche se con trend eterogenei. Il Nord-Est rimane, anche nel 2017, l'area con l'indice più basso (9,6%), seguita dal Nord-Ovest (9,8%). Nel Centro, invece, l'incidenza degli oneri finanziari sul MOL presenta valori più elevati (13,9%) e che calano più lentamente (14,1% nel 2016).

La regione in cui il peso degli oneri finanziari sui margini risulta più alto è il Lazio (17,7%, nonostante una significativa flessione rispetto al 2016), mentre Veneto (8,3%), Valle d'Aosta (8,4%) e Piemonte (8,7%) sono le regioni in cui gli oneri finanziari pesano di meno.

Tabella 4.15
Giorni di pagamento delle PMI
dell'industria, 2012-2018
Giorni medi ponderati per il fatturato
delle imprese

Giorni di ritardo							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	10,6	11,1	11,0	9,6	7,9	8,2	8,5
Nord-Est	7,9	8,4	8,6	7,2	5,9	6,0	6,0
Emilia Romagna	8,8	8,9	8,6	7,1	6,2	6,9	6,2
Friuli Venezia Giulia	7,7	10,8	12,4	8,8	7,0	7,4	8,1
Trentino Alto Adige	8,0	5,9	7,1	7,8	8,1	9,0	5,6
Veneto	7,3	7,9	8,1	6,9	5,2	4,7	5,5
Nord-Ovest	10,4	10,2	10,0	8,4	6,9	7,8	7,9
Liguria	12,7	15,5	13,0	12,2	9,0	9,1	12,8
Lombardia	9,8	9,4	9,2	7,4	6,3	7,4	6,8
Piemonte	12,3	12,3	12,2	11,4	8,6	8,8	10,9
Valle d'Aosta	11,2	10,4	14,0	10,2	8,1	6,1	4,8
Centro	13,1	14,1	12,4	11,6	9,6	8,8	10,9
Lazio	21,6	27,2	22,8	21,7	16,4	16,3	25,6
Marche	10,6	10,0	9,6	8,5	7,9	7,0	6,6
Toscana	10,1	10,1	9,3	9,1	8,1	6,3	8,0
Umbria	18,0	20,2	16,7	14,1	9,1	14,5	11,1
Giorni di pagamento							
	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Italia	76,8	75,8	76,4	74,9	73,1	70,6	72,3
Nord-Est	72,7	72,2	73,4	72,7	70,9	68,2	69,6
Emilia Romagna	74,8	75,4	76,7	75,5	73,1	71,6	74,2
Friuli Venezia Giulia	74,4	76,2	79,4	76,2	76,9	75,4	74,6
Trentino Alto Adige	60,5	53,4	58,2	63,5	61,8	58,5	55,6
Veneto	72,2	70,9	71,5	70,9	69,2	65,3	66,5
Nord-Ovest	78,9	76,3	76,5	74,3	73,1	71,4	72,4
Liguria	78,6	77,0	75,8	75,9	75,2	68,1	72,9
Lombardia	79,3	76,5	76,5	73,8	72,7	71,4	71,3
Piemonte	77,5	75,8	76,5	75,9	74,2	72,1	76,2
Valle d'Aosta	77,9	74,4	72,7	64,9	68,2	67,4	69,3
Centro	75,1	74,7	74,8	74,2	72,3	68,4	73,0
Lazio	84,3	90,2	85,7	85,0	82,1	75,0	88,3
Marche	81,4	81,9	81,8	79,5	78,2	74,6	73,7
Toscana	65,6	63,3	66,1	66,5	65,4	62,1	66,7
Umbria	94,3	91,2	88,5	86,8	80,4	79,6	79,3

Il lieve aumento dei giorni medi di pagamento delle PMI si riscontra anche nel settore industriale: nel 2018 le PMI manifatturiere hanno, infatti, saldato le proprie fatture in 72,3 giorni, 1 giorno in più rispetto al 2017 con un aumento dei ritardi da 8,2 a 8,5 giorni.

Il fenomeno ha interessato tutte le aree del Centro-Nord, seppure con intensità diverse: il Nord-Est è l'area in cui il dato si mantiene al di sotto della media nazionale (69,6 giorni contro 72,3 giorni), mentre Nord-Ovest e Centro presentano valori più alti (rispettivamente 72,4 e 73 giorni).

Nel 2018 sono le PMI del Lazio a impiegare più giorni per il pagamento delle fatture (88,3 giorni), mentre in Trentino Alto Adige le imprese manifatturiere impiegano meno di due mesi per pagare i propri fornitori (55,6 giorni). Il Lazio è altresì la regione in cui nel 2018 sono aumentati di più i giorni di ritardo, passati da 16,3 a 25,6.

Grafico 4.15
Giorni di pagamento delle PMI
dell'industria, 2012-2018
 Giorni medi ponderati per il fatturato
 delle imprese

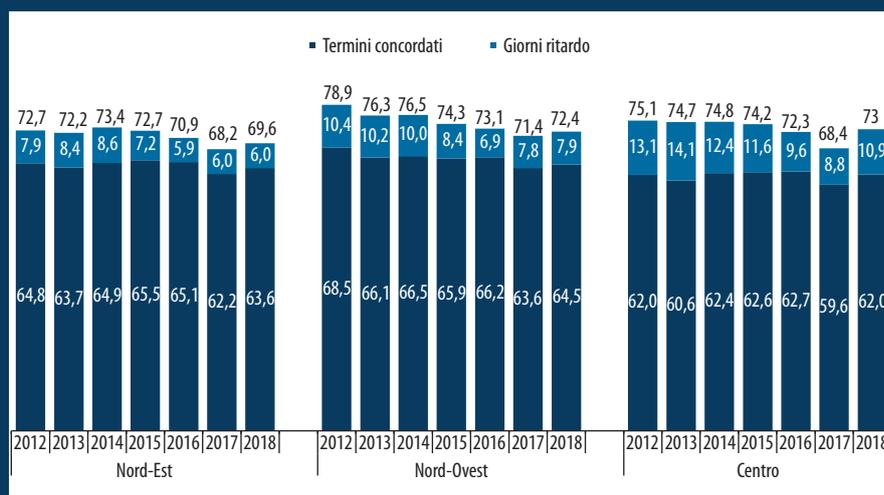


Tabella 4.16
Distribuzione per Cerved Group Score
delle PMI dell'industria, 2017-2018

<i>dic-17</i>	Sicurezza	Solvibilità	Vulnerabilità	Rischio
Italia	34,1%	34,1%	23,3%	8,5%
Nord-Est	37,5%	35,3%	20,2%	7,0%
Emilia Romagna	34,7%	35,1%	21,9%	8,2%
Friuli Venezia Giulia	33,3%	40,1%	19,2%	7,3%
Trentino Alto Adige	45,3%	31,0%	16,8%	6,9%
Veneto	39,8%	35,0%	19,2%	6,0%
Nord-Ovest	42,9%	31,9%	19,1%	6,0%
Liguria	31,6%	35,1%	24,3%	9,1%
Lombardia	43,9%	31,4%	18,7%	6,0%
Piemonte	41,6%	33,0%	19,6%	5,8%
Valle d'Aosta	25,6%	41,0%	30,8%	2,6%
Centro	24,2%	36,0%	28,5%	11,2%
Lazio	14,4%	32,5%	36,7%	16,5%
Marche	26,1%	37,0%	26,0%	10,9%
Toscana	27,3%	36,8%	26,7%	9,3%
Umbria	21,1%	36,3%	29,9%	12,6%
<i>dic-18</i>				
Italia	37,9%	33,2%	20,7%	8,2%
Nord-Est	40,5%	34,2%	18,7%	6,5%
Emilia Romagna	38,1%	34,3%	20,2%	7,4%
Friuli Venezia Giulia	40,6%	35,3%	18,5%	5,5%
Trentino Alto Adige	50,8%	29,8%	13,1%	6,2%
Veneto	41,5%	34,4%	18,0%	6,1%
Nord-Ovest	48,6%	29,9%	15,6%	5,9%
Liguria	36,5%	35,3%	19,2%	9,1%
Lombardia	49,1%	29,6%	15,4%	5,9%
Piemonte	49,1%	29,9%	15,6%	5,4%
Valle d'Aosta	30,8%	43,6%	23,1%	2,6%
Centro	26,3%	35,6%	26,8%	11,3%
Lazio	17,2%	33,0%	32,2%	17,6%
Marche	29,0%	35,4%	24,8%	10,8%
Toscana	28,2%	36,7%	25,7%	9,4%
Umbria	25,8%	35,0%	28,3%	10,9%

Nel 2018 le PMI industriali continuano a presentare score di maggiore solidità rispetto agli altri settori. Nel 2018, il 71,1% delle PMI del settore si colloca nelle aree di sicurezza e solvibilità, contro il 66% delle PMI nel complesso dell'economia.

Nelle regioni del Nord cala la percentuale di società nell'area di rischio (il Nord-Est passa dal 7,0% al 6,5%; il Nord-Ovest dal 6% al 5,9%) e aumenta la quota di quelle in area di sicurezza (dal 37,5% al 40,5% nel Nord-Est e dal 42,9% al 48,6% nel Nord-Ovest); al Centro si registra un significativo incremento delle PMI in area di sicurezza (dal 24,2% al 26,3%) che è accompagnato da un lieve aumento della quota in area di rischio (dall'11,2% all'11,3%).

A livello regionale, Trentino Alto Adige, Lombardia e Piemonte presentano le quote più alte di PMI "sicure" (rispettivamente il 50,8% e 49,1%), mentre il Lazio è la regione con la percentuale maggiore di PMI rischiose (17,6%).

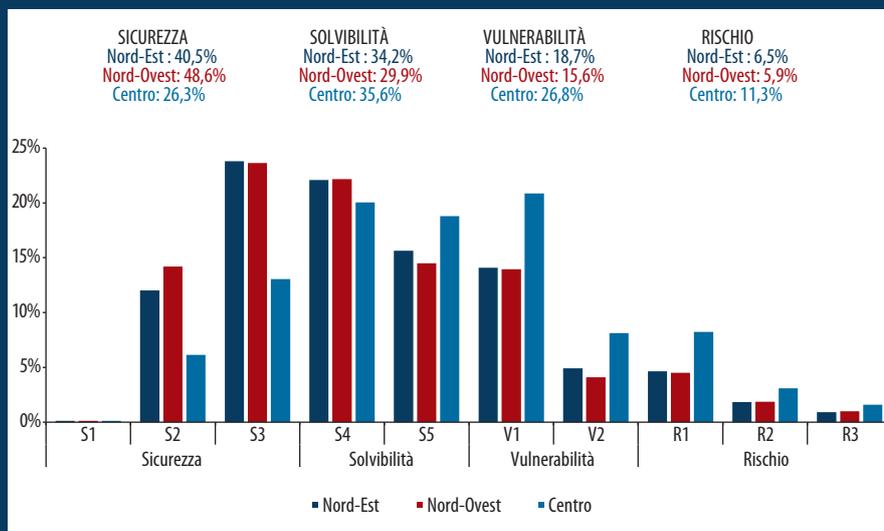


Grafico 4.16
Distribuzione per Cerved Group Score
delle PMI dell'industria
 Dicembre 2018

5. IMPRESE FAMILIARI E APERTURA DEL CAPITALE DELLE PMI CENTRO-SETTENTRIONALI

Il capitolo contiene approfondimenti sull'andamento della capitalizzazione delle PMI centro-settentrionali e si focalizza sulle performance delle PMI "eccellenti" e sul loro potenziale di crescita attraverso la possibile iniezione di capitale esterno da parte di investitori istituzionali. Una particolare attenzione è dedicata al peso delle PMI familiari, società in cui almeno il 50% +1 dei diritti di voto fa capo a membri della stessa famiglia.

	Totale economia			Industria		
	PMI	Piccole	Medie	PMI	Piccole	Medie
Italia	3.251	1.747	7.362	3.802	1.850	8.166
Nord-Est	3.410	1.759	7.865	3.818	1.807	8.301
Emilia Romagna	3.328	1.761	7.605	3.638	1.817	8.006
Friuli Venezia Giulia	3.025	1.577	7.232	3.698	1.676	7.880
Trentino Alto Adige	4.501	2.330	10.265	4.389	2.254	8.082
Veneto	3.346	1.683	7.743	3.938	1.783	8.624
Nord-Ovest	3.540	1.816	7.946	4.045	1.921	8.589
Liguria	2.888	1.598	7.158	3.452	1.957	6.824
Lombardia	3.594	1.831	8.051	4.047	1.944	8.684
Piemonte	3.441	1.812	7.465	4.135	1.844	8.523
Valle d'Aosta	6.592	2.242	20.078	2.563	930	6.807
Centro	2.749	1.602	6.338	3.297	1.692	7.296
Lazio	2.444	1.403	5.626	3.297	1.762	6.426
Marche	2.847	1.602	6.540	2.926	1.564	6.183
Toscana	2.953	1.753	6.986	3.389	1.721	8.062
Umbria	2.824	1.666	5.855	3.739	1.715	7.498

Tabella 5.1
La patrimonializzazione delle PMI

Patrimonio netto medio per dimensione e regione, 2017, dati in migliaia di euro

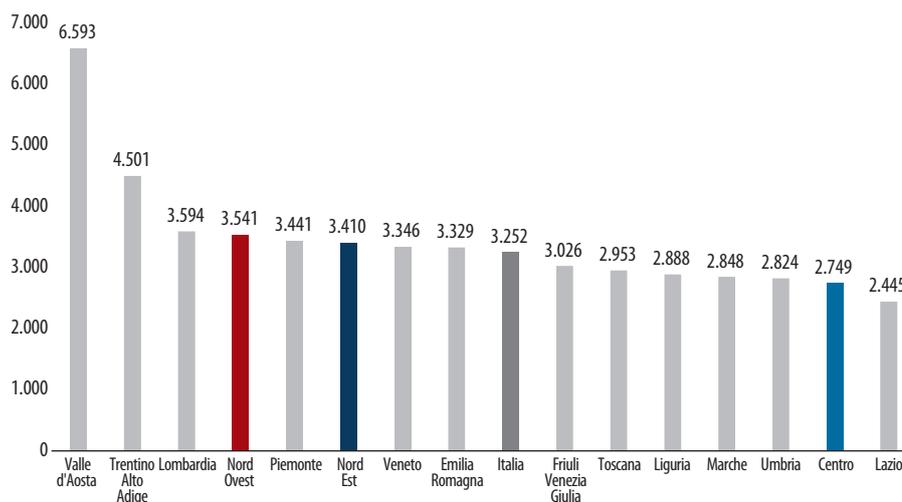


Grafico 5.1
Patrimonializzazione media delle PMI
Migliaia di euro

Il patrimonio netto medio delle PMI nelle regioni del Centro-Nord presenta valori molto differenziati tra le varie macro aree. Nel Nord-Est (3,4 milioni) e nel Nord-Ovest (3,5 milioni) il valore è più elevato rispetto alla media nazionale (3,2 milioni), mentre nel Centro il patrimonio netto delle PMI assume valori più bassi e inferiori alla media italiana. Il dato del Nord è dovuto a una più robusta capitalizzazione da parte delle imprese di media dimensione (poco meno di 8 milioni di euro nel Nord-Ovest e 7,8 milioni nel Nord-Est); più ridotta è, invece, la patrimonializzazione delle imprese di medie dimensioni nel Centro (6,3 milioni di euro). Valle d'Aosta (20 milioni), Trentino Alto Adige (10,2 milioni) e Lombardia (8 milioni di euro) sono le regioni con il valore assoluto più elevato: nel Lazio e in Umbria si registrano, viceversa, i livelli di patrimonializzazione più contenuta (5,6 e 5,8 milioni).

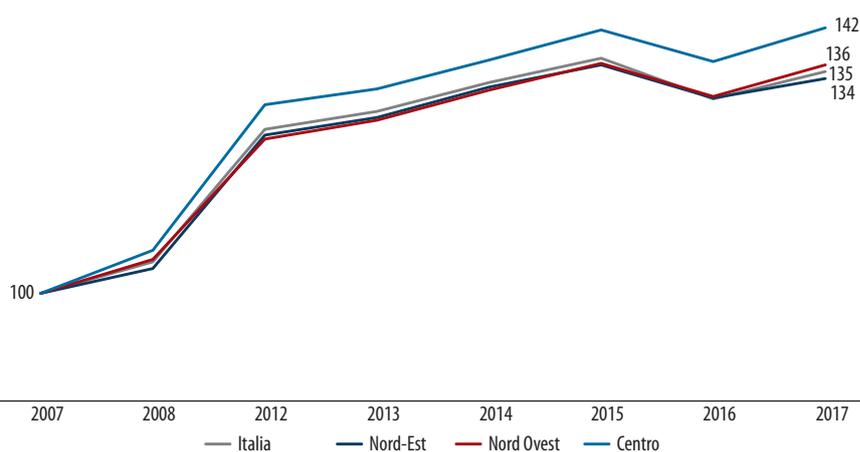
Le PMI industriali mostrano, in tutte le ripartizioni analizzate, livelli di patrimonializzazione più elevati, soprattutto tra le medie imprese (8,6 milioni contro 7,9 milioni nel Nord-Ovest, 8,3 milioni contro 7,8 milioni nel Nord-Est e 7,2 milioni contro 6,3 milioni nel Centro).

Lombardia e Veneto sono le regioni in cui il patrimonio medio delle imprese industriali di media dimensione è più elevato (8,6 milioni di euro), mentre in Valle d'Aosta i livelli medi di patrimonializzazione delle piccole imprese industriali sono inferiori al milione di euro.

Tabella 5.2
Andamento delle principali componenti
del patrimonio netto
Numeri indice 2007=100

	Capitale versato							
	2007	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	100	105	126	129	133	137	131	135
Nord-Est	100	104	125	128	133	136	131	134
Emilia Romagna	100	103	123	126	128	132	127	130
Friuli Venezia Giulia	100	104	126	125	137	141	137	141
Trentino Alto Adige	100	107	127	131	142	145	143	147
Veneto	100	104	126	130	133	136	130	132
Nord-Ovest	100	105	124	127	132	136	131	136
Liguria	100	107	131	139	145	152	139	137
Lombardia	100	105	124	128	132	137	133	139
Piemonte	100	105	126	127	133	135	125	128
Valle d'Aosta	100	100	106	107	113	114	114	112
Centro	100	107	130	132	137	142	137	142
Lazio	100	109	128	130	138	145	139	146
Marche	100	107	125	128	130	134	129	128
Toscana	100	105	131	133	136	140	138	143
Umbria	100	104	143	148	152	149	138	139
	Riserve nette							
	2007	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	100	150	173	180	183	191	206	218
Nord-Est	100	150	176	184	189	199	213	229
Emilia Romagna	100	146	169	176	181	190	202	216
Friuli Venezia Giulia	100	157	180	185	188	198	208	221
Trentino Alto Adige	100	140	175	183	189	196	213	230
Veneto	100	155	182	192	197	208	224	242
Nord-Ovest	100	146	169	177	180	188	203	216
Liguria	100	140	169	172	166	166	180	199
Lombardia	100	148	170	177	181	189	203	216
Piemonte	100	139	165	175	179	188	207	219
Valle d'Aosta	100	172	244	244	251	258	258	275
Centro	100	157	183	190	191	197	212	222
Lazio	100	160	192	197	195	200	215	218
Marche	100	147	173	184	186	189	202	220
Toscana	100	154	176	184	188	195	209	222
Umbria	100	186	203	208	213	221	244	254

Grafico 5.2
Andamento del capitale versato,
2007-2017, per macroarea
Numeri indice 2007=100



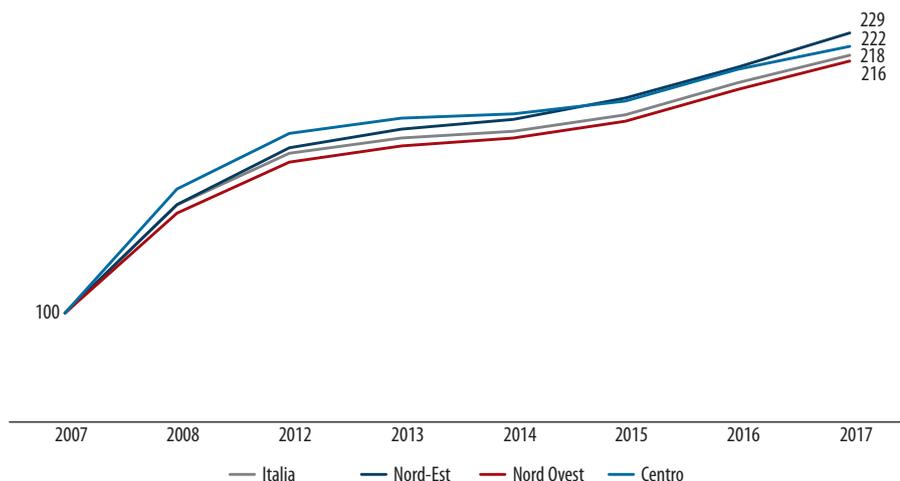


Grafico 5.2 bis
Andamento delle riserve nette,
2007-2017 per macroarea
Numeri indice 2007=100

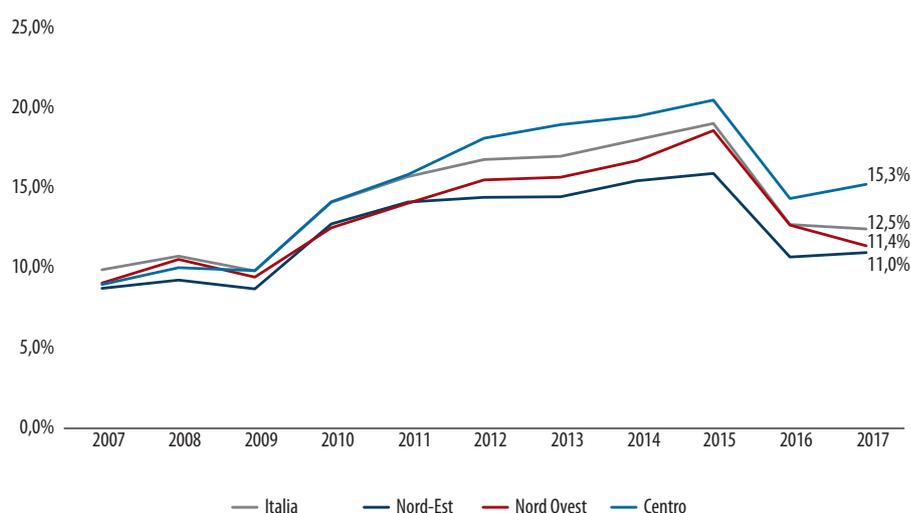
Le imprese del Centro-Nord come quelle dell'intero Paese hanno risposto alle difficoltà degli anni di crisi rafforzando il patrimonio aziendale. Fatto 100 il livello del 2007, il capitale versato risulta in aumento di 35 punti percentuali in Italia, con gli incrementi maggiori nel Centro (+42%). Trentino alto Adige (+47%) e Lazio (+46%) sono le regioni che hanno visto aumentare di più il capitale versato.

Le difficoltà degli anni di crisi hanno spinto soprattutto all'accumulazione di capitali di riserva, che sono più che raddoppiati tra il 2007 e il 2017. Le riserve nette sono aumentate inizialmente in seguito alle modifiche normative che hanno consentito di rivalutare gli immobili iscritti a bilancio (+50% in Italia tra 2007 e 2008) e hanno proseguito la crescita negli anni successivi, raggiungendo incrementi particolarmente elevati in Valle d'Aosta (+175%), in Umbria (+154%) e nel Veneto (+142%).

Tabella 5.3
Versamenti azionisti su capitale versato
 Valori percentuali

	2007	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	9,9%	10,8%	16,8%	17,0%	18,0%	19,1%	12,7%	12,5%
Nord-Est	8,8%	9,3%	14,4%	14,5%	15,5%	15,9%	10,7%	11,0%
Emilia Romagna	7,8%	7,9%	12,7%	12,5%	13,8%	14,3%	9,2%	9,9%
Friuli Venezia Giulia	7,9%	8,8%	14,0%	14,7%	15,3%	16,2%	11,3%	11,8%
Trentino Alto Adige	5,2%	5,0%	10,4%	10,0%	9,8%	8,9%	6,0%	7,3%
Veneto	11,0%	12,0%	17,4%	17,7%	18,9%	19,7%	13,6%	13,1%
Nord-Ovest	9,1%	10,6%	15,5%	15,7%	16,7%	18,6%	12,7%	11,4%
Liguria	4,6%	5,5%	14,4%	14,6%	15,4%	22,5%	12,7%	12,9%
Lombardia	9,1%	10,8%	15,6%	15,8%	16,9%	18,6%	13,1%	11,3%
Piemonte	11,6%	12,9%	17,4%	17,8%	18,7%	20,0%	12,7%	13,0%
Valle d'Aosta	0,5%	0,4%	2,0%	1,3%	1,3%	1,4%	1,1%	0,4%
Centro	9,0%	10,0%	18,1%	19,0%	19,5%	20,5%	14,4%	15,3%
Lazio	10,0%	10,5%	20,4%	21,6%	22,3%	24,4%	18,3%	20,0%
Marche	7,5%	9,0%	13,5%	14,7%	14,9%	14,5%	8,6%	8,8%
Toscana	8,8%	10,2%	18,6%	18,7%	19,3%	20,0%	14,0%	14,4%
Umbria	8,2%	9,0%	13,5%	16,7%	16,4%	16,0%	8,0%	8,4%

Grafico 5.3
Versamenti azionisti su capitale versato
 Valori percentuali



Negli anni di picco delle crisi finanziaria (2012-2015), è stato richiesto uno sforzo aggiuntivo ai possessori di quote societarie per bilanciare il *credit crunch*. Questa dinamica ha generato un aumento dei versamenti degli azionisti in rapporto al capitale versato. Dopo il calo generalizzato di versamenti evidenziatosi nel 2016, il trend si è stabilizzato nel 2017 anche se con andamenti eterogenei a livello di macro area. In particolare, Nord-Est e Centro fanno registrare aumenti della quota di versamenti (rispettivamente dal 10,7% all'11% e dal 14,4% al 15,3%), mentre nel Nord-Ovest prosegue la riduzione (dal 12,7% all'11,4%). Agli azionisti delle PMI del Lazio continua ad essere richiesto uno sforzo molto significativo in termini di versamenti (20% del capitale versato), mentre le regioni che fanno registrare le quote di versamenti inferiori sono Valle d'Aosta (0,4%), Trentino Alto Adige (7,3%) e Umbria (8,4%).

	2007	2008	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Italia	4,5	4,4	3,5	2,9	4,1	4,3	5,2	5,4
Nord-Est	5,4	5,5	4,9	4,6	6,0	6,1	7,9	7,7
Emilia Romagna	5,0	5,4	4,2	4,0	4,9	5,3	7,7	8,1
Friuli Venezia Giulia	4,7	5,0	3,5	5,0	4,8	4,1	6,8	6,2
Trentino Alto Adige	4,2	1,7	3,1	2,6	4,1	4,2	7,3	4,4
Veneto	6,2	7,3	6,4	5,8	8,0	8,0	8,3	8,7
Nord-Ovest	4,1	4,0	3,1	2,7	3,8	4,0	4,3	4,8
Liguria	2,1	2,3	1,0	0,1	0,9	1,4	2,3	2,2
Lombardia	4,2	3,7	3,3	2,8	3,9	4,1	4,7	5,4
Piemonte	4,8	6,4	4,0	3,4	4,6	5,0	3,9	3,9
Valle d'Aosta	2,7	2,3	1,5	2,0	1,8	1,4	1,9	31,4
Centro	3,8	3,9	2,5	1,8	2,4	2,6	3,7	3,8
Lazio	2,8	3,7	1,6	0,7	1,5	1,3	2,7	2,8
Marche	5,8	6,9	4,2	3,1	3,0	4,1	5,4	6,7
Toscana	3,9	3,1	2,8	2,4	2,9	3,4	4,0	3,6
Umbria	5,3	6,7	3,5	1,5	2,3	5,2	4,7	6,4

Tabella 5.4
Utile destinato a riserva versus
distribuzioni, 2007-2017
 Valori percentuali

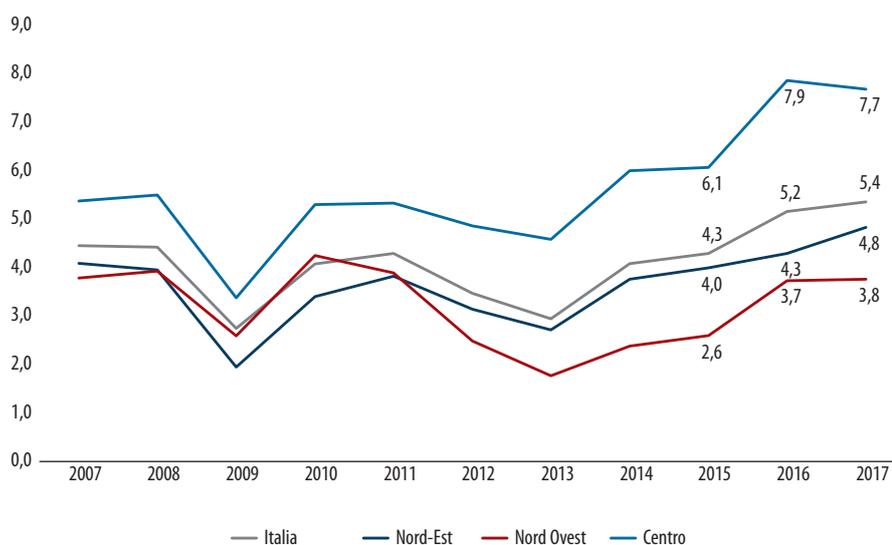


Grafico 5.4
Utile destinato a riserva versus
distribuzioni, 2007-2017

Nel 2017 l'utile destinato a riserva, a livello nazionale, è pari a 5,4 volte i dividendi distribuiti, con un leggero incremento rispetto all'anno precedente. L'andamento di questo rapporto è sensibile alla congiuntura economica, con una correlazione all'andamento dei profitti.

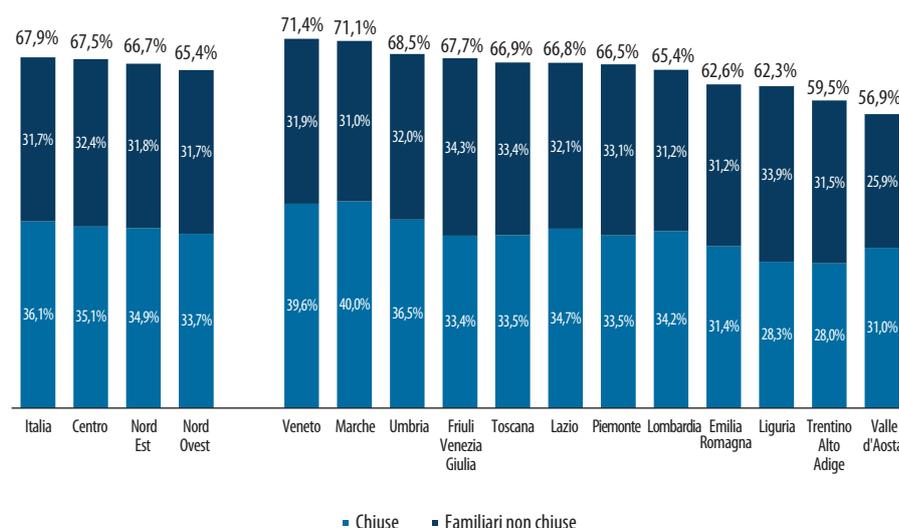
Gli accantonamenti a riserva sono stati particolarmente elevati nel Nord-Est (7,7 volte), rispetto al Nord-Ovest (4,8 volte) e al Centro ("solo" 3,8 volte gli utili sono stati destinati a riserva).

Tra le regioni, a parte il caso straordinario della Valle d'Aosta, tale rapporto risulta più elevato in Veneto (8,7 volte) e più contenuto in Liguria (2,2 volte).

Tabella 5.5
Numero di PMI per tipo di controllo

PMI	Familiari			Non familiari	Totale PMI
	AD esterno	con soci o amministratori esterni	senza soci o amministratori esterni		
Italia	13.907	33.250	53.633	46.769	148.530
Nord-Est	3.081	8.959	13.197	12.340	37.861
Emilia Romagna	1.226	3.359	4.607	5.353	14.672
Friuli Venezia Giulia	287	804	1.059	992	3.177
Trentino Alto Adige	237	822	943	1.342	3.364
Veneto	1.331	3.974	6.587	4.652	16.646
Nord-Ovest	4.414	11.628	17.053	17.027	50.578
Liguria	278	711	826	1.074	2.914
Lombardia	3.211	8.347	12.676	12.476	37.029
Piemonte	908	2.512	3.458	3.349	10.337
Valle d'Aosta	17	58	90	124	291
Centro	3.272	6.747	10.866	9.865	30.923
Lazio	1.698	2.744	4.807	4.503	13.836
Marche	324	995	1.701	1.207	4.249
Toscana	1.069	2.557	3.636	3.542	10.859
Umbria	181	451	721	609	1.974

Grafico 5.5
Presenza di PMI familiari per regione
% sul totale PMI



Attraverso algoritmi che utilizzano *big data*, è stato analizzato il ruolo delle famiglie negli assetti proprietari delle PMI. Tale analisi mostra che circa 2/3 delle PMI italiane (il 68,5%, circa 100mila imprese) sono a controllo familiare e che tale tipologia di controllo, seppur maggioritaria, è meno presente nelle regioni del Centro-Nord rispetto al resto del Paese (66,4% nel Nord-Ovest, 67,4% nel Nord-Est, 68,1% nel Centro). In particolare, il Nord-Ovest è l'area con la maggior presenza di imprese non familiari (17.027, il 33,7%). La regione in cui è più elevata la presenza di imprese non familiari è la Lombardia, con oltre 12 mila imprese, di cui oltre 300 sono quotate o parte del portafoglio di fondi di investimento.

Di contro, Nord-Est (34,9%) e Centro (35,1%) sono le due aree in cui è più elevata l'incidenza di PMI familiari completamente chiuse (aziende in cui il 100% delle quote e tutti i componenti del CdA sono riconducibili alla famiglia che esercita il controllo): tra le regioni, spicca l'elevata incidenza di PMI chiuse nelle Marche (40%) e in Veneto (39,6%); il Trentino Alto Adige è, invece, la regione in cui tale forma di controllo è più contenuta (28,4%).

	crescita ricavi >10%	di cui familiari (%)	crescita ricavi & MOL/Ebitda >10%	di cui familiari %	crescita ricavi & MOL/Ebitda >10% & cashflow/attivo >10%	di cui familiari (%)
Italia	42.268	66,2%	4.672	68,7%	4.386	68,5%
Nord-Est	9.622	65,0%	1.161	66,1%	1.124	66,3%
Emilia Romagna	3.815	61,6%	430	62,3%	414	62,6%
Friuli Venezia Giulia	805	66,1%	80	72,5%	77	72,7%
Trentino Alto Adige	751	59,3%	161	59,6%	157	59,2%
Veneto	4.251	69,0%	490	70,6%	476	70,8%
Nord-Ovest	13.204	61,7%	1.516	64,6%	1.447	64,8%
Liguria	758	61,2%	86	59,3%	79	59,5%
Lombardia	9.724	61,1%	1.102	63,4%	1.051	63,7%
Piemonte	2.661	64,3%	313	70,6%	302	69,9%
Valle d'Aosta	61	62,3%	15	60,0%	15	60,0%
Centro	9.343	66,2%	952	71,4%	867	70,7%
Lazio	4.729	64,8%	450	68,4%	393	67,2%
Marche	1.109	69,2%	115	75,7%	112	75,9%
Toscana	2.957	66,2%	336	71,1%	314	70,4%
Umbria	548	72,4%	51	90,2%	48	89,6%

Tabella 5.6
PMI potenziali target per i fondi
 (crescita ricavi > 10% e mol/ricavi > 10% cashflow/ricavi > 10%)

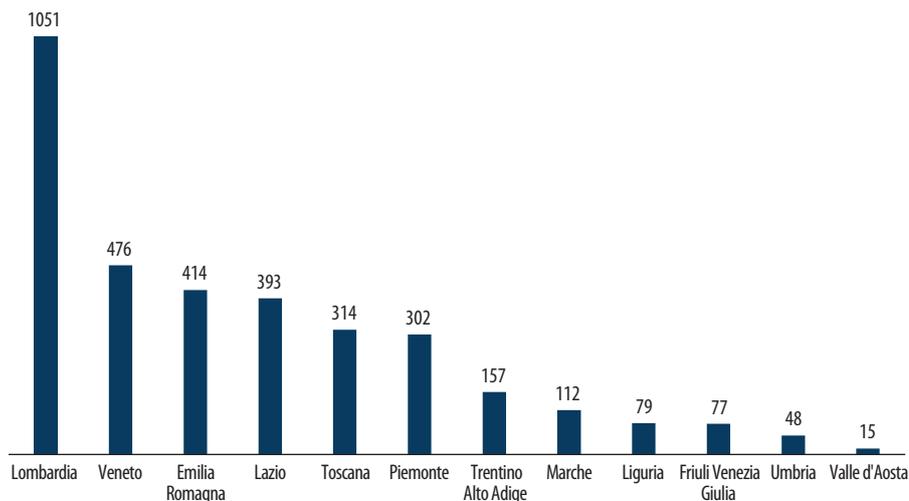


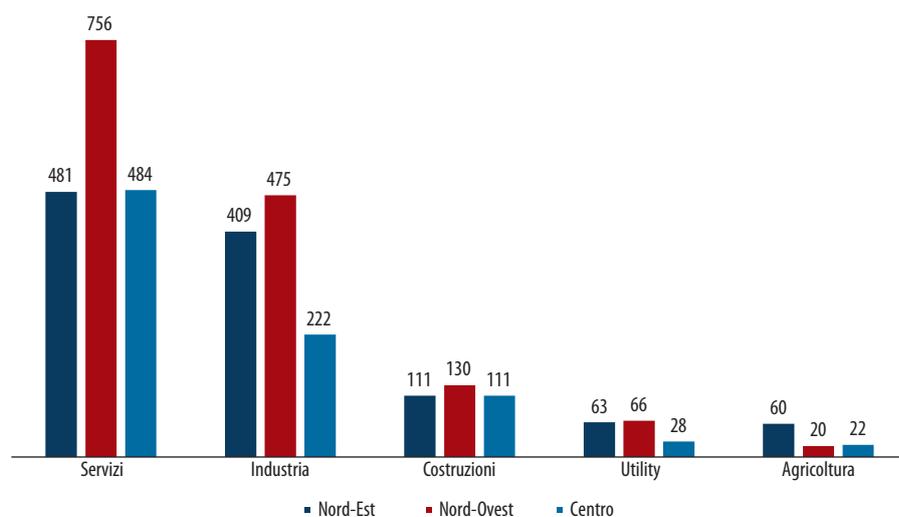
Grafico 5.6
Numero di PMI del Centro-Nord
potenziali target di fondi di private equity

I fondi di *private equity* selezionano le imprese target in base alla loro capacità di crescere, creare margini e generare cassa. Gli archivi di Cerved sono stati utilizzati per individuare le PMI eccellenti in termini di crescita dei ricavi (tasso medio annuo composto superiore al 10% negli ultimi cinque anni), di marginalità lorda (EBITDA su ricavi superiore al 10%) e di generazione di cassa (*cashflow* su attivo maggiore del 10%). Nel complesso, sono state così individuate 4.672 PMI eccellenti in Italia, di cui 3.629 con sede nel Centro-Nord (1.161 nel Nord-Est, 1.516 nel Nord-Ovest e 952 nel Centro). Tra le PMI eccellenti l'incidenza di quelle a controllo familiare è più elevata nel Centro (66,2%), rispetto a Nord-Est (65%) e Nord-Ovest (61,7%). Le regioni in cui sono presenti il maggior numero di PMI eccellenti sono Lombardia (1.102, circa il 30% del totale del Centro-Nord), Veneto (490) e Lazio (450).

Tabella 5.7
PMI potenziali target per i fondi di private equity per settore

	INDUSTRIA		SERVIZI		COSTRUZIONI		AGRICOLTURA		UTILITY	
	TOT	di cui familiari (%)	TOT	di cui familiari (%)	TOT	di cui familiari (%)	TOT	di cui familiari (%)	TOT	di cui familiari (%)
Italia	1.269	76,6%	2.288	64,7%	480	79,2%	150	57,3%	199	43,7%
Nord-Est	409	77,0%	481	61,5%	111	81,1%	60	45,0%	63	43,7%
Emilia Romagna	160	75,0%	171	51,5%	36	72,2%	28	60,7%	19	27,0%
Friuli Venezia Giulia	23	82,6%	33	69,7%	12	91,7%	6	50,0%	3	42,1%
Trentino Alto Adige	20	70,0%	89	65,2%	16	93,8%	5	40,0%	27	0,0%
Veneto	206	78,6%	188	67,6%	47	80,9%	21	23,8%	14	14,8%
Nord-Ovest	475	74,1%	756	59,4%	130	77,7%	20	50,0%	66	35,7%
Liguria	19	68,4%	37	48,6%	14	85,7%	1	0,0%	8	37,9%
Lombardia	333	71,5%	572	60,0%	80	77,5%	17	47,1%	49	50,0%
Piemonte	123	82,1%	135	59,3%	35	74,3%	2	100,0%	7	38,8%
Valle d'Aosta	0	0,0%	12	0,0%	1	0,0%	0	0,0%	2	28,6%
Centro	222	76,1%	484	67,8%	111	78,4%	22	68,2%	28	0,0%
Lazio	33	66,7%	280	65,7%	55	80,0%	9	66,7%	16	50,0%
Marche	59	78,0%	41	75,6%	10	80,0%	1	0,0%	1	50,0%
Toscana	116	75,9%	137	66,4%	42	73,8%	10	70,0%	9	0,0%
Umbria	14	92,9%	26	84,6%	4	100,0%	2	100,0%	2	44,4%

Grafico 5.7
Numero di PMI del Centro-Nord potenziali target di fondi di private equity per settore



La quota maggiore di PMI del Centro-Nord potenziali target di fondi di *private equity* si concentra nel settore dei servizi (54%) che sono seguiti, in misura più contenuta, dal settore dell'industria (poco meno del 35%).

Il Veneto e le Marche (rispettivamente 206 e 59 società) sono le uniche due regioni in cui le aziende target dell'industria superano quelle degli altri settori.

	PMI vicine alla quotazione	di cui familiari (%)	di cui familiari chiuse (%)
Italia	650	50,9%	20,2%
Nord-Est	191	48,7%	22,5%
Emilia Romagna	77	42,9%	13,0%
Friuli Venezia Giulia	10	30,0%	0,0%
Trentino Alto Adige	7	42,9%	28,6%
Veneto	91	56,0%	31,9%
Nord-Ovest	253	44,7%	13,0%
Liguria	29	44,8%	13,8%
Lombardia	180	42,8%	12,8%
Piemonte	42	54,8%	14,3%
Valle d'Aosta	2	0,0%	0,0%
Centro	96	49,0%	18,8%
Lazio	44	54,5%	15,9%
Marche	15	46,7%	20,0%
Toscana	32	40,6%	15,6%
Umbria	5	60,0%	60,0%

Tabella 5.8
PMI con caratteristiche vicine a quelle delle imprese già quotate

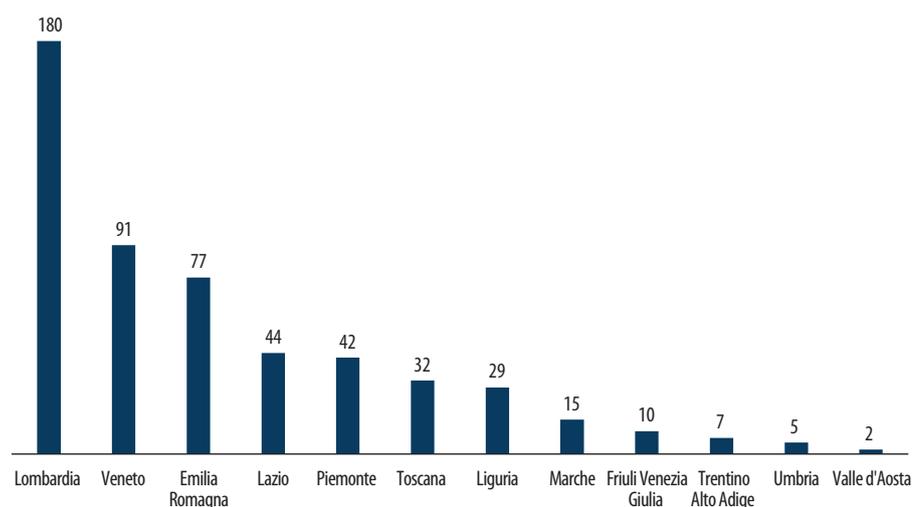


Grafico 5.8
Numero di PMI del centro-Nord con caratteristiche vicine a quelle delle imprese già quotate
(Società con indice di quotabilità Cerved-Borsa Italiana >90%)

Sulla base di un indice sviluppato da Cerved e Borsa Italiana, mirato ad individuare imprese con caratteristiche simili a quelle di aziende già quotate, è possibile individuare nel Centro-Nord 540 PMI vicine agli standard delle imprese quotabili (sulla base di indici finanziari, caratteristiche di leadership nel settore come il posizionamento competitivo dell'impresa, e tipo di governance).

Nel Centro-Nord, le imprese familiari sono poco meno della metà delle società potenzialmente quotabili che sono state individuate, mentre le imprese familiari totalmente chiuse ad ogni tipo di presenza esterna sono il 13% nel Nord-Ovest, il 18,8% nel Centro e il 22,5% nel Nord-Est. La Lombardia è la regione con il maggior numero di PMI "quotabili" (180), seguita da Veneto (91) ed Emilia Romagna (77).

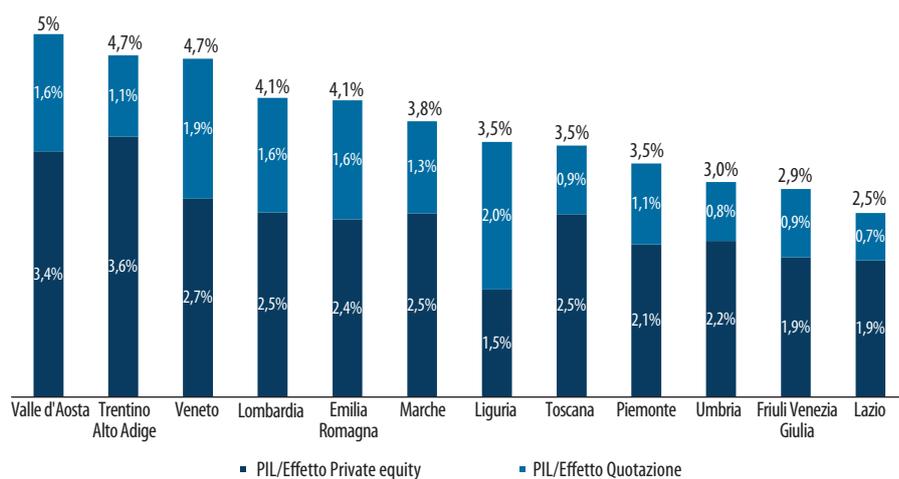
Tabella 5.9
Impatto potenziale sul Pil dell'apertura delle PMI eccellenti al capitale istituzionale

Rapporto tra incremento del valore aggiunto delle PMI target per fondi di private equity o delle PMI quotabili e PIL regionale. L'incremento è calcolato ipotizzando che le PMI eccellenti raggiungano una dimensione paragonabile a quelle già quotate o nel portafoglio di fondi

	INCIDENZA SUL PIL		
	PIL/ Effetto Private equity	PIL/ Effetto Quotazione	PIL/ Effetto Totale
Italia	2,4%	1,3%	3,7%
Nord-Est	2,6%	1,6%	4,3%
Emilia Romagna	2,4%	1,6%	4,1%
Friuli Venezia Giulia	1,9%	0,9%	2,9%
Trentino Alto Adige	3,6%	1,1%	4,7%
Veneto	2,7%	1,9%	4,7%
Nord-Ovest	2,4%	1,5%	3,9%
Liguria	1,5%	2,0%	3,5%
Lombardia	2,5%	1,6%	4,1%
Piemonte	2,1%	1,1%	3,2%
Valle d'Aosta	3,4%	1,6%	5,0%
Centro	2,2%	0,8%	3,0%
Lazio	1,9%	0,7%	2,5%
Marche	2,5%	1,3%	3,8%
Toscana	2,5%	1,0%	3,5%
Umbria	2,2%	0,8%	3,0%

Grafico 5.9
Potenziale impatto sul Pil di un'apertura delle PMI centro-settentrionali a capitali istituzionali

Crescita del valore aggiunto delle PMI eligible per i fondi o pronte alla quotazione nel caso in cui raggiungano una dimensione media paragonabile a quella delle società già quotate o nel portafoglio di fondi



L'apertura delle PMI a iniezioni di capitale esterno da parte di investitori istituzionali si configura come una grande opportunità di crescita: se le PMI eccellenti fossero acquisite da fondi di *private equity* o se si quotassero, raggiungendo una dimensione media paragonabile a quella media delle società già aperte a capitali istituzionali, si stima una crescita del valore aggiunto molto rilevante (del +4,3% nel Nord-Est, del +3,9% nel Nord-Ovest e del 3% nel Centro). Gli effetti maggiori (oltre che per la Valle d'Aosta, dove più influiscono gli effetti statistici delle ridotte dimensioni) sono stimabili in Trentino Alto Adige (+4,7%), in Veneto (+4,7%), in Lombardia (+4,1%) e in Emilia Romagna (+4,1%). Questa stima si fonda su assunzioni "forti", in termini di partecipazione dei fondi e di effetti sulla crescita. E' necessario, dunque, interpretarla come un effetto massimo possibile, raggiungibile nel medio periodo.

Media partner:

> L'IMPRENDITORE <



ISBN 978-88-32023-06-0



9 788832 023060

€ 14,00